



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Sviluppo Interculturale dei sistemi turistici

Tesi di Laurea

**La proposta di un nuovo prodotto turistico esperienziale:
Il caso del Parco della biosfera Nockberge e
la Riserva naturale marina di Miramare**

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Laureando

Beatrice Fabbro

Matricola 883102

Anno Accademico

2020 / 2021

INDICE

CAPITOLO I: NASCITA ED EVOLUZIONE DEL TURISMO	2
1.1 Le origini del turismo.....	2
1.2 Il turismo moderno.....	4
1.2.1 Panoramica dello scenario italiano.....	4
1.3 Il turismo nel XXI secolo:le principali tendenze.....	6
1.4 Ecoturismo.....	9
1.5 Il turismo sostenibile	11
1.6 Lo slow tourism.....	16
1.6.1 Il turismo a piedi.....	18
1.6.2 Il cicloturismo	20
1.7 L'intermodalità e l'accessibilità	23
1.8 Le ciclovie in Italia:opportunità.....	26
1.9 Cammini italiani	29
CAPITOLO II: LE AREE MARINE PROTETTE	30
2.1 L'Area Marina Protetta di Miramare	33
2.1.2 La mission.....	35
2.2 Rapporto tra le Aree Protette e il turismo	36
2.2.1 L'offerta turistica nell'Area Marina Protetta di Miramare.....	37
2.3 Il dati sul turismo nell'Area Marina Protetta di Miramare.....	38
CAPITOLO III: LE RISERVE DELLA BIOSFERA ED IL PROGRAMMA	41
3.1 Le Riserve della Biosfera	41
3.1.1 Funzioni e mission delle Riserve della Biosfera.....	42
3.2 Il programma UNESCO: Man and Biosphere	43
3.3 Il Parco della Biosfera dei Nockberge.....	44
3.4 L'offerta turistica nel Parco della Biosfera dei Nockberge	47
3.4.1 Il turismo nella Riserva della Biosfera dei Nockberge	50
3.5 La Riserva Marina di Miramare e Parco della Biosfera di Nockberge.....	53
CAPITOLO IV: I RAPPORTI TRA IL PARCO DELLA BIOSFERA DEI NOCKBERGE E LA RISERVA MARINA DI MIRAMARE	55
4.1 L'Alpe Adria Trail.....	55
4.2 Alpe Adria Trail e turismo	59
4.3 Ciclovia Alpe Adria	61
4.4 Ciclovia Alpe Adria Radweg e turismo	63

4.5 Il Parco della Biosfera Nockberge e l'Area Marina di Miramare come nuova proposta di offerta	64
4.6 La proposta di un nuovo itinerario del turismo slow	65
4.7 L'unione tra Alpe Adria Trail e Ciclovia Alpe Adria Radweg come strumento per la creazione di una nuova offerta	69
4.8 Gli itinerari fruibili oggi	70
CAPITOLO V: IL NUOVO PRODOTTO TURISTICO ESPERENZIALE: L'UNIONE DI DUE REALTA'	72
5.1 Il prodotto turistico esperienziale	72
5.2 Il modello win - win esperienziale come framework per la creazione di un nuovo prodotto	73
1° Tappa Ebene Reichenau - Villacco	74
5.3 Le esperienze oggi in FVG e le potenzialità della Regione per la valorizzazione dei suoi prodotti:	78
2° Tappa Tarvisio - Venzone: l'offerta e le potenzialità	79
5.4 3° Tappa Venzone - Udine: offerta e potenzialità	85
5.5 4° Tappa Udine – Cividale: sito Unesco e Bandiera Arancione	93
5.5.1 L'offerta oggi e le nuove esperienze	94
5.6 5° Tappa: inizio dell'itinerario pedonale Cividale - Breg bei Godo	98
5.7 6° Tappa Breg di Collobrida - Šmartno	100
5.8 7° Tappa Šmartno - Cormons	104
5.9 8° Tappa Cormons - Gradisca d'Isonzo	106
5.9 9° Tappa Gradisca D'Isonzo - Duino	107
6.0 10° Tappa Duino/ Sgonico - Prosecco	110
CAPITOLO VI: LA PROPOSTA DI UN NUOVO ITINERARIO	115
6.1 Fasi per la creazione della nuova offerta	129
6.2 Analisi dei costi	130
6.3 Promozione e marketing dell'offerta	131
6.4 Risultati del questionario	133
6.5 Conclusioni	138
BIBLIOGRAFIA	141

ABSTRACT:

L'esperienza è al giorno d'oggi l'essenza della vacanza, i turisti sono sempre più attivi, alla ricerca di attività che permettano loro di conoscere al meglio il luogo nel quale si trovano. L'interazione con le persone, la conoscenza della storia e la scoperta delle tradizioni che caratterizzano i differenti luoghi divengono l'elemento fondamentale della vacanza.

Il presente elaborato si propone di analizzare i principali sviluppi del turismo nel XXI secolo ed ideare un'offerta di un nuovo prodotto turistico in grado di soddisfare una domanda di turismo sostenibile e a carattere esperienziale.

L'obiettivo è la proposta di un nuovo itinerario nel quale la componente esperienziale diviene l'elemento caratterizzante. L'idea è la creazione di un itinerario completo che colleghi due realtà: La Riserva Marina di Miramare e il Parco della Biosfera dei Nockberge.

Questi due luoghi, seppur distanti tra loro (uno in Italia, nella provincia di Trieste e l'altro in Austria, nella regione della Carinzia) presentano caratteristiche comuni: entrambi rientrano all'interno del Programma UNESCO Man and Biosphere ed offrono progetti ed iniziative che sposano la forma del turismo sostenibile e responsabile.

Fondamentale è il collegamento tra le due realtà, la mobilità è una delle componenti chiave nell'ideazione di una nuova offerta. In questo caso si parla di mobilità lenta: è infatti attraverso l'Alpe Adria Trail e la Ciclo Alpe Adria che i due luoghi saranno tra loro collegati.

Questi luoghi possono quindi costituire un asset primario per la creazione di una vacanza esperienziale che permetta ai turisti di scoprire il "Genius Loci" del Friuli-Venezia Giulia e di una parte della Regione della Carinzia.

CAPITOLO I: NASCITA ED EVOLUZIONE DEL TURISMO

1.1 Le origini del turismo

Il turismo è un fenomeno riconducibile all'antichità: inizialmente l'uomo si spostava per cercare cibo, successivamente a questa iniziale motivazione, con l'evoluzione delle società, si aggiunsero anche ragioni politiche, religiose e commerciali.

La prima vera forma di turismo si identifica nel turismo religioso: furono gli Egizi i primi a compiere pellegrinaggi verso località sacre, seguiti successivamente dagli abitanti della Grecia, i quali viaggiavano per raggiungere santuari, oracoli, terme o per partecipare ad eventi sportivi. Con la nascita dell'Impero Romano, ci fu un ulteriore aumento negli spostamenti, questo sicuramente grazie anche alle numerose vie di comunicazione che vennero da loro realizzate. Alle iniziali ragioni di spostamento, si aggiunsero nel tempo anche quelle militari e di conquista. Fu durante il periodo romano che lungo le strade nacquero le prime *stationes*: luoghi nei quali veniva offerto ai viaggiatori vitto e alloggio. Sempre durante questo periodo, si svilupparono anche le prime forme di villeggiatura, le persone più abbienti, infatti, si spostavano dalla città per raggiungere le loro dimore in campagna.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, viaggiare divenne molto difficile a causa dell'elevato costo dei pedaggi e del cattivo stato in cui versavano le differenti vie di comunicazione. Solamente con la fine del Medioevo, a seguito delle crociate, si diffusero i pellegrinaggi verso nuove mete come Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela. (Marchioro – Miotto, 2018)

L'avvento dei nuovi mezzi di trasporto portò allo sviluppo di nuove forme di turismo. Tra queste, si ricorda ad esempio il Grand Tour: fenomeno d'élite seicentesco, che vedeva come protagonisti i giovani membri della nobiltà i quali, accompagnati dai loro precettori, compievano lunghi viaggi alla scoperta dell'Europa.

La Rivoluzione Industriale e la conseguente necessità di spostamento dalla campagna alla città, portò ad un primo ammodernamento dei mezzi di trasporto, ma l'Ottocento fu il secolo della svolta: il riconoscimento del tempo libero e l'innovazione dei trasporti, in particolare del settore ferroviario, diede la possibilità anche alle classi meno abbienti di viaggiare. Il 1841 è per il turismo un anno assai significativo: Thomas Cook realizzò la

prima escursione organizzata: da Leicester a Loughborough divenendo così il primo tour operator della storia. In questi anni nacquero anche le prime forme di associazionismo per finalità escursionistiche e turistiche.

Il Novecento fu per il turismo un secolo travagliato, ma allo stesso tempo ricco di innovazioni, soprattutto per il settore dei trasporti, in particolare quello ferroviario e aereo.

L'avvento della Prima Guerra Mondiale, portò ad un cambiamento nei rapporti tra le diverse potenze europee che ebbe come conseguenza una modifica delle tendenze turistiche. Fu in questo periodo che acquistarono rilevanza le riviere e la Costa Azzurra, luoghi che iniziarono a conoscere un periodo di doppia stagionalità. I regimi totalitari degli anni Trenta del Novecento portarono alla nascita del turismo veicolato: lo Stato, a causa della paura verso il turismo (identificato come un simbolo di democratizzazione delle masse) per mantenere il controllo, si occupava di organizzare centri vacanza per gli operai dell'apparato bellico.

La ripresa economica degli anni Cinquanta ed il riconoscimento delle ferie retribuite, ebbe come conseguenza l'avvento del turismo di massa che da fenomeno nazionale prima si trasformò in fenomeno Internazionale e, negli anni Settanta, Intercontinentale. A partire da questi anni, il turismo ha conosciuto nel tempo un sempre maggiore incremento, grazie anche all'abbattimento dei costi di trasporto, delle barriere geopolitiche, dell'innovazione nei settori della comunicazione, dello sviluppo del *web* e della *sharing economy*. (Marchioro – Miotto, 2018)

1.2 Il turismo moderno

Il turismo è definibile come un fenomeno vario, complesso e trasversale che include differenti ambiti disciplinari come: sociologia, antropologia, management e geografia, per questo, per essere compreso necessita di una visione sistemica (Sessa, 1985) e quindi di un approccio olistico.

Il turismo moderno si caratterizza per due fenomeni: modernizzazione ed urbanizzazione. Il concetto di modernizzazione lo si identifica nelle tecnologie industriali che permettono di acquisire competitività a destinazioni e operatori. Il termine urbanizzazione fa invece riferimento all'evoluzione che conoscono i luoghi al fine di rimanere al passo con i tempi. In termini turistici ci si riferisce alla capacità da parte dei differenti stakeholders di riuscire a rispondere alle sempre maggiori e più specifiche necessità ed al cambiamento (continuo e costante) delle esigenze dei turisti.

Il turismo è quindi la somma di più componenti che vanno a costituire il viaggio: lo spostamento da un luogo ad un altro, le risorse impiegate dai turisti, il tempo, i servizi utilizzati dai turisti e forniti da parte delle destinazioni e le differenti tecnologie impiegate sia dal lato della domanda che dell' offerta.

Il turista secondo l'UNWTO¹ (Agenzia specializzata delle Nazioni Unite) è: *“chiunque viaggi verso luoghi diversi da quello in cui ha la residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo sia diverso dall'esercizio di un'attività remunerata nel luogo dove si reca”*.

Questa definizione include anche coloro che viaggiano per motivi di vacanza, cultura, sport, pellegrinaggio e per visitare amici o parenti.

1.2.1 Panoramica dello scenario italiano

Il turismo rappresenta per l'Italia un asset economico primario, nel 2019 questo settore costituiva il 13% del PIL (prodotto interno lordo).

Le risorse culturali e naturali, la cultura e l'enogastronomia attraggono visitatori da tutto il mondo: nello scenario europeo la Penisola Italiana si colloca al quarto posto dopo

¹ UNWTO (OMT in italiano, Organizzazione Mondiale del Turismo) è la sigla di UNITED NATIONS WORLD TOURISM ORGANIZATIONS agenzia specializzata delle Nazioni Unite con sede a Madrid.

Spagna, Francia e Germania.

Considerando lo scenario italiano, il motivo principale per il quale si compie un viaggio per il 70.5% del totale delle vacanze è la ricerca di piacere e svago. (Istat, 2019)

Secondo i dati forniti dall'ENIT (Agenzia Nazionale del turismo italiano) gli arrivi degli italiani nel 2019 (prima dell'avvento della pandemia Covid - 19) sono stati 64.6 milioni mentre le presenze 215.3 milioni.

Gli arrivi di stranieri in Italia sono stati 63 milioni, per 218.8 milioni presenze. In totale, sono stati registrati 127.5 milioni di arrivi e 434.1 milioni di presenze.

Il 2019 è stato un anno positivo: infatti rispetto al 2018 è stato registrato un aumento del 2.3% dei viaggiatori stranieri, del 4.8% delle presenze e del 6.6% della spesa.

Gli stranieri rappresentano una quota significativa per il turismo italiano, con un valore pari al 46.6% , percentuale notevolmente superiore rispetto alla media dei Paesi europei che si aggira intorno al 28%.

Alla crescita delle entrate turistiche, tra i Paesi europei, hanno contribuito soprattutto Germania e Austria; al di fuori del continente europeo, Stati Uniti e Canada.

I turisti prediligono i periodi estivi in particolare luglio-settembre, questi mesi in termini di pernottamenti rappresentano il 55.4% delle notti complessive annue.

Per quanto concerne l'anno appena trascorso, la Pandemia Covid-19 è stata la causa del decremento dei flussi turistici in tutto il mondo. In particolare, considerando l'Italia, i viaggi dei residenti in Italia nel 2020 hanno toccato il suo minimo storico.

Secondo i dati Istat (Istat, 2020) il calo delle presenze dei turisti stranieri durante i primi nove mesi dell'anno 2020 è stato del -68,6%. Il periodo estivo (luglio - settembre), grazie anche alle riaperture, ha registrato il 63,9% di presenze nelle strutture ricettive rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La minore presenza turistica è stata registrata soprattutto in riferimento al mercato straniero con un 39.7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli italiani sono stati l'86,2% del totale.

Durante il periodo estivo, i viaggi con finalità di vacanza hanno riscontrato un -23% e quelli svolti per lavoro da parte degli italiani un -59%.

Le vacanze estive hanno conosciuto un minore decremento rispetto al resto dell'anno. Le presenze totali, durante il trimestre estivo luglio - settembre, sono state il 64% di quelle registrate nel 2019, con una perdita di oltre 74.2 milioni di presenze.

È stato il Nord-est a registrare un decremento inferiore -32.2% rispetto al resto della Penisola Italiana -36,1%.

Nonostante l'incertezza, la paura negli spostamenti e le difficoltà economiche, nel 2020 solamente 7 persone su 100 hanno deciso di rinunciare alle loro vacanze estive .

Nel 2019, erano il (37.8%) coloro hanno fatto almeno una vacanza nel periodo tra luglio e settembre, nel 2020 sono stati il 30.9%.

I viaggi all'estero hanno riscontrato un -80.0% mentre le località italiane sono state colpite in misura minore -37.1% e sono state la meta per il 90.9% degli italiani.

1.3 Il turismo nel XXI secolo:le principali tendenze

Il turismo è al giorno d'oggi un bene irrinunciabile: la sua varietà ed eterogeneità permettono di soddisfare persone con differenti bisogni, esigenze e capacità di spesa.

L'aumento esponenziale del turismo ed il suo passaggio da fenomeno d'élite a fenomeno di massa, (Costa, 1989) ha portato con sé diverse conseguenze: un sempre maggiore consumo del suolo, un'urbanizzazione spesso incontrollata, cementificazione, inquinamento ambientale e marino, ed un maggiore aumento delle emissioni di CO2.

Solamente di recente si è avvertita l'esigenza di porre una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e delle sue risorse, essendo queste limitate e spesso messe in pericolo a causa dell'eccessiva presenza dell'uomo.

Questa maggiore consapevolezza e "paura" hanno contribuito allo sviluppo di nuove forme di turismo che si discostano notevolmente dal tradizionale turismo di massa in quanto i turisti ricercano luoghi nuovi, mete incontaminate ed un maggiore contatto con la natura ed esperienze da "vivere" sul territorio.

Il turismo esperienziale: *"è un'esperienza unica autentica e multisensoriale, che permette di approfondire la conoscenza di elementi di identità locali"*. (Ignazio Callogero)

È identificabile come la nuova forma di turismo dove l'esperienza costituisce il fulcro, il cuore della vacanza. La domanda che ci si pone non è più "dove voglio andare" ma "che esperienze voglio fare?".

Durante la vacanza è fondamentale visitare un luogo usando tutti e cinque i sensi: i turisti infatti non si accontentano della visita alla città, ma desiderano un'esperienza olistica: immergersi nella cultura, ammirare le testimonianze storiche, mangiare un

piatto tipico locale, entrare in contatto con le persone del luogo, scoprire quindi quello che viene definito il "Genius Loci" ovvero il carattere di quel luogo, ciò che lo rende unico e inimitabile.

Saranno infatti questi momenti di contatto e scoperta che resteranno nei ricordi e contribuiranno alla formazione del bagaglio culturale.

Il turista, da consumatore passivo diventa quindi un soggetto attivo in quanto vive, scopre il luogo. Come diceva Marcel Proust nel romanzo "Alla ricerca del tempo perduto": *"il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi."*(Proust, 1913).

Il cambiamento di percezione ed un ruolo attivo del visitatore, hanno portato alla diffusione di nuova forma di turismo più dinamica, dove è il turista medesimo a creare la sua esperienza.

Di seguito troviamo le principali tendenze del turismo odierno che sono una conseguenza dell'overtourism pre - Covid e del bisogno di autenticità, elemento che sempre più prezioso in questi tempi.

Inoltre, al giorno d'oggi, la necessità di adeguarsi all'attuale situazione di emergenza, ha fatto emergere nuove tendenze e prospettive per il mondo dei viaggi e del turismo. Viaggiare in sicurezza, con modalità e tempi rinnovati.

Analizzando i comportamenti e le preferenze dei viaggiatori sono stati riscontrati questi fenomeni: ([ww.forbes.it](http://www.forbes.it))

- *"turismo di prossimità"* o *"staycation"* ovvero la vacanza vicino a casa. Questo ha portato ad un aumento del turismo domestico con la conseguente riscoperta delle città del Paese in cui si vive. È un fenomeno assai recente, nato in seguito alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, che hanno portato ad una diminuzione dei viaggi aerei e ferroviari ed alla scelta di destinazioni a "corto raggio" facilmente raggiungibili in automobile e quindi anche percepite come luoghi sicuri. Infatti, secondo una stima dell'OMS, il 48% dei viaggiatori teme il periodo di quarantena tanto quanto il virus.

Questo è stato dimostrato dai dati dell'estate 2020: il turismo domestico si è sviluppato soprattutto in Italia e in Spagna, passando da un 36% del 2019 ad 54% del 2020.

Il trend della *"staycation"* accompagnerà sicuramente anche nel 2021 perché è un modo sicuro e comodo di viaggiare.

-*"workation"* è il fenomeno legato alla nuova tendenza di lavorare da remoto in luoghi di villeggiatura. Si tratta di un'abitudine che si sta sviluppando soprattutto tra i giovani e che continuerà anche nel 2021. I luoghi scelti da coloro che vengono definiti nomadi digitali sono differenti: casa al mare, in campagna, in montagna ma anche alberghi o resort che offrono servizi digitali evoluti e stanze che permettono di rimanere sempre connessi.

-*"last-minute"* è il terzo trend, questo consiste nel ricercare la migliore offerta, senza attese e senza l'incubo delle cancellazioni. La prenotazione anticipata in questo periodo di incertezza non rientra più tra le abitudini in fatto di viaggi.

Al last minute (viaggi entro due settimane dalla prenotazione) subentrerà il last second (viaggi entro una settimana dalla prenotazione) su mete non pianificate di corto e medio raggio. Dal Rapporto Upgrade 2021 di Hotels.com, risulta che quest'anno il 92% degli intervistati sarà più impulsivo che mai nelle scelte.

La compagnia lowcost EasyJet ha inoltre affermato che le prenotazioni per l'estate sono schizzate al +250% rispetto allo scorso anno.

-*"lontani dalla folla" o "undertourism" e "sostenibilità"*: il distanziamento sociale è ormai una consuetudine ed una necessità nei viaggi.

Si privilegiano dunque le vacanze lontane dalla folla e dai tradizionali itinerari turistici. I viaggiatori cercano luoghi e centri di minori dimensioni, immersi nella natura, con la possibilità di vivere esperienze a contatto con il territorio e con le persone che abitano quei luoghi.

La sostenibilità è un altro dei temi centrali: nel 2019, secondo il Sustainable Travel Report di Booking.com, dieci milioni di utenti Skyscanner hanno scelto di volare con compagnie che hanno dichiarato emissioni ridotte di CO2.

Questo trend ha iniziato a svilupparsi già nel 2017 quando dalla Svezia iniziò a diffondersi il concetto del *"flygskam"* ovvero la vergogna di prendere l'aereo provocata dagli aerei e dalle loro innumerevoli quantità di scarichi inquinanti.

-*"viaggiare lentamente"* è un altro trend che consiste nel prendersi il tempo necessario per immergersi nella cultura e nelle tradizioni di un luogo, spostandosi a piedi o in bicicletta e privilegiando soggiorni più lunghi.

-“*viaggi di gruppo*” la sempre maggiore solitudine e lontananza da amici e parenti ha portato all’esigenza di poter ritornare a viaggiare, sia per fare loro visita che per condividerne le esperienze. Secondo l’ANSA² torneranno di tendenza i viaggi familiari, in compagnia di figli o dei parenti più stretti.

-“*big data*” i dati e le informazioni online, sono oggi per il settore turistico un aspetto che non può essere tralasciato. Conoscere i potenziali clienti fornisce competitività e permette un migliore posizionamento all’interno del mercato. Grazie alle informazioni, gli operatori turistici possono andare incontro alla domanda e rispondere alle sempre più specifiche richieste dei turisti. La recente nascita di Google Insight (thinkwithgoogle.com), battezzata da Google insieme al MIBACT³ e ad altri enti nazionali e internazionali, è uno degli esempi che permette agli operatori del comparto turistico l’utilizzo dei data in modo strategico. La piattaforma offre, in forma gratuita, informazioni sulle preferenze dei clienti e consigli funzionali a rendere maggiormente performanti i siti delle strutture ricettive. Un uso consapevole e strategico delle informazioni permette quindi sia alle singole strutture che alle destinazioni una maggiore visibilità e di conseguenza una maggiore competitività.

1.4 Ecoturismo

La sempre maggiore domanda di un contatto più diretto con i luoghi che si visitano, ha portato i turisti a scegliere luoghi meno affollati, più verdi, che permettano di ristabilire un rapporto con la natura e vivere esperienze differenti da quelle del quotidiano.

L’ecoturismo è una delle forme che pone l’accento e si focalizza sul rispetto della natura, la protezione e la valorizzazione delle sue risorse. (Savoja, 2007)

La nascita del termine “ecoturismo” è generalmente attribuita all’architetto messicano Hector Ceballos-Lascurain, il quale nel 1988 coniò la seguente definizione di ecoturismo: *“Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi,*

² ANSA: Agenzia Nazionale della Stampa Associata è la prima agenzia di informazione multimediale e la quinta al mondo.

³ Attualmente divenuto MIBAC (Ministero della Cultura) guidato da Dario Franceschini. Il Ministero per i Beni e le Attività culturali per il Turismo è stato diviso in due. Da questa divisione nasce il Ministero del Turismo guidato da Massimo Garavaglia.

così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione". (Ceballos - Lascurain, 1988).

Il 2002 venne dichiarato da parte delle Nazioni Unite l'anno internazionale dell'ecoturismo. Durante suddetto anno, l'OMT (Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite) e l'UNEP (programma Ambiente Nazioni Unite) organizzarono una convention mondiale dell'ecoturismo in Québec. A questo summit parteciparono 132 Nazioni che contribuirono alla stesura della *"Québec Declaration on Ecotourism"*. (UNTWO, 2002)

Fu sempre in questo anno, che venne coniata anche la definizione condivisa sul significato di ecoturismo che, rispetto a quella iniziale, include gli aspetti correlati al rispetto ed allo sviluppo della comunità locale oltre che alla soddisfazione del turista.

Al giorno d'oggi, una delle definizioni di ecoturismo maggiormente condivise è:

"l'ecoturismo è un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali". (International Ecotourism Society⁴). Come si evince dalla definizione, l'obiettivo non è quindi solamente la conservazione dell'ambiente, ma anche il sostenimento e l'inclusione delle popolazioni locali. È infatti fondamentale, che turisti e popolazioni locale convivono in armonia; un cattivo rapporto può essere la causa iniziale di mercificazione e standardizzazione della cultura locale con la conseguente perdita di identità.

L'ecoturismo è quindi una forma di turismo che offre numerose potenzialità per lo sviluppo economico: saper conciliare in modo positivo la domanda di mercato con la fruizione delle risorse naturali, etiche e culturali al fine garantire l'integrità dei beni e delle risorse e permettere alle generazioni future la fruizione delle stesse risorse.

L'ecoturismo è così riassumibile:

- ha come fine la promozione di uno sviluppo sostenibile del settore turistico;
- minimizza gli impatti ambientali;
- pone l'accento sul valore intrinseco delle risorse naturali rispondendo ad una filosofia più biocentrica che antropocentrica;
- richiede all'ecoturista di accettare l'ambiente nella sua essenza senza modificarlo o adattarlo alle sue esigenze;

⁴ L'International Ecotourism Society è un'organizzazione americana dedicata alla promozione dell'ecoturismo a livello globale.

- si fonda sull'incontro diretto con l'ambiente e si ispira ad una dimensione cognitiva diretta.

1.5 Il turismo sostenibile

Nel 1972, a Stoccolma, con la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, si pose per la prima volta l'attenzione all'ambiente ed alla necessità da parte dell'uomo di tutelarlo e conservarlo. Nel preambolo della Dichiarazione, si enfatizza che l'uomo è allo stesso tempo creatura ed artefice dell'ambiente in cui vive e che il rapido sviluppo della scienza e della tecnologia, l'hanno portato a trasformare il suo ambiente in modo innumerevole e senza precedenti. A partire da ciò, è stata riscontrata la necessità di una maggiore salvaguardia e protezione dell'ambiente, in quanto si tratta di una questione globale, di importanza capitale, che riguarda il benessere e lo sviluppo di tutte le popolazioni del mondo.

A questa conferenza, svoltasi tra il 5 e il 16 giugno del 1972, parteciparono la maggior parte degli Stati (112) Nazioni Unite, le Agenzie specializzate ONU ed altre organizzazioni internazionali.

La Conferenza si concluse con un piano di azione recante 109 raccomandazioni. Venne inoltre adottata la Dichiarazione dei (26) principi sui diritti e sulle responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente.

Tra questi: (Dichiarazione di Stoccolma, 1962)

- la libertà, l'uguaglianza e il diritto ad adeguate condizioni di vita;
- le risorse naturali devono essere protette, preservate, opportunamente razionalizzate per il beneficio delle generazioni future;
- la conservazione della natura deve avere un ruolo importante all'interno dei processi legislativi ed economici degli Stati.

A seguito della Conferenza di Stoccolma, nacque anche il Programma UNEP (United Nations Environment Programme), si tratta di un organo sussidiario (con sede a Nairobi) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

L'UNEP si occupa di valutare dati ambientali globali, regionali e nazionali, sviluppare strumenti politici per la protezione dell'ambiente; il suo fine è quello di operare per

salvaguardare il futuro della società.

Nel mandato dell'UNEP rientrano, l'adozione di atti non vincolanti (raccomandazioni e linee guida), progetti di convenzioni ambientali, il coordinamento delle attività di tutela dell'ambiente svolte nell'ambito dell'ONU, la funzione di segretariato di alcuni trattati ambientali.

Un ulteriore passo in avanti, nei confronti di uno sviluppo sostenibile, venne fatto nel 1987 con la pubblicazione del Rapporto Brundtland presentato da Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED).

Il Rapporto, dal nome *"Our common future"* (Il futuro di tutti noi), definiva una linea guida per lo sviluppo sostenibile che ancora oggi risulta essere valida. Il rapporto Brundtland constatava che le maggiori criticità ed i problemi globali dell'ambiente, erano causati dal divario tra la grande povertà del sud e i modelli di produzione e di consumo non sostenibili del nord.

Si evidenziò quindi, la necessità di attuare una strategia in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e dell'ambiente.

Questo documento sottolinea come sia fondamentale l'impegno individuale da parte dei singoli Paesi, al fine di riuscire a garantire uno sviluppo sostenibile. La strategia adottata venne definita in inglese con il termine *"sustainable development"*, tradotto successivamente con sviluppo sostenibile. La definizione conferita al concetto di sviluppo sostenibile è stata allora la seguente:

"Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri". (Rapporto Brundtland, 1987)

Già con questa nozione, emerge la presa di coscienza relativa alla scarsità⁵ delle risorse sulle quali è basata l'esistenza dell'uomo. Queste devono essere sia utilizzate, ma anche conservate, al fine di permetterne la loro fruizione anche alle generazioni future.

⁵ Il termine *scarsità*, in ambito economico, si riferisce alle risorse che sono esauribili e non riproducibili all'infinito. Ne sono un esempio le risorse naturali che hanno dimostrato di essere limitate e la loro scomparsa o degradazione ha causato danni di natura irreversibile (Pannella, 2002)

Nel 1989, l'Assemblea generale dell'ONU, dopo aver discusso il rapporto, decise di organizzare una Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo UNCED, (*United Nations Conference on Environment and Development*) nota anche come Summit della Terra. La Conferenza, svoltasi a Rio de Janeiro, ed il successivo trattato stipulato, si focalizzano sulla riduzione delle emissioni dei gas serra in quanto responsabili del riscaldamento globale.

Il trattato, come stipulato originariamente, non poneva limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle singole Nazioni, per questo non risultava essere legalmente vincolante. Includeva la possibilità che le parti firmatarie adottassero, in apposite conferenze, atti ulteriori (denominati "protocolli") che avrebbero posto i limiti obbligatori di emissioni. Il principale di questi è il protocollo di Kyōto, adottato nel 1997 e diventato molto più noto della stessa UNFCCC.

Il FCCC fu aperto alle ratifiche il 9 maggio 1992 ed entrò in vigore il 21 marzo 1994. Il suo obiettivo dichiarato è *"raggiungere la stabilizzazione delle concentrazioni dei gas serra in atmosfera a un livello abbastanza basso per prevenire interferenze antropogeniche dannose per il sistema climatico"*.

L'Agenda 21 è un altro dei documenti adottati dalla Conferenza ONU del 1992 a Rio de Janeiro. Sottoscritta da 183 Paesi del mondo, l'Agenda richiede l'impegno da parte dei governi locali per promuovere, tramite il coordinamento di tutti gli attori presenti sul territorio, un piano di azione volto a migliorare la qualità della vita delle persone e lo sviluppo sociale ed economico in armonia con l'ambiente.

Questi obiettivi si ritrovano nel programma d'azione della Comunità Internazionale in materia di ambiente e sviluppo per il XXI secolo.

L'Agenda 21, composta da 40 capitoli, è così suddivisa in 4 sezioni tematiche:

- dimensioni sociali ed economiche: povertà, sanità, ambiente, aspetti demografici, produzione ecc;
- conservazione e gestione delle risorse: atmosfera, foreste, deserti, montagne, acqua, prodotti chimici, rifiuti ecc;
- rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi: donne, giovani, ong, agricoltori, sindacati.
- metodi di esecuzione: finanze, istituzioni.

Tra i vari principi troviamo: *“i viaggi e il turismo devono contribuire affinché le persone possano condurre una vita sana e attiva, in armonia con la natura; i viaggi e il turismo devono basarsi su modalità di consumo e di produzione sostenibili; i viaggi, il turismo, la pace, lo sviluppo e la protezione dell’ambiente sono interdipendenti; la protezione dell’ambiente deve diventare un elemento costitutivo dei processi di sviluppo turistico; i problemi dello sviluppo turistico devono essere affrontati con la partecipazione dei cittadini interessati, adottando forme di pianificazione su scala locale; lo sviluppo del turismo deve riconoscere e sostenere l’identità, la cultura e gli interessi della popolazione locale”*. (Galli, Notarianni, 2002).

A seguito della Conferenza di Rio de Janeiro, numerosi sono stati i progetti messi in campo da parte dei governi nazionali per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Le azioni adottate sono state differenti a seconda delle condizioni e problematiche presenti nei singoli contesti.

L’ultimo appuntamento sullo stato di avanzamento dell’Agenda 21 si è svolto nell’agosto del 2002 a Johannesburg.

Per quanto riguarda il panorama italiano, l’attivazione concreta dei processi dell’Agenda 21 risulta essere piuttosto recente.

È stato infatti, solamente nel 1998 a seguito dell’approvazione del “Nuovo programma per la protezione dell’Ambiente”, che l’Agenda ha acquisito significatività.

Nel 1999 a Ferrara, venne costituito il “Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali” al quale nel 2002 aderirono 300 amministrazioni locali ed organismi privati. Il Coordinamento nazionale ha come finalità la promozione dei processi Agenda 21 tramite lo scambio di informazioni ed esperienze ed il monitoraggio dei processi messi in atto.

Il concetto di sostenibilità in ambito turistico è molto recente, fu nel 1995 che si tenne una conferenza mondiale in occasione della quale venne approvata la Carta del Turismo Sostenibile di Lanzarote, che rappresenta il primo documento per la sostenibilità delle pratiche turistiche.

La Carta definiva le priorità, gli obiettivi ed i mezzi necessari per promuovere il turismo futuro e dichiarava: *“Lo sviluppo turistico si deve basare sui criteri della sostenibilità; il*

turismo deve assicurare un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle sue attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui". (Carta di Lanzarote, 1995).

La Carta di Lanzarote fu redatta partendo dai principi fissati dall' Agenda 21 rivisti in chiave turistica. (Savoja, 2007)

"Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali."

⁶(Principio n.1 della Carta di Lanzarote, adottata nell'ambito della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, 1995).

Il turismo sostenibile viene quindi così definito da parte della UNTWO (World Tourism Organisation):*"lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. I prodotti turistici sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali"*.

Negli anni il turismo sostenibile ha assunto differenti significati.

Secondo Liu, si identifica in tutte quelle forme di turismo (convenzionali o alternative) che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. (Liu,2003)

Bâc sostiene che lo sviluppo sostenibile è un processo che non si limita alla mera crescita economica, ma che ha come obiettivo il raggiungimento dei benefici sociali ed ambientali (Bâc,2012).

Hunter definisce invece il turismo dell'economia come una settore del tutto indipendente riconoscendone però un legame con lo sviluppo sostenibile. (Hunter, 2002)

Inoltre, egli sostiene che sarebbe opportuno considerare il turismo sostenibile come un *paradigma adattivo* (Hunter, 1997) in cui diversi percorsi di sviluppo sono identificati e giustificati a seconda delle peculiarità ambientali e sociali dei contesti in cui il turismo

ha luogo.

Secondo Butler, lo sviluppo sostenibile in ambito turistico, deve essere inteso come lo sviluppo che avviene all'interno di un'area, per un periodo di tempo indefinito e però non deve degradare o alterare l'ambiente e non alterare o limitare lo sviluppo e il benessere di altri processi e attività. (Butler, 2003)

Un aspetto in comune tra tutti gli autori è quindi il riconoscimento e la necessità di conservazione e valorizzazione dell'ambiente tramite un approccio inclusivo e partecipativo.

1.6 Lo slow tourism

Lo slow tourism, in italiano turismo lento, è una forma di viaggiare nata come risposta alla frenesia che caratterizza le vite quotidiane e non permette all'uomo di rilassarsi e "prendersi il suo tempo". Lo slow tourism è il viaggio lento, che pone attenzione ai dettagli ed accompagna i turisti alla scoperta di luoghi meno conosciuti, culture diverse e prodotti locali sempre nel rispetto dell'ambiente e del suo ecosistema.

Questa forma di turismo, si discosta completamente dal tradizionale turismo "mordi e fuggi" per focalizzarsi sulla qualità: "quality" over "quantity". (Fleischer, Rivlin 2008)

Alcuni esempi di slow tourism sono la mobilità a piedi, il cicloturismo, il trekking, il bride watching, le ippovie, il turismo fluviale e acquatico.

Lo slow tourism, per essere definito come tale, deve includere secondo il Progetto "SLOWTOURISM" (Università di Trieste e Zago, 2011) realizzato dal Dipartimento di Scienze e Politiche sociali dell'Università di Trieste, in collaborazione con il Lead Partner Delta 2000 ed i partner di progetto BSC le differenti dimensioni:

- il tempo: è una dimensione fondamentale nel concetto di slow tourism, aspetto che deve essere rivalutato in quanto, i ritmi della società odierna, richiedono tempi stretti e serrati. Nello slow tourism invece il tempo è una dimensione fondamentale per scoprire, assaporare e vivere il luogo, di conseguenza l'assenza di tempo, si tradurrebbe in un turismo mordi e fuggi.
- La lentezza: lo slow tourism insegna a prendersi del tempo per entrare nel viaggio che si sta compiendo, coglierne la sua essenza, le sue peculiarità. Spesso, prima della partenza tutto è già stato prestabilito secondo orari precisi.

La mobilità lenta ed i mezzi utilizzati da coloro che praticano questa forma di turismo, permettono invece di scoprire i luoghi con maggiore lentezza, ciò permette anche di cogliere le diverse dimensioni e sfaccettature della realtà e del viaggio che si sta compiendo.

- Emozione: il turista è oggi polisensoriale (Costa, 2005) alla ricerca della componente ludica, esperienziale e della gratificazione dei sensi. Il viaggio non è solamente la meta finale, bensì la verifica di diverse sensazioni, emozioni ed esperienze. È l'esperienza vissuta che diventa un aspetto fondamentale della fruizione del prodotto, che, se positiva, è capace di rendere unico e memorabile l'agire sociale e attribuirgli così valore. (Rifkin, 2001)

- La sostenibilità: gli attori che operano all'interno dei territori devono essere capaci di saper coinvolgere un numero sempre maggiore di soggetti e diffondere una responsabilità sociale condivisa. La collaborazione tra tutti gli stakeholder è un mezzo anche funzionale a contrastare la frammentazione dovuta dalla loro eterogeneità (Fyal, Garrod, 2005). Risulta inoltre essere uno strumento funzionale ad ottenere rendimenti e competitività altrimenti irraggiungibili.

Il turismo sostenibile diventa quindi: *“il turismo capace di soddisfare le esigenze dei turisti e dei territori ospitanti prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro”*. (UNTWO, 1996).

- L'autenticità⁷: i turisti slow ricercano posti unici e “mete secondarie”, luoghi meno conosciuti, che non suscitano l'interesse dei principali flussi turistici internazionali, nei quali è possibile ritrovare le peculiarità che caratterizzano il luogo e la sua popolazione. (Ferrari, Adamo, 2011)

Oggigiorno, i luoghi “incontaminati”, sono difficili da trovare ed è per questo che i turisti sovente accettano anche una ricostruzione artificiosa dei luoghi e della cultura. Ricostruzione che deve comunque presentare alcuni tratti originali della cultura di riferimento. (D'Eramo, 2018).

⁷ La nozione di autenticità proviene dagli studi museali etnografici: gli esperti si occupano di determinare quanto un oggetto artistico sia ciò che appare e quanto sia meritevole di ammirazione (Trilling, 1972). E' un termine che pone enfasi sulla qualità dei beni, sul valore dei prodotti creati artigianalmente e con materie prime naturali (Cohen, 1988)

Per il turismo slow, la lentezza costituisce l'attributo della dimensione temporale che, assieme a quella spaziale, ovvero la direzione, permettono di identificare il profilo dei turisti.

La lentezza è anche da intendersi come un nuovo modello culturale di comportamento che porta ad un cambiamento nella concezione di beni, servizi e della qualità della vita. La lentezza è intesa quindi come ricerca di qualità dell'esperienza, che fornisce all'uomo la possibilità di reimpossessarsi della dimensione temporale, di riscoprire territori e comunità. (Calzati, de Salvo, 2012). Queste nuove pratiche turistiche, si allontanano dalle logiche di sfruttamento dei luoghi e del territorio del turismo tradizionale per andare verso l'adozione di modelli di consumo etici/critici e l'assunzione di determinate responsabilità morali.

Un tentativo di definire un framework inclusivo delle principali aree di interesse dei nuovi turismi, coniugate ad uno sviluppo turistico sostenibile, lo si può ritrovare nel 4L Tourism (Buffa, Franch, Martini, Parisi, 2008). Il 4 L Tourism individua in 4 *asset* (*landscape, leisure, learning, limit*) che rappresentano le principali motivazioni di vacanza dei segmenti innovativi. *Landscape* identifica il turismo di paesaggio: l'attenzione per la dimensione naturale e paesaggistica del territorio; il *leisure* identifica il turismo del *free time* in una prospettiva evoluta del divertimento,

Il *learning* rappresenta il turismo dell'apprendimento e della scoperta delle tradizioni, della storia e della cultura del luogo in tutte le sue espressioni. Il *limit* è una sintesi tra la consapevolezza e l'accettazione del limite (inteso come capacità di carico della destinazione) nella fruizione dei luoghi. Il *limit* è fondamentale per garantirne e preservarne le risorse nel medio lungo periodo.

1.6.1 Il turismo a piedi

Camminare è la forma di mobilità più antica: apporta numerosi benefici e comporta bassi costi, soprattutto per l'ambiente.

Questa forma di fare turismo è stata riscoperta solamente negli ultimi anni, con l'evoluzione tecnologica e la presenza di una sempre maggiore ed efficiente rete infrastrutturale, la pedonalità aveva conosciuto un notevole decremento. Le pratiche di mobilità pedonale vengono riassunte con il termine "*walking*", mentre le condizioni

ambientali e infrastrutturali che permettono il movimento a piedi rientrano sotto il termine di “*walkability*”. (Azzimonti, Daconto, Caiello, Coleoni, 2019)

Il termine pedonalità, viene considerato un vero e proprio stile di mobilità che, dal punto di vista del soggetto, rinvia alla qualità della mobilità, ai luoghi visitati ed ai tempi impiegati.

Dal punto di vista dei luoghi, lo stile di mobilità si riferisce all’accessibilità del luogo: “*walkability*” ovvero la costruzione di uno spazio funzionale alla visita pedonale che, se ben strutturato, permette di aumentare l’attrattività delle risorse.

Una delle conseguenze della pandemia è stata l’incremento della domanda del turismo lento. Nei primi nove mesi del 2020, sono state 29.246 le credenziali timbrate lungo i cammini e le vie di fede italiane. (Terre di mezzo, 2020)

Il numero delle credenziali registrate nel 2020, rispetto al numero di quelle registrate nello stesso periodo del 2019, ha conosciuto una flessione del 32%.

Questo dato, se confrontato con altri comparti turistici, non risulta essere così negativo. Infatti, alcuni settori del turismo hanno registrato una flessione anche dell'84%.

I cammini di poche tappe sono stati quelli maggiormente frequentati: la durata media dei viaggi per il 70% delle persone non è stata superiore ai 10 giorni.

Gli alloggi maggiormente richiesti sono stati *B&B* ed ostelli, osterie e trattorie locali sono state le predilette per il consumo dei pasti.

Al questionario “io e il mio cammino”, ideato dalle Terre di Mezzo nel mese di Ottobre 2020 hanno risposto 3301 persone di cui 3101 italiani e 160 stranieri.

Tra i rispondenti, 2988 sono le persone che avevano già percorso un cammino, 274 coloro che avevano in programma di farlo e 39 sono coloro non lo avevano in programma e non sapevano se mai lo avrebbero intrapreso.

Il 46,2% dei camminatori intervistati, ha meno di 50 anni, un notevole incremento è stato registrato da parte del segmento giovanile (under 30) che rappresentano il 21% del totale, percentuale notevolmente all’anno precedente (7.9%).

Diverse sono le motivazioni che hanno portato le persone ad intraprendere questa forma di turismo. Il 43% dei rispondenti era alla ricerca di un benessere fisico o psicofisico, il 28% perché lo aveva già programmato, il 22% per poter stare all’aria aperta

a seguito del periodo di *lock down* e la restante percentuale perché lo aveva già programmato tra i mesi di marzo - maggio ma è stato costretto a posticipare.

1.6.2 Il cicloturismo

Il cicloturismo è, assieme al turismo a piedi, una forma di *slow tourism* che sposa anche le pratiche del turismo sostenibile in quanto prevede l'uso di un mezzo ecologico che permette di affrontare il viaggio in modo alternativo e a basso impatto ambientale.

Per definizione, il cicloturismo è *“il turismo praticato viaggiando in bicicletta”*.

L'European Cyclists Federation definisce il cicloturismo come quell'attività di *“vista ed esplorazione dei luoghi a scopo ricreativo, di uno o più giorni, incentrata in modo prevalente e significativo sull'uso della bicicletta per finalità di svago”*.

I cicloturisti sono i turisti che svolgono vacanze della durata di almeno una notte la cui motivazione principale è il viaggio in bicicletta.

Questa tipologia di turismo rientra nel turismo sportivo, il cui valore è stimato intorno a 800 miliardi di dollari (EUROSPORT) corrispondenti al 10% della spesa turistica globale.

Il turismo sportivo muove milioni di euro in tutto il mondo, arrivando a diventare il secondo mercato per fatturato, secondo solo al turismo religioso.

Ciò che caratterizza questa forma di turismo è la velocità dello spostamento, una mobilità lenta, a misura d'uomo e sostenibile in quanto consente di godere in modo diretto dell'ambiente, senza però arrecargli danno.

La pratica del cicloturismo, sta riscontrando una sempre maggiore domanda sia da parte del segmento italiano che quello estero. Questa forma di turismo, all'estero infatti è ampiamente praticata già da diversi anni.

Grafico 1. provenienza dei cicloturisti che giungono in Italia



Fonte: Enit (2019)

Come si evince dal grafico sopra riportato, i cicloturisti stranieri in Italia, rappresentano il 61% del totale. Tra questi si trovano: tedeschi, austriaci, francesi, belgi, inglesi, svizzeri ed americani.

In aumento è anche la vendita dei pacchetti turistici “bike” in Italia, rivolta a turisti Canadesi e Coreani.

Il profilo del cicloturista, secondo i risultati del Rapporto 2020 sulle tendenze e l’economia del cicloturismo in Italia effettuato da Insart, Unioncamere, Legaambiente, corrisponde ad un adulto tra i 40 e i 50 anni (soprattutto donne e coppie), con un livello educativo e reddituale medio-alto e la cui spesa media giornaliera si attesta intorno ad €75 giornalieri.

Durante il 2019, (Insart, 2020) il cicloturismo ha generato circa 55 milioni di pernottamenti di cui circa 20.6 milioni italiani e 34.1 stranieri. Quest’ultimi corrispondono a circa il 6,1% del totale complessivo dei turisti in Italia.

L’impatto economico della componente internazionale ha sfiorato i 3 miliardi di euro, la spesa complessiva è di 4.7 miliardi di €; € 1.7 miliardi è la spesa degli italiani.

È inoltre stato riscontrato che, chi viaggia in bici, ha molto interesse per l’enogastronomia locale, al 5° posto tra le motivazioni di soggiorno del cicloturista, solitamente al 12° per le altre forme di turismo.

Nel 2020 sono stati 4.7 milioni gli italiani che hanno fatto uso della bicicletta nel corso delle loro vacanze, spendendo in totale 4.1 miliardi di euro (€4.7 miliardi sono stati invece totalizzati nel corso di tutto il 2019). (Rapporto Isnart primavera del 2020).

Si distinguono due tipologie di turista: soft-biker che rappresentano il (53%) dei cicloturisti, questi sono coloro che hanno utilizzato la bicicletta per escursioni o brevi spostamenti. La restante parte il (47%) rientrano nella categoria degli hard-biker, ovvero i cicloturisti che hanno scelto la bicicletta come motivazione principale della vacanza e coloro che hanno fatto la vacanza utilizzando come mezzo principale la bicicletta.

Nel 2019 il cicloturismo è stata una forma di turismo praticata nel Nord Italia (vista la maggiore presenza di servizi e piste ciclabili) soprattutto nella parte Nord orientale della Penisola: tra Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia, transita circa il 70% del cicloturismo italiano.

Sul fronte internazionale, nel 2019, la sola Germania ha rappresentato oltre un quarto del movimento cicloturistico estero in Italia. Assieme ai limitrofi Paesi: Austria e Francia si giunge al 60% del totale dei flussi stranieri che fanno ingresso in Italia.

L'indagine nazionale (Fiab, Università dell'Insubria, 2020)⁸ sul cicloturismo è stata effettuata su un campione di 940 cicloturisti italiani, i quali scelgono la bici per i loro spostamenti in Italia ed Europa. Questa indagine fornisce una panoramica del tipo di turista che si muove in bicicletta.

I risultati dimostrano che le esperienze di turismo in bicicletta vengono effettuate per la maggior parte in compagnia: a viaggiare in coppia sono il 28% dei cicloturisti, mentre con amici il 23%. Le tappe giornaliere sono per il 70% comprese tra i 50 ed i 70 km e la durata media delle vacanze è di 5 notti con una preferenza a pernottare in *B&B*.

Il 43% delle esperienze si sono svolte all'estero, in quanto la vacanza all'estero viene percepita maggiormente appetibile per l'offerta di servizi dedicati alla bicicletta; in Italia invece emerge una maggiore attenzione al cliente tramite la proposta di servizi a lui dedicati, all'estero invece vengono messi al centro la bicicletta e i servizi informativi connessi agli itinerari.

⁸ L'Università dell'Insubria, in collaborazione con Fiab, Federazione italiana ambiente e bicicletta ha effettuato un'indagine per conoscere il profilo del cicloturista. L'iniziativa è stata del gruppo di economisti dei trasporti coordinato da Elena Maggi, delegata del rettore Angelo Tagliabue per lo sviluppo sostenibile e mobility manager dell'ateneo di Varese e Como.

Dall'indagine inoltre emerge che il 30% del campione si muove unicamente con la bicicletta, mentre il 32% usa il treno in abbinamento alla bici.

1.7 L'intermodalità e l'accessibilità

Quando si parla di turismo sostenibile, un altro aspetto rilevante è l'intermodalità ovvero la possibilità di spostamento da un luogo all'altro tramite l'utilizzo di differenti mezzi di trasporto.

Un esempio di intermodalità che si sta sempre di più diffondendo, anche tra il segmento dei turisti, è l'associazione bicicletta - mezzi pubblici.

L'associazione delle due ruote ai mezzi di trasporto pubblici permette di agevolare i turisti che provengono anche da luoghi più lontani.

I turisti al giorno d'oggi per visitare le destinazioni hanno differenti possibilità: possono ad esempio usufruire dei servizi e mezzi di spostamento alternativi alla tradizionale automobile che, oltre ad essere una soluzione più sostenibile, permettono di ridurre i costi e scoprire i luoghi con occhi diversi, stimolando anche gli altri sensi. Una volta giunti a destinazione, diverse sono le possibilità di spostamento che vengono offerte dalle città. Tra queste le più popolari oggi sono il noleggio bici e monopattini.

In Italia, un esempio di intermodalità è rappresentato da "La Rete per la Mobilità" nuova realtà che unisce persone che quotidianamente si muovono usando i treni, il trasporto pubblico locale, la bici e le proprie gambe.

Le associazioni che hanno già aderito alla Rete, in occasione della prima manifestazione nazionale che si è svolta nel 2013 a Milano, sono oltre duecento. Tra queste: Libera, Slow Food, Coldiretti, WWF, Terra, Onlus, La Compagnia dei Cammini. Queste associazioni si sono unite per chiedere un modello di mobilità più sostenibile per l'Italia. Il fine di questa Rete è infatti quello di riuscire a diffondere e promuovere tra i diversi attori (cittadini, associazioni, istituzioni, movimenti e amministrazioni) una Mobilità Nuova che si focalizza su quattro pilastri: uso delle gambe, uso della rete ferroviaria nazionale, uso della bici e uso occasionale dell'auto (car sharing, car pooling, taxi). (italiachecambia.org)

Questa nuova Rete, vuole ridefinire i criteri di efficienza e priorità, affidando un peso maggiore ad elementi che fino ad oggi sono stati sottostimati. Tra questi: la sicurezza, la salute delle persone, la vivibilità delle strade, l'equità sociale e la salvaguardia del

territorio.

In Italia, di alternative al tradizionale uso dell'automobile ce ne sono numerose, sono soprattutto le grandi città a presentare proposte di spostamento che, grazie al supporto di app e tecnologie, permettono a cittadini e ai turisti di muoversi senza effettuare spese eccessive e senza inquinare.

Tra queste, alcuni esempi:

- Urbi: è l'app che ha ridisegnato il concetto di mobilità sostenibile e che aiuta gli utenti a trovare mezzi di trasporto condivisi al miglior rapporto prezzo/vicinanza.

Urbi è stata acquistata da Telepass (per il 70%).

Fondata nel 2014, l'app aggrega i diversi servizi di mobilità in condivisione, dal car sharing al bike sharing, consentendo all'utente di confrontare disponibilità e prezzi, per poi prenotare la sua corsa.

-Bicipolitana di Pesaro: è una metropolitana in superficie che utilizza lo schema di tutte le metropolitane del mondo: le diverse linee (gialla, rossa, verde ed arancione) collegano diverse zone della città permettendo all'utente di spostarsi in maniera rapida e senza costi. La metropolitana della bici ha una lunghezza di 70 km ed include 14 itinerari ciclabili e ciclopeditoni. Questa forma si sta replicando anche in altre città italiane come, ad esempio, Bologna: la bicipolitana collegherà 12 comuni dell'*hinterland*.

-Sudtirolo Rad Bici Alto Adige: La rete può contare su 15 stazioni di noleggio, situate in corrispondenza delle stazioni ferroviarie o dei punti centrali di snodo. Il sistema, che collegandosi al trasporto pubblico è unico nel suo genere in Europa, permette di scoprire il Sudtirolo; la particolarità di questa rete è che le biciclette possono essere restituite presso qualsiasi punto di noleggio convenzionato di Bici Alto Adige, questo permette ad esempio di compiere il viaggio di ritorno con i mezzi pubblici, rappresentando così un esempio di intermodalità. Inoltre, viene fornita una assistenza, in caso di problemi lungo il tragitto contattando il numero verde.

-Slow Bike 24: è un altro esempio di rete che crede nei valori della sostenibilità ambientale e nella cultura del turismo lento. In questo caso si sceglie la data di partenza per la scoperta del Friuli-Venezia Giulia e Slow Bike fornisce servizio di noleggio bici, trasporto borse, assistenza lungo il percorso. Questa rete permette di percorrere l'intera Ciclo Alpe Adria, percorso ciclabile che a partire da Grado, con otto tappe intermedie giunge sino a Salisburgo.

-E-dock: si basa sullo stesso principio della auto elettriche, ma in questo caso applicato alle barche nelle città di Venezia.

Il primo prototipo è stato da poco presentato da tre giovani imprenditori, i quali hanno proposto di trasformare le tradizionali “paline” in ricarica elettriche per le barche ad energia elettrica al fine di promuovere un traffico marino meno impattante per l’ambiente.

-Ciclo Alpe Adria Rad Weg: percorso ciclabile di 400 km che collega la cittadina di Salisburgo con la città di Grado.

Affianco alle differenti alternative, tra le quali cittadini e turisti possono scegliere per effettuare spostamenti e per esplorare il territorio, un altro tema centrale è quello della accessibilità delle destinazioni.

Nel Piano Straordinario per la Mobilità turistica (2017 - 2022) (MIBACT, 2017) è stato inserito il potenziamento della rete funzionale al completamento ed all’avvio di nuovi interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa.

Il Piano Operativo MIT prevede 1.2 miliardi di euro a valere su risorse FSC ed il “Fondo Investimenti per lo Sviluppo Infrastrutturale” (Legge di Bilancio 2017) e prevede €480 milioni da spendere nel periodo 2017-2022.

È stato inoltre previsto anche un miglioramento delle rete ferroviaria di collegamento con le porte di accesso per via aerea (aeroporti di Milano, Bergamo, Roma Fiumicino, Catania, Genova). Previsto circa 1 miliardo di euro nel Contratto di Programma RFI nel periodo 2017 - 2022 .

Inoltre tra gli obiettivi del Piano, c’è anche l’incremento dell’accessibilità (regionale) tramite l’adeguamento di infrastrutture e servizi di mobilità nei distretti turistici.

Risulta altrettanto importante ricordare che, i collegamenti rapidi ed efficienti o una efficiente intermodalità non sono sufficienti se poi, una volta giunti a destinazione, l’accessibilità della stessa non è buona.

L’accessibilità non si riferisce solo alla segnaletica stradale, ma anche alla presenza di strade di qualità che permettano di spostarsi in sicurezza, alla presenza di mappe, carte, applicazioni, totem informativi e servizi che forniscono un supporto al turista durante la visita del territorio.

Tutti questi elementi, se ben considerati e progettati, possono notevolmente incrementare l'attrattività di un luogo, in caso contrario potrebbero essere anche causa di insoddisfazione per il turista.

1.8 Le ciclovie in Italia: opportunità

I dati precedentemente riportati, confermano come in Italia una domanda di turismo e tempo libero, che privilegia la scoperta dei territori a piedi o con mezzi ecologici, si stia sempre maggiormente diffondendo. La bicicletta risulta essere sicuramente la regina in questo campo, essendo contemporaneamente sia mezzo di trasporto che consente spostamenti significativi, che strumento di svago e attività fisica. La bicicletta è tuttavia un mezzo tanto bello quanto vulnerabile, in quanto necessita di livelli di sicurezza tali da rendere possibile la pratica del cicloturismo a chiunque possieda una bicicletta.

La realizzazione di ciclovie di media e lunga percorrenza, a fini prevalentemente ricreativi e turistici, sta diventando un'esigenza sempre più sentita da parte delle amministrazioni a diversi livelli.

Caratteristiche tecniche dell'infrastruttura (ampiezza, pavimentazione, pendenza) e l'attrattività turistica del percorso sono aspetti cruciali per il successo di un itinerario cicloturistico. I percorsi ciclabili devono pertanto avere requisiti di qualità, che si possono ritrovare nelle linee guida elaborate da FIAB. (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta)

Si tratta di linee guida ideate per la realizzazione delle due grandi reti ciclabili adottate da FIAB: EuroVelo⁹, la rete ciclabile di riferimento che dovrà unire ciclisticamente tutti i paesi europei, e BICITALIA¹⁰, il corrispettivo di Euro Velo per il territorio nazionale.

Numerose sono le ciclovie presenti lungo la Penisola Italiana: ciclovia del Sole, Francigena, Del Po, Romea-Tiberina, Dolomiti-Venezia, Adriatica, Tiburtina Valeria, degli Appennini, Salaria, del Borbone, dell'Acquedotto Pugliese, Pedemontana Alpina, Claudia Augusta, della Magna Grecia, Svizzera Mare, Sardegna, Alpe Adria Radweg, Fano

⁹ Progetto dell'European Cyclists Federation (ECF)

¹⁰ Progetto della Federazione Italiana Amici della Bicicletta (FIAB)

Grosseto, Tirrenica e Ciclovía Aida.

Tutte queste, per essere riconosciute e percepite come una vera e propria attrattiva turistica, devono essere strutturate in modo funzionale e rispondere ad alcune caratteristiche. Lungo i diversi percorsi, fondamentale è la presenza di servizi funzionali a soddisfare le esigenze dei differenti segmenti turistici come: strutture ricettive, ristoranti, strutture che forniscono assistenza ed eventuale accompagnamento. Inoltre, la pubblicazione di opuscoli guida, può essere un supporto rilevante per il turismo specialistico così come il ruolo delle guide professionali a supporto dei gruppi di turismo organizzato. (Cavallo, 2014)

Per contribuire alla piena soddisfazione dei turisti, un elemento che sicuramente fornisce valore aggiunto alla loro vacanza è la creazione di “esperienze autentiche” (Pencarelli, Forlani, 2002) da fare e vivere sul territorio, esperienze che permettano di scoprire i luoghi con occhi diversi, esperienze che ripercorrono la tradizione, la cultura e la storia dei paesaggi che si attraversano. Queste esperienze (gastronomiche, culinarie, ludiche) potrebbero ad esempio essere proposte dai cittadini, dagli abitanti dei luoghi che i turisti attraversano .

L’intermodalità è un altro aspetto che deve essere attentamente considerato: la FIAD da diversi anni cerca di potenziare la formula treno + bici collaborando con le ferrovie statali, inoltre alcune autolinee (Verona, Cesena, Reggio Emilia) hanno cominciato a proporre la formula bici + bus attraverso l’utilizzo di un apposito carrello a rimorchio per le biciclette.

Le ciclovie spesso sono frutto della riqualificazione di elementi o strutture abbandonate o dismesse, il territorio italiano è denso di tracciati, infrastrutture, piccole strade che sono in parte utilizzate o del tutto abbandonate e che, una volta valorizzate, rappresentano il percorso ideale per la riscoperta del territorio e paesaggio.

Argini, strade vicinali, strade dismesse, ferrovie abbandonate una volta riqualificate, sono il luogo ideale per la realizzazione di reti ciclabili di grande valore ambientale.

Le ciclovie sono inoltre uno strumento per la valorizzazione delle attrattive, delle risorse e del potenziamento delle economie locali. Infatti, questi percorsi rimangono solitamente al di fuori dei tradizionali itinerari turistici ed attraversano luoghi e realtà di dimensioni più ridotte che potrebbero trarre benefici economici e sociali dai turisti.

La sempre maggiore domanda di cicloturismo in Italia, ha portato la Fiab alla realizzazione progetto “Bicitalia” che ha come obiettivo la creazione di una rete nazionale di ciclovie turistiche di oltre 20.000 km inclusiva dell'intero territorio nazionale.

Immagine 1. Le ciclovie italiane



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

1.9 Cammini italiani

Viaggiare a piedi è un'altra forma di turismo che sta riscontrando un notevole successo in quanto permette di staccare dalla frenesia dell'odierna quotidianità per riconnettersi con sé stessi e con l'ambiente circostante.

Il viaggio a piedi è il "mezzo" di trasporto più antico, modalità che fino a pochi anni fa era poco considerata in quanto si prediligevano altre forme di spostamento, più moderne e meno faticose. Ad essere percorsi a piedi erano soprattutto i cammini religiosi come il tradizionale Cammino di Santiago o la via Francigena, gli altri cammini non risultavano essere una proposta di offerta così interessante tanto quanto la vacanza al mare, o in montagna.

L'avvento della pandemia e la maggiore sensibilità che si sta diffondendo nei confronti dell'ambiente, sono due fattori che hanno fatto nascere nelle persone una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e del rispetto della natura: nella sua protezione e nella tutela delle risorse che, essendo limitate, necessitano di essere conservate nel modo più opportuno possibile al fine di poter permettere anche alle future generazioni di fruire delle medesime.

La vacanza a piedi diventa quindi un nuovo modo di viaggiare, che permette a turisti ed escursionisti di vivere una vacanza attiva, ricca di emozioni e scoprire i paesaggi ed i luoghi attraversati con lentezza, approcciandosi così ad un nuovo modo di viaggiare: ecologico ed intelligente.

Il Ministro Dario Franceschini ha proclamato il 2016 "*Anno dei Cammini*" con l'intento di valorizzare il ricco patrimonio composto dalla rete di cammini storici, naturalistici, culturali e religiosi che, da nord a sud, attraversano il Paese. In occasione di tale data è stato anche avviato il lavoro per il primo portale online ufficiale dei cammini in Italia.

La prima mappatura è stata fatta su 41 percorsi ed itinerari pedonali per scoprire l'Italia. Questo atlante elaborato dal MIBACT (Ministero dei beni culturali e del turismo) è stato ideato a partire dalle linee guida indicate dalla direttiva ministeriale e regolamentato con la messa a punto degli opportuni criteri: nell'ambito del *Comitato Cammini* un coordinamento interistituzionale formato da MiBACT,¹¹ Regioni e Province autonome.

¹¹ MIBACT: con il Governo Draghi il Ministero dei Beni e delle Attività culturali è stato scisso in due Ministeri: il MIC (Ministero della Cultura) e il Ministero del Turismo.

CAPITOLO II: LE AREE MARINE PROTETTE

Le aree marine protette sono identificate ai sensi delle Leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991. L'istituzione di un'area marina protetta avviene a seguito della conclusione dell'iter tecnico-istruttorio con un Decreto del Ministro della Transazione Ecologica¹² in accordo con il Ministro dell'Economia. Al suo interno si trovano: la denominazione e la delimitazione dell'area, gli obiettivi e la disciplina di tutela a cui è finalizzata la protezione.

Le aree marine protette si caratterizzano per la presenza di: *“ambienti marini, acque, fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono”*. (Ministero della Transizione ecologica).

Le aree marine protette possono essere quindi definite come ambienti marini bisognosi e per questo, sottoposti ad una particolare tutela volta alla conservazione delle specie animali e vegetali, agli equilibri idrogeologici ed ecologici e ai paesaggi. Al loro interno però vengono anche promosse la formazione scientifica e la ricerca.

In Italia le aree marine protette sono 29 che, assieme a due parchi sommersi, (Baia e Gaiola) ed al Santuario Pelagos per i mammiferi marini, ricoprono un totale di 228 mila ettari di mare e 700 km di costa.

Di questi ambienti marini, 11 sono etichettati come Aree specialmente protette di importanza mediterranea, riconoscimento che viene conferito solo se l'ente gestore promuove iniziative di studio e monitoraggio.

¹² Ministero della Transazione Ecologica - Il Consiglio dei ministri, il 26 febbraio 2021, ha approvato il decreto legge “Ministeri”, che riorganizza competenze e strutture di alcuni dicasteri. Con tale provvedimento è nato il Ministero della Transizione ecologica (Mite), che sostituisce il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Immagine 2: Le aree marine protette in Italia



Fonte: Ministero della transizione ecologica

Il primo passo per il riconoscimento di un'Area Marina Protetta è l'individuazione per Legge di un tratto di mare quale area marina di riferimento.

Ciascuna area marina è suddivisa in tre zone: A, B, C sottoposte a differenti gradi di tutela.

Zona A: zona di riserva integrale. In quest'area di ridotte dimensioni, sono vietate tutte le attività che possono arrecare danno o disturbo all'ambiente marino. La zona A è il cuore della riserva; al suo interno sono consentite unicamente le attività di ricerca scientifica di servizio.

Zona B: zona di riserva generale (anche questa non molto estesa) al suo interno, sono consentite a seguito di regolamentazione e autorizzazione da parte dell'organismo di

gestione, attività che garantiscono una fruizione ed uso sostenibile dell'ambiente influenzando con il minor impatto possibile.

Zona C: zona di riserva parziale, questa rappresenta la fascia tampone tra le zone di maggior valore naturalistico ed i settori esterni all'area marina protetta. Consentite e regolamentate dall'organismo di gestione, oltre a quanto già permesso nelle altre zone, le attività di fruizione ed uso sostenibile del mare di modesto impatto ambientale.

La maggior estensione dell'area marina protetta in genere ricade in zona C.

Le AMP sono gestite, come stabilito dal decreto istitutivo, da enti pubblici, istituzioni scientifiche o dalle associazioni ambientaliste riconosciute (come WWF) anche consorziati tra di loro. L'affidamento della gestione avviene tramite decreto del Ministro della Transazione Ecologica a seguito di un confronto con la Regione e gli enti locali territorialmente interessati. (La maggior parte delle aree marine protette sono gestite dai comuni interessati).

Inoltre, secondo quanto previsto dalla Legge (L. n. 979 / 82 art. 28 e L. n. 426/98 art. 2 co. 16) una commissione di riserva affianca nella gestione della Riserva l'Ente delegato, formulando proposte e suggerimenti per quanto concerne il funzionamento della riserva medesima. La commissione si occupa di fornire il proprio parere alla proposta del regolamento di esecuzione del decreto istitutivo, dell'organizzazione della riserva.

La commissione di riserva è così composta:

- un rappresentante del Ministro con funzioni di Presidente;
- un esperto designato dalla Regione interessata, con funzioni di vice Presidente
- un esperto designato d'intesa tra i Comuni rivieraschi interessati;
- un esperto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- un rappresentante della Capitaneria di porto, su proposta del Reparto Ambientale Marino presso il Ministero dell'Ambiente;
- un esperto designato dall'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
- un esperto designato dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative e riconosciute dal Ministero dell'Ambiente.

Le aree marine protette ai sensi dell'art.19 comma 5 della Legge 394/41. Devono inoltre presentare il Regolamento; al suo interno si trovano: la normativa in dettaglio, l'elenco delle attività permesse all'interno della riserva e l'indicazione della suddivisione in aree. Questo atto viene proposto dall'Ente Gestore, considerato il Parere della Commissione di Riserva e quindi approvato con Decreto dal Ministero della Transazione Ecologica.

Prima della formulazione del Regolamento, l'Ente gestore ha la facoltà di applicare delle discipline provvisorie per alcune delle attività che si svolgono all'interno dell'area marina protetta, nell'ambito di quanto stabilito dal decreto istitutivo.

Il Regolamento inoltre stabilisce e disciplina divieti e deroghe, in funzione del grado necessario di protezione per la tutela degli ecosistemi di pregio.

2.1 L'Area Marina Protetta di Miramare

L' Area Marina protetta di Miramare, con un'estensione di 30 ettari, è stata la prima riserva marina istituita in Italia con decreto del Ministero dell'Ambiente nel 1986. Si trova nel Comune di Trieste, più precisamente nel Golfo di Trieste, ai piedi del Promontorio Miramare luogo in cui sorge anche l'omonimo castello. La Riserva si trova inserita in un tratto marino - costiero composto da tre ambienti: la zona di marea, la zona di scogliera ed i fondali sabbiosi e fangosi.

Dagli anni 70 l'AMP è parte della rete delle Riserve della Biosfera istituite da UNESCO attraverso il programma intergovernativo MAB¹³ (Man and Biosphere).La Riserva rientra in questo programma grazie alla sua capacità di sapere coniugare le esigenze di conservazione della biodiversità con quelle di sviluppo e benessere delle comunità.

Oggigiorno, a seguito dell'ampliamento dei confini avvenuto nel 2014, la Riserva si estende su un territorio che comprende la quasi totalità della Costiera triestina.

Di seguito sono elencate le diverse zone:

- Zona core marina corrispondente all' area marina protetta (AMP) di Miramare (DM 12-11-1986) gestita dal WWF Italia per conto del Ministero dell'Ambiente (30 ettari);
- Zona buffer marina circondante la zona core e regolamentata da un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Trieste (90 ettari).
- Zona buffer terrestre corrispondente al parco Demaniale di Miramare regolamentato

¹³ Man and Biosphere si veda Capitolo III paragrafo 3.2.

e gestito dal MIBAC - Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etno- antropologici del Friuli - Venezia Giulia (35 ettari).

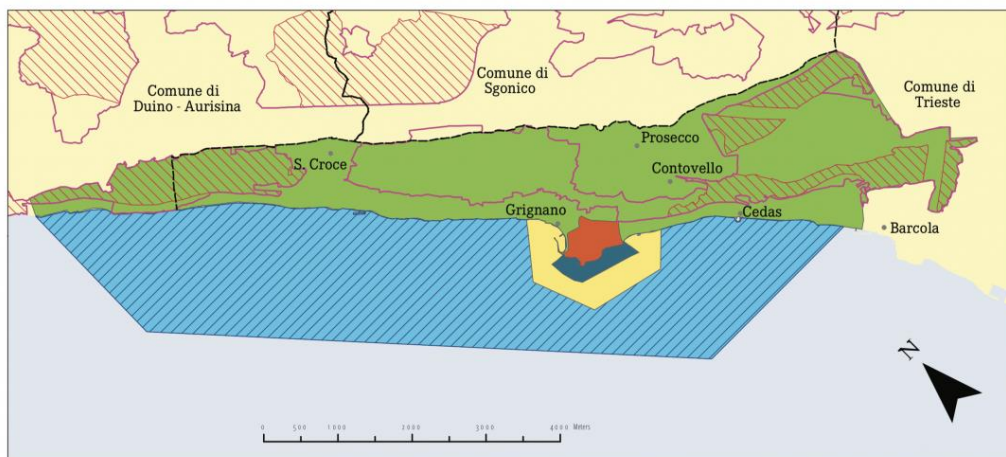
- Zona terrestre di transizione corrispondente a lembi del SIC del Carso Triestino IT3340006 e ZPS IT3341002 (1441 ettari); all'interno di quest' area si trovano elementi di conservazione, utilizzo del suolo carisco (pastini, viticoltura, olivicoltura, vecchi mestieri).

- Zona marina di transizione corrispondente alla zona di tutela biologica costituita dal MIPAF (Ministero delle Politiche Alimentari Agricole e Forestali) (1464 ettari).

La gestione è stata affidata all' Associazione WWF Italia ONLUS (D.M. 12 novembre 1986) e sostenuta dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex LR 7/1998 ora LR 7/2016).

All'interno di questo territorio tutte le attività convivono tra loro per assicurare una fruizione delle risorse e dei territorio anche alle generazioni future. Infatti, le attività di ricerca scientifica e tutela degli ecosistemi convivono con le attività produttive tradizionali.

Immagine 3. Zonizzazione della Riserva MAB UNESCO dell'area Marina Protetta di Miramare e della costiera di Trieste



Zonizzazione della Riserva della Biosfera di Miramare
Zoning scheme of Miramare Biosphere Reserve

Legenda / Key

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Zona Core Marina (ZCM) / Marine Core Area Zona Buffer Marina (ZBM) / Marine Buffer Zone Zona Buffer Terrestre (ZBT) / Terrestrial Buffer Zone Zona di Transizione Terrestre (ZTT) / Terrestrial Transition Zone Zona di Transizione Marina (ZTM) / Marine Transition Zone | <ul style="list-style-type: none"> Comuni / Municipalities Natura 2000 ZPS / Natura 2000 SPA Natura 2000 ZSC / Natura 2000 SAC/SIC Zona Tutela Biologica "Area Miramare" (D.M.16/2004) / Biological Protected Zone "Miramare Area" (D.M. 16/2004) |
|--|--|

Fonte: ampmiramare.it

L'AMP di Miramare fa parte della rete delle 17 aree naturali del Friuli Venezia Giulia; è inoltre l'unica oasi Marina sul territorio nazionale del sistema di Oasi gestite dal WWF.

L'area Marina inoltre rientra all'interno delle Aree Protette ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) del Mediterraneo. Queste aree, per mantenere questo "label", devono promuovere con costanza iniziative di studio funzionali a monitorare lo stato di salute dei fondali e assicurare un elevato grado di biodiversità.

Nel 2011 la Riserva marina di Miramare è stata riconosciuta anche come SIC¹⁴: (sito di importanza comunitaria). Inoltre, è anche parte della Rete Ecologica "Natura 2000"¹⁵ per la presenza di differenti habitat e specie tutelate.

L'AMP Miramare è anche la promotrice del progetto ISEA¹⁶ che si occupa di realizzare interventi di sostegno e gestione delle aree marine protette italiane, al fine di rafforzarne la loro efficienza e promuoverne una gestione standardizzata e uno scambio di pratiche all'interno dei network.

2.1.2 La mission

Gli obiettivi, delineati dal Decreto istitutivo e dal Regolamento di esecuzione e organizzazione riguardano tre ambiti di attività:

-Conservazione: dell'area protetta con attività di tutela e valorizzazione dell'ambiente, delle sue caratteristiche geomorfologiche, della flora e della fauna.

-Ricerca scientifica: effettuata tramite lo studio degli ecosistemi e delle specie locali protette con periodiche campagne di monitoraggio scientifico in collaborazione con istituti scientifici locali e nazionali.

¹⁴ Il sito di interesse comunitario o sito di importanza comunitaria (SIC) è un concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* conosciuta anche come Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia nel 1997.

¹⁵ Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Consiste in una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Europa. Istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" al fine di mantenere gli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati a livello comunitario.

¹⁶ Progetto ISEA è un progetto del WWF svolto in collaborazione con il Ministero della Transazione ecologica

-Didattica: la realizzazione di programmi di carattere divulgativo-educativo volti al miglioramento delle conoscenze nel campo della biologia ed ecologia marina. Le proposte si sviluppano lungo l'intero corso dell'anno e prevedono laboratori creativi, gite naturalistiche con guide specializzate, attività di *sea-watching*, visite guidate sottomarine, iniziative eco-ricreative. (www.riservamiramare.it)

2.2 Rapporto tra le Aree Protette e il turismo

Le AMP hanno finalità di tutela ambientale, conservazione e didattica. La volontà di tutelare e conservare ha portato nel corso degli anni '90, all'identificazione di questi luoghi come santuari della natura, rispondendo così a pratiche di carattere anti-turistico. Infatti, il turismo all'interno di questi luoghi era percepito come una presenza negativa, inutile e dannosa. Questa percezione ha portato a numerosi conflitti soprattutto tra le comunità locali e i possibili fruitori del territorio. Successivamente, la relazione tra turismo e AMP si è sviluppata in quello che i biologi marini definiscono "effetto - parco," ovvero l'individuazione di uno spazio speciale, all'interno dell'area, che viene identificato come spazio potenzialmente turistico. (Melotti, 2009). Secondo un principio dell'antropologia del turismo, la barriera che identifica lo spazio di carattere naturale e quindi estraneo alle logiche del consumismo e dell'uso urbano, in contrapposizione con lo spazio della quotidianità culturalizzato, urbanizzato e consumistico genera turismo.

In Italia, l'approvazione tardiva delle AMP rispetto ad altri contesti extraeuropei ha portato ad una disattenzione da parte dei possibili fruitori. Questo perché le prime Aree: Miramare, Ustica, Tremiti e Ciclopi erano tra loro molto eterogenee e non erano percepite e riconosciute come parte di un sistema. Inoltre, parte di queste, come Miramare e Ciclopi, sorgono in contesti periurbani e perciò non considerate nei processi turistici. (Melotti, 2009).

Un cambiamento lo si è iniziato ad avvertire a partire dal biennio 1997 - 1999 quando le Aree (non ancora organizzate) iniziarono a dialogare con i processi turistici del territorio e ad intercettare il turismo come potenzialità. Questa transazione avviene grazie alla sempre maggiore diffusione di Aree Protette lungo la Penisola, presupposto che porta ad intercettare anche le nuove forme di turismo: esperienziale e dell'autenticità.

Le AMP divengono quindi spazi dell'iper-turismo grazie alla sempre maggiore diffusione del turismo slow e all'esigenza di valorizzazione degli aspetti anche più intangibili di un

territorio. Queste aree sono quindi in grado di soddisfare alcuni dei nuovi trends: iconicità, esperienzialità e sensorialità. (Melotti, 2009)

I curatori del progetto MEI-Italia, suggeriscono inoltre di allineare le AMP alla categoria V della proposta internazionale promossa nel 2007, in occasione del workshop di Almeria dell' IUCN promosso da (IUCN - WCMC). Le aree AMP sarebbero riconosciute come "aree per la conservazione dei paesaggi culturali", che identificano una "continuità con gli usi tradizionali" associati allo sviluppo economico, in un'ottica di accettazione delle dinamiche sociali con "la promozione del turismo e delle attività ricreative".

2.2.1 L'offerta turistica nell'Area Marina Protetta di Miramare

Nell'Area Marina di Miramare, il turismo rappresenta lo strumento per la diffusione di una maggiore consapevolezza ed educazione nei confronti dell'ambiente. Il turismo è parte integrante delle finalità dell'Area Marina protetta, diverse sono le iniziative promosse da parte del WWF.

L'offerta dell' Area Marina è rivolta a più segmenti; infatti, le attività proposte sono in grado di soddisfare persone di diverse età.

Tra queste troviamo diversi laboratori, ma anche la possibilità di fare immersioni subacquee per scoprire la biodiversità marina, ai piedi del Castello di Miramare.

Grazie alle immersioni è possibile vedere l'elevata biodiversità dell'ambiente marino; il visitatore ha infatti l'opportunità di osservare una notevole varietà di ambienti e specie in un ambito contenuto e in un tempo ristretto.

Un'altra attività proposta (adatta a tutti coloro che sanno nuotare) è il *sea-watching* che consente di scrutare la ricchezza dei fondali marini.

Inoltre, molti progetti sono rivolti alle scuole, la Riserva Marina infatti collabora attivamente al fine di offrire proposte sempre aggiornate che rientrano in tre macrocategorie didamare, didaparco, didacarso.

All'interno dell' AMP è anche presente il Museo immersivo della Biodiversità Marina, ospitato presso le ex Scuderie di Miramare ed inaugurato a marzo 2018, il BioMa risulta essere una novità nella proposta museale locale, in quanto può essere definito come un museo esperienziale.

Lontano dalla forma più classica e statica di museo, questo luogo accoglie il visitatore

offrendogli un'“immersione”, nell'intera varietà di ambienti del Golfo di Trieste e della Riserva, attraverso un percorso che dalla superficie del mare conduce sino alle sue profondità, permettendo così di scoprire i micro e i macro organismi vegetali e animali. All'interno del Museo sono presenti: un laboratorio didattico attrezzato, una saletta multimediale, uno spazio ad uso biblioteca utilizzato anche per *workshop* e laboratori creativi.

Il museo dovrebbe saper offrire uno spazio “fuori dal tempo”, un momento di tranquillità, un ambiente dove il visitatore possa rallentare il ritmo e prendersi tempo, una sorta *room of one's own* che restituisca il senso del nostro tempo e l'arte di guardare l'arte.

Inoltre è possibile anche scoprire l'area adiacente alla core zone attraverso itinerari pedonali (sentiero Natura tra Miramare e lo stagno carsico di Contovello).

Vengono anche organizzate attività di educazione ambientale lungo il corso con lezioni di apicoltura all'aperto, laboratori per bambini sullo stagno di Contovello, osservazioni entomologiche.

All'interno dell'area presa in esame è anche presente il Castello di Miramare con il suo parco. Il Castello, costruito nel 1855 per volere dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, il quale desiderava una residenza alla periferia di Trieste con giardino e vista sul mare .

Il Castello di Miramare è oggi un Museo Storico visitabile e aperto al pubblico come anche il Parco adiacente che si caratterizza per la presenza di aiuole multicolori, sculture, alberi monumentali, fontane e laghetti.

2.3 Il dati sul turismo nell'Area Marina Protetta di Miramare

Secondo il Rapporto Regione in cifre elaborato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel 2019 per il contesto territoriale di Trieste gli arrivi totali sono stati 563.904, mentre le presenze 1.292.853 e la permanenza media è stata attestata intorno a 2.3 giorni.

Gli arrivi degli stranieri sono stati 272.598, le presenze 649.523 con una permanenza media di circa 2.4 giorni.

Sono i turisti austriaci che hanno effettuato il maggior numero di arrivi (479.661) e di

presenze (1.606.296), seguiti dai tedeschi con (249.236) arrivi e presenze (1.172.141) e dagli ungheresi con arrivi (70.989) e (289.469) presenze.

Sono soprattutto i mesi estivi: giugno, luglio e agosto a registrare la maggior parte dei flussi turistici.

Per quanto riguarda il contesto dell'Area Marina di Miramare, in riferimento ai flussi turistici risalgono all'anno 2019.

Le scuole, grazie ai numerosi programmi ed alle iniziative promosse dall'Area Marina, costituiscono una fetta importante in termini di viste.

Il numero delle scolaresche con accesso a pagamento è stato di 3.400 entrate, mentre 900 sono state le entrate da parte di scolaresche che hanno acceduto gratuitamente grazie a progetti ministeriali/regionali.

I visitatori che hanno deciso di visitare il BIOMA (BIOdiversitario Marino) sono stati in totale 3.040. Nel dettaglio, 850 sono stati gli ingressi di coloro che hanno pagato il biglietto per intero (€6) stati, 1240 sono invece coloro che hanno acceduto pagando la tariffa ridotta (€4). All'interno di questa categoria rientrano le persone sopra i 65 anni di età, gli studenti universitari, le persone tutelate dalla legge 104/92¹⁷, gli insegnanti in visita privata, i giornalisti e le persone che rientrano nella fascia d'età 3- 14 anni.

Seicento sono stati gli ingressi acquistati tramite la formula pacchetto famiglie. Il pacchetto viene erogato in due modalità: 1 genitore con figli fino a 14 anni compiuti (€12) o 2 genitori con figli fino a 14 anni compiuti (€15).

sono stati gli ingressi da parte di insegnanti, giornalisti guide turistiche e tour operator in occasione di workshop e seminari di formazione e aggiornamento in Riserva.

Nel 2020, gli ingressi totali al BIOdiversitario Marino sono stati (1245).

In riferimento alle attività proposte dalla Riserva, i partecipanti durante il periodo estivo alle attività di sub, snorkeling ed ai centri estivi sono stati novecento.

Per quanto riguarda le passeggiate naturalistiche, il numero di partecipanti alle passeggiate naturalistiche nel parco di Miramare è 250, così come il numero dei partecipanti alle passeggiate naturalistiche sul Carso.

¹⁷ La Legge 104/92 riconosce lo stato di handicap rappresentando così lo strumento per accedere alle tutele ed alle agevolazioni per la disabilità in Italia.

Uno sguardo in termini di turismo è da fare anche per il Castello di Miramare ed il suo Parco. Nonostante il Museo ed il Parco di Miramare siano Istituti Statali afferenti al MiC, mentre l'Area Marina Protetta è gestita dal WWF, questi due luoghi, trovandosi molto vicini tra loro, sono spesso visitati durante un'unica giornata. È soprattutto il Parco storico, grazie all'accesso gratuito a registrare importanti flussi turistici: 785.316 mila visitatori accertati durante il corso dell'anno 2019.

Nel 2019, le visite al Museo Storico del Castello di Miramare hanno raggiunto il loro record. Sono stati 307.181 gli ingressi totali.

L'ingresso al museo ha un costo di (€10), il biglietto ridotto dal costo di (€2) è per i cittadini dell'U.E. di età compresa tra i 18 ed i 15 anni, l'accesso è gratuito per le persone che rientrano all'interno delle categorie prestabilite (ragazzi fino ai 18 anni, guide turistiche, disabili).

La classifica elaborata dal Ministero dei Beni Culturali, fa riferimento ai biglietti di ingresso venduti, non considera i siti ad ingresso gratuito.

CAPITOLO III: LE RISERVE DELLA BIOSFERA ED IL PROGRAMMA MAN AND BIOSPHERE

3.1 Le Riserve della Biosfera

La nozione Riserva della Biosfera è una qualifica internazionale attribuita dall'UNESCO,¹⁸ per la protezione e conservazione dell'ambiente.

Le Riserve della Biosfera sono luoghi di apprendimento per lo sviluppo sostenibile; sono siti in cui viene adottato un approccio interdisciplinare per comprendere e gestire i cambiamenti e le interazioni tra i sistemi sociali ed ecologici. Sono luoghi che forniscono soluzioni locali a problemi globali.

Le Riserve di Biosfera sono aree comprendenti ecosistemi terrestri, marini/costieri o una combinazione degli stessi. All'interno di questi ecosistemi, gli obiettivi sono quindi la conservazione della biodiversità ed un utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità.

Le Riserve della Biosfera rientrano all'interno del Programma Internazionale di UNESCO sull'uomo e la Biosfera (MAB). Avviato nel 1971, ha come fine il miglioramento del rapporto tra uomo e ambiente ed una riduzione della perdita di biodiversità attraverso lo sviluppo di programmi di ricerca e *capacity - building* in ottica di sviluppo sostenibile.

Le Riserve della Biosfera promuovono inoltre attività di ricerca interdisciplinare, sostenibilità ambientale, controllo, educazione e formazione e turismo.

Attualmente sono 714 le Riserve della Biosfera (20 transfrontaliere) che si distribuiscono tra 129 Paesi. 19 sono quelle italiane.

¹⁸ L'UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, è stata fondata in occasione della conferenza dei Ministri Alleati dell'Educazione (CAME), la Istituita a Parigi 4 novembre 1946, è nata dalla consapevolezza che gli accordi politici ed economici non fossero sufficienti per costruire una pace duratura e che questa doveva essere fondata su principi come l'educazione, la scienza, la cultura e la collaborazione fra nazioni per assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione.

3.1.1 Funzioni e mission delle Riserve della Biosfera

Ogni Riserva della Biosfera ha principalmente tre funzioni:

1. Conservazione della biodiversità, dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica e culturale.
2. funzione di sviluppo, al fine di favorire lo sviluppo economico e umano funzionali non solo alla generazione di reddito ma alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni (sociale, ambientale e culturale) nel medio-lungo periodo.
3. supporto logistico relativo alle attività di ricerche, monitoraggio istruzione e trasferimento delle conoscenze volte alla comprensione dello sviluppo sostenibile anche al di fuori dei confini della Riserva della Biosfera tramite lo scambio globale di buone pratiche.

Le Riserve della Biosfera sono suddivise in tre aree:

- *core area* o area centrale: comprende una zona di protezione totalmente protetta che contribuisce alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e delle variazioni genetiche.
- *buffer zone* o area cuscinetto: adiacente all'area core, quest'area è utilizzata per attività che promuovono pratiche compatibili sane e che permettono di contribuire al rafforzamento della ricerca scientifica, monitoraggio, formazione ed istruzione.
- *transition area* o area di transizione all'interno della quale le comunità promuovono attività economiche, socioculturali ecologicamente sostenibili.

3.2 Il programma UNESCO: Man and Biosphere

Il programma scientifico Uomo e Biosfera, avviato nel 1971 da UNESCO è un programma intergovernativo, che ha come finalità il miglioramento delle relazioni che intercorrono tra le persone e l'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità e delle pratiche dello Sviluppo Sostenibile. È tramite il binomio scienze naturali e sociali che si cerca di ottenere i mezzi di sussistenza dell'uomo e la salvaguardia degli ecosistemi naturali e quelli da lui gestiti. Ciò avviene promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico, che risultino essere socialmente e culturalmente appropriati e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Il principale organo di governo è il Consiglio di coordinamento internazionale del programma "Man and Biosphere" che si riunisce annualmente. Sono inoltre presenti due organi consultivi che forniscono orientamenti per l'attuazione del programma: il gruppo internazionale di sostegno ed il comitato consultivo.

Il Segretariato si occupa di implementare la strategia e la tabella di marcia definita dagli Stati Membri.

La finalità primaria del Programma è un uso razionale e sostenibile delle risorse della biosfera, cercando di potenziare la capacità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali per il benessere degli umani e dell'ambiente.

- individuare i mutamenti della biosfera, derivanti dalle attività umane e naturali e i conseguenti effetti che questi hanno sulle persone e sull'ambiente, in particolare nell'ambito del cambiamento climatico;
- studiare le interrelazioni dinamiche tra gli ecosistemi e i processi socioeconomici all'interno di un contesto di rapida perdita di diversità biologica e culturale;
- assicurare il benessere dell'uomo e un ambiente vivibile in luoghi in cui la rapida urbanizzazione e il consumo energetico sono i responsabili del cambiamento ambientale;
- promuovere lo scambio di conoscenza dei problemi e delle soluzioni ambientali e rafforzare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile.

Nella *vision* del Programma MAB e la sua rete mondiale di Riserve della Biosfera (WNBR) si legge che il fine ultimo è: *“un mondo in cui le persone hanno consapevolezza del loro futuro comune e delle interazioni che hanno con il pianeta e agiscono collettivamente e responsabilmente per costruire società prospere in armonia all'interno della biosfera”*. (UNESCO)

Nello specifico, la mission per il decennio 2015 - 2025 secondo il Programma MAB vede quattro punti fondamentali:

- sviluppare e rafforzare dei modelli di sviluppo sostenibile attraverso la rete internazionale delle Biosfere WNBR;
- comunicare le esperienze e le lezioni apprese e facilitare la diffusione e l'applicazione globale di tali modelli;
- sostenere la valutazione e la gestione di alta qualità delle riserve della biosfera, le strategie e le politiche per lo sviluppo e la pianificazione sostenibili e le istituzioni responsabili e resilienti;
- fornire aiuto agli Stati membri ed alle parti interessate per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile tramite la condivisione di esperienze e gli insegnamenti tratti in materia di esplorazione e sperimentazione delle politiche, tecnologie e innovazioni per la gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

3.3 Il Parco della Biosfera dei Nockberge

Il Parco della Biosfera dei Nockberge, si estende dalle valli Liesertal e Maltatal fino al passo Turracher Höhe ad est e a Bad Kleinkirchheim a sud. La metà del suo territorio (96 kmq) è protetta come riserva naturale. Qui si trova anche la foresta di maggiore estensione di abeti rossi, larici e pini cembri delle Alpi dell'Est .

I Monti dei Nockberge, costituiscono la parte più occidentale e quella con le vette di maggiore altitudine delle Alpi Gurkatler. La catena montuosa è anche nota come "Nocky Mountains", un'allusione spiritosa basata sul paragone con le Montagne Rocciose del Nord America. I Nockberge presentano inoltre una rarità geologica: nelle formazioni rocciose, l'acqua filtra nella parte più profonda delle montagne dove viene riscaldata

dall'energia geotermica e fuoriesce a Bad Kleinkirchheim sottoforma di acqua termale con una temperatura di 36 gradi.

La parola Nock'n' suscita anche l'associazione con i tradizionali gnocchi al formaggio carinziano e gli gnocchi di Salisburgo.

Il NockAlm doveva divenire un comprensorio sciistico ma, grazie ad un referendum indotto il 7 gennaio del 1980 per volontà dei cittadini, questo progetto non venne mai avviato. Il 94% degli elettori si dichiarò contrario; i cittadini, sostenevano che il Nockalm dovesse rimanere una regione alpina esemplare: un habitat ed uno spazio ricreativo per le generazioni future.

Così, il Parco dei Nockberge, a seguito di un processo partecipativo durato diversi anni, è stato riconosciuto l'11 luglio 2012 da UNESCO come Parco della Biosfera Carinthian Nockberge.

Il parco della biosfera di Nockberge comprende quattro comuni: Bad Kleinkirchheim, Krams in Carinzia, Radenthein e Ebene Reichenau.

In particolare, il confine del Parco della Biosfera dei Nockberge passa a ovest nella valle Liesertal, da Eisentratten a Radenthein, a sud da Bad Kleinkirchheim a Patergassen, a est da Patergassen per Ebene Reichenau alla Turracherhöhe e a nord lungo il confine regionale presso Innerkrams.

I parchi della Biosfera sono dei paesaggi culturali, all'interno del Parco dei Nockberge sono allevate 69 specie di uccelli, di queste 13 sono inserite nella lista rossa ovvero a rischio di estinzione, sono presenti inoltre oltre 100 specie di funghi e numerosi mammiferi, anfibi, pesci e insetti. Anche le tradizioni sono conservate: ne sono un esempio i caseifici e le aziende di alpeggio e le malghe dove sono prodotti alimenti di qualità. Un chiaro esempio di sostenibilità è rappresentato dall'utilizzo limitato del pino cembro¹⁹ e della valeriana celtica.

L'area con un'estensione di 48.500 ettari è suddivisa in tre zone: zona naturale, zona di cura e zona di sviluppo:

¹⁹ Il pino cembro è l'unico pino a cinque aghi presente in Europa, vive sulle Alpi ed il suo legno viene impiegato soprattutto per la realizzazione delle sculture. (es. in Val Gardena).

Immagine 4. I confini e le aree della Biosfera dei Nockberge

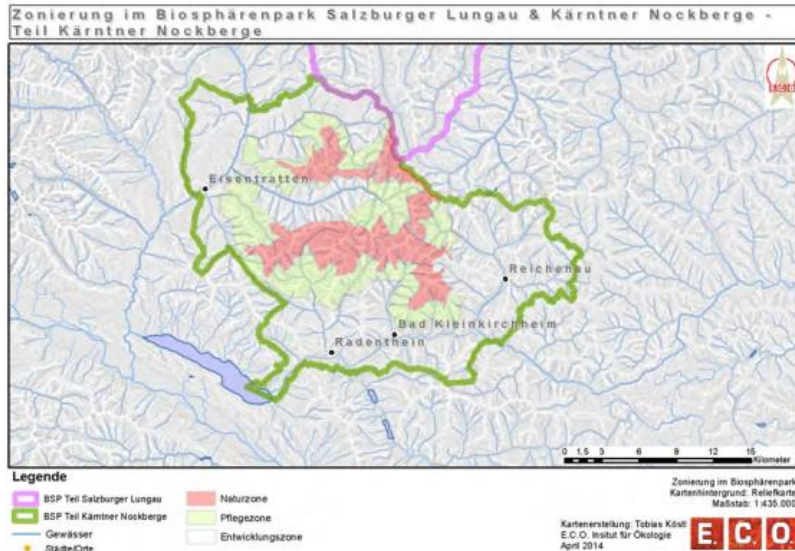


Abbildung 2:
Übersicht
Zonierung
Biosphärenpark
Nockberge

Fonte: Nockberge- Managementplan (2015 - 2025)

-*Core zone* o (Kernzone) quest'area deve includere almeno il 5% della superficie totale. Nel Parco dei Nockberge, il 16% della superficie della Riserva della Biosfera è identificato come core zone al suo interno sono consentiti solo l'uso premuroso e tradizionale, nonché la regolamentazione ecologica della fauna selvatica.

-*Buffer zone* o (Pufferzone) 22% del territorio, questa è la zona di manutenzione (area di protezione del paesaggio).

-*Transition area* o (Entwicklungszone) rappresenta la restante area della biosfera (62%), l'obiettivo è lo sviluppo economico e dinamico dell'area, all'interno vengono preservate e create aree di insediamento di vita, (gli abitanti sono circa 12.700) economiche e ricreative per le persone. Da secoli gli abitanti vivono in armonia con l'ambiente e sono molto dediti alla coltivazione del paesaggio naturale e agricolo.

Il Governo della Carinzia, al fine di promuovere e gestire la Riserva ha istituito un Fondo della Riserva della Biosfera che ha tre corpi principali con differenti funzioni e responsabilità. (nockberge-managementplan 2015 - 2025).

-Consiglio di amministrazione: responsabile dell' identificazione delle linee guida di finanziamento per la Riserva della Biosfera, del rendiconto annuale e della redazione sui progressi.

-Presidente del comitato della Riserva della Biosfera: funzione generalmente svolta dal rappresentante responsabile del governo della Carinzia.

-Comitato di Riserva della Biosfera: ha un ruolo consultivo, volto al supporto dell'amministratore delegato della Riserva della Biosfera. Inoltre, è responsabile dell'approvazione delle richieste di finanziamento.

A partire dalla primavera del 2015, il corpo di gestione si compone di cinque impiegati a tempo pieno e due part-time. Il personale è il responsabile della gestione della Riserva della Biosfera ed ha il compito di attuare i diversi punti definiti all'interno del Piano di gestione.

Al fine di raggiungere i compiti definiti all'interno del campo educazione ambientale e comunicazione, cinque rangers supportano la gestione durante i mesi estivi.

3.4 L'offerta turistica nel Parco della Biosfera dei Nockberge

La Riserva della Biosfera è un perfetto esempio di interazione positiva tra turismo e ambiente; al suo interno, differenti a seconda della stagione, sono le attività che turisti ed escursionisti possono praticare per scoprire al meglio questo luogo.

Come emerge dal sito ufficiale del Parco, (www.biosphaerenparknockberge.at) i programmi presentati sono raggruppati in tre macro categorie: programma estivo, programma invernale e programma educativo per le scuole. Un ampio ventaglio di proposte, esperienze e programmi estivi offrono l'accompagnamento alla scoperta del territorio con i *rangers*: guide che permettono di conoscere la biodiversità della flora e della fauna.

Come affermato precedentemente, le esperienze giocano un ruolo fondamentale ed in questo contesto è possibile vivere una vera e propria esperienza tipica della tradizione.

Tra l'ampio ventaglio di proposte troviamo ad esempio il bagno Karl Bad una forma di *wellness* utilizzata dagli antenati. In questo paesino, il *wellness* è fermo a 500 anni fa: qui le terme sono tre stanze situate al piano terra di una baita ed il bagno si fa in vasche scavate in larici: l'acqua viene scaldata attraverso l'immersione di pietre roventi, che vengono prese quotidianamente dal proprietario presso il torrente Karl che scorre accanto alla baita. In un grande "forno" vengono poi scaldate. Ci si immerge nudi per 35-40 minuti, in tronchi pieni di acqua a 40-45 gradi, coperti da tavolette di legno per evitare la dispersione del calore.

I benefici sono quelli dei minerali che si sprigionano dalle pietre roventi. Questa esperienza è un perfetto esempio di come le tradizioni sono parte integrante e continuano ad essere mantenute e valorizzate: infatti il proprietario è alla nona generazione e dopo 350 anni, continua a offrire *wellness* proprio come facevano i suoi avi alla fine del Seicento.

Un'altra esperienza è il pediluvio con la valeriana celtica, *Speik*²⁰ in tedesco. Un'antica tecnica utilizzata in undici rifugi di alpeggio, per pediluvi che vengono fatti in tinozze di legno. Anche la strada dei Nockalm (costruita tutelando al massimo la natura), percorribile da inizio maggio fino a fine ottobre, in macchina, in moto o in pullman è parte del Parco della Riserva della Biosfera. La strada panoramica di 34 km si snoda lungo 52 tornanti che permettono di ammirare paesaggi mozzafiato, esposizioni, attrazioni. Lungo la strada sono presenti anche numerosi rifugi e alpeggi dove poter gustare i piatti della tradizione.

È inoltre presente una mostra unica in tutta l'Austria dedicata ai fossili "Mondi pietrificati". Il Centro ospita un cinema multimedia e 3D, un ampio spazio dedicato alla gastronomia, uno shop, l'angolo informazioni sul Parco biosfera, la mostra interattiva per i bambini sui "Pipistrelli", un campo giochi e tavole panoramiche ed informative. La scoperta, la conoscenza e l'educazione sono i capisaldi che muovono anche in ottica turistica lo sviluppo del Parco della Biosfera.

La Silva Magica, è uno spazio unico al mondo, si tratta di un sentiero circolare con lettini energetici; qui è anche presente il percorso geologico dedicato alla percezione dei

²⁰ Da oltre 70 anni è riconosciuta come una specie protetta e oggi per legge la possono raccogliere solo due famiglie: Huber e Steiner le quali ne ricavano un olio essenziale per pelli delicate.

segreti e delle creature della natura; altri sentieri sono il percorso didattico e il sentiero degli elementi.

Tra le proposte per la stagione estiva troviamo ad esempio: un giorno nella natura, si tratta di un'esperienza giornaliera che prevede l'insegnamento ai partecipanti di come sopravvivere nella natura. Un ranger del Parco funge da istruttore ed insegna a pescare ed a costruire un rifugio naturale. Altre attività sono ad esempio l'esperienza di imparare a falciare o l'escursione all'alba sul Falkert.

Tutte le iniziative ed i programmi proposti appena descritti, rientrano all'interno del turismo sostenibile. L'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) delinea chiaramente la nozione di attività turistiche sostenibili. Queste sono definibili come tali quando *“si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un periodo di tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*. (OMT, 1988)

Le diverse attività ed i programmi non sono rivolti solo alle scuole, ma anche ai soggetti singoli.

Nel periodo appena passato di pandemia, numerosi sono stati anche i *webinar* online per sensibilizzare ed educare alla conoscenza delle piante.

Per quanto concerne il comparto scolastico, la Riserva della biosfera della Carinzia Nockberge ha lanciato il progetto *"Education Concept for Schools"* finanziato dall'UE .

Il progetto di finanziamento, completato nel 2019 si basa su tre sottoprogetti: scuola della Riserva della Biosfera Mobile, Settimane del Progetto Schlaufux, Scuole della Riserva della Biosfera e scuole partner.

3.4.1 Il turismo nella Riserva della Biosfera dei Nockberge

Come detto precedentemente, il Parco della Biosfera dei Nockberge include quattro differenti municipalità.

I dati più aggiornati relativi di Bad Kleinkirchheim risalgono all'anno 2019. Questa regione si compone di due municipalità: Bad e Felkert am See le quali nell'estate del 2019, hanno registrato durante il periodo estivo 82.153 arrivi (+0,99%)²¹ e 385.445 presenze (-1,86 % rispetto 2018).

Durante l'inverno 2018/ 2019 100.021 sono stati gli arrivi (-5,06%) e 456.782 le presenze (-3,24 %).

In riferimento agli arrivi ed alle presenze nella municipalità di Regione di Bad Kleinkirchheim, St. Oswald & Feld am See, i dati più aggiornati forniti dall'Ufficio turistico di Bad Kleinkirchheim, sono relativi all'anno ottobre 2019/ottobre 2020.

Complessivamente la variazione percentuale rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente (2018/2019), in termini di arrivi, è stata del (-6.47%) e del (-5.51%) per quanto concerne le presenze.

Il numero totale di arrivi per l'anno ottobre 2019 ottobre 2020 è stato di 171.432, le presenze complessive sono state 798.682. L'anno precedente gli arrivi sono stati 183.288 e le presenze registrate 845.266.

Il decremento, in termini di arrivi, lo si può notare soprattutto per il mese di Aprile 2020, che ha registrato 22 arrivi; l'anno precedente, durante lo stesso mese, gli arrivi sono stati 2.896. Anche il mese di giugno, sebbene le parziali riaperture ha registrato un notevole decremento 8.237 rispetto l'anno precedente 14.130.

Una variazione, ma in positivo nel numero di arrivi, è stata registrata durante i mesi estivi di luglio con 22.420 arrivi rispetto ai 20.621 arrivi del 2018/ 19, agosto 28.151 e settembre 13.604.

L'anno precedente, questi due mesi avevano registrato rispettivamente 24.482 e 11.753. Un incremento, per il periodo estivo, è stato registrato anche in termini di presenze. Il mese di luglio del 2020 ha registrato 115.569 presenze, rispetto alle 107.688 dell' anno precedente; quelli di agosto e settembre rispettivamente 142.376 e

²¹ Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018

61.758,rispetto alle 133.592 ed 49.947 registrate nel medesimo periodo dell'anno precedente.

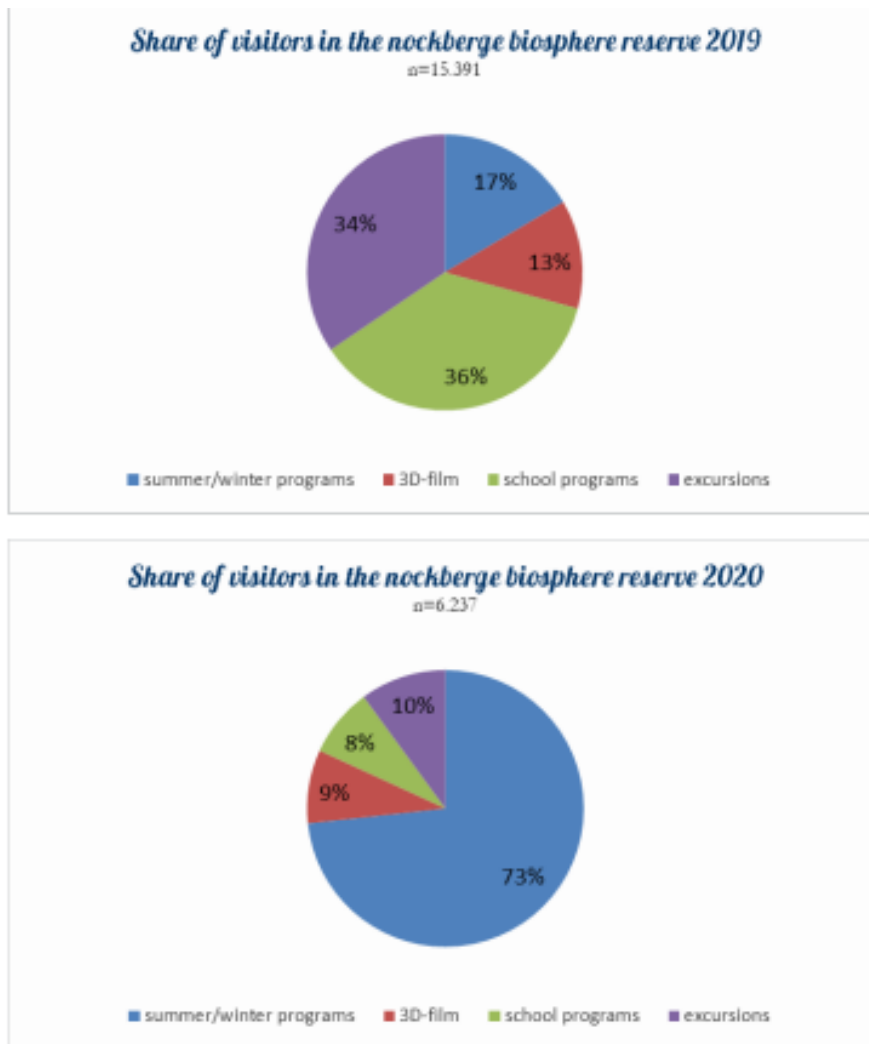
Durante il periodo autunnale, anche il mese di ottobre 2020, ha conosciuto un incremento in termini di arrivi e di presenze; il mese di novembre, a causa delle nuove misure per il contenimento della pandemia, invece ha registrato solamente 140 arrivi e 641 presenze rispetto ai 2.875 arrivi e 6.967 presenze registrate a ottobre del 2020.

Questo decremento, ha determinato una variazione percentuale di -95,13% in termini di arrivi e -90.80% di presenze.

Gli ultimi dati relativi ai flussi turistici, in particolare alle visite al Parco della Biosfera di Nockberge, risalgono al 2020 e vedono un notevole decremento a causa della pandemia rispetto all'anno precedente (2019) dove i visitatori sono stati 15.391.

Nel 2020 il numero totale è stato di 6.237 ingressi.

Immagine 5. visitatori totali nella Riserva dei Nockberge nel 2019 e 2020 per tipologia di programma scelto



Fonte: Nockberge-managementplan (2015 – 2020)

Come emerge dal grafico, nel 2019, la percentuale degli escursionisti (34%) non si discostava molto da quella delle scolaresche (36%); durante l'anno appena trascorso invece, a causa della chiusura delle scuole, i programmi scolastici hanno rappresentato la minor percentuale (8%). Sono stati i summer/winter programmes a registrare la maggior percentuale (73%).

La restante percentuale (26%), si distribuisce omogeneamente tra le altre tipologie di programma offerte.

3.5 La Riserva Marina di Miramare e Parco della Biosfera di Nockberge

Sebbene la Riserva Marina di Miramare e il Parco della Biosfera dei Nockberge, siano due realtà per natura molto differenti, tra loro presentano comunque alcuni punti in comune che meritano di essere sottolineati.

I due luoghi, rientrano entrambi all'interno del Programma UNESCO Man and Biosphere ed infatti hanno obiettivi medesimi come: l'uso sostenibile delle risorse, il mantenimento della biodiversità e la promozione di approcci innovativi allo sviluppo economico, che siano adeguati dal punto di vista sociale, culturale e ambientale.

Le Riserve, per le loro peculiarità, diventano quindi dei luoghi da scoprire nelle loro diverse sfaccettature; il label UNESCO (sinonimo di eccellenza mondiale), non deve essere usato per attrarre un turismo di massa, ma deve essere adottato come un'opportunità per la crescita culturale e lo sviluppo sostenibile.

Nelle due Riserve prese in esame, sebbene siano contesti alquanto differenti per natura e collocazione geografica, il rapporto che intercorre tra il turismo e Riserva può essere definito positivamente. Entrambi i due luoghi, presentano un ampio ventaglio di proposte in termini di offerta turistica, che hanno come fine il rispetto dell'ambiente e della sua biodiversità.

Ciò che accomuna entrambi i contesti è la possibilità di vivere un'esperienza totalmente immersiva, che permette di conoscere le peculiarità del luogo e vivere quella che viene definita una "*peak experience*", ovvero un'esperienza al di fuori del quotidiano, che genera una sensazione di estasi e beatitudine.

Al giorno d'oggi, la domanda da parte dei turisti si riflette nella ricerca di nuove forme di consumo: secondo Ritzer, l'epoca dei servizi è giunta al termine, per lasciare il posto all'economia delle esperienze. (Ritzer, 1999)

Nelle due Riserve, infatti, a seconda della stagione vengono proposte esperienze: immersioni subacquee e *snorkeling* nella riserva Marina, escursioni e passeggiate a cavallo per conoscere il territorio carsico, attività di animazione sui pastini, passeggiate con i Rangers, lezioni per imparare a falciare nella Riserva dei Nockberge. Queste proposte economiche si differenziano notevolmente dai servizi, in quanto si qualificano

per la loro unicità (Pencarelli, Forlani, 2002) permettendo al turista di vivere un'esperienza non ripetibile altrove, garantendo una maggiore soddisfazione.

CAPITOLO IV: I RAPPORTI TRA IL PARCO DELLA BIOSFERA DEI NOCKBERGE E LA RISERVA MARINA DI MIRAMARE

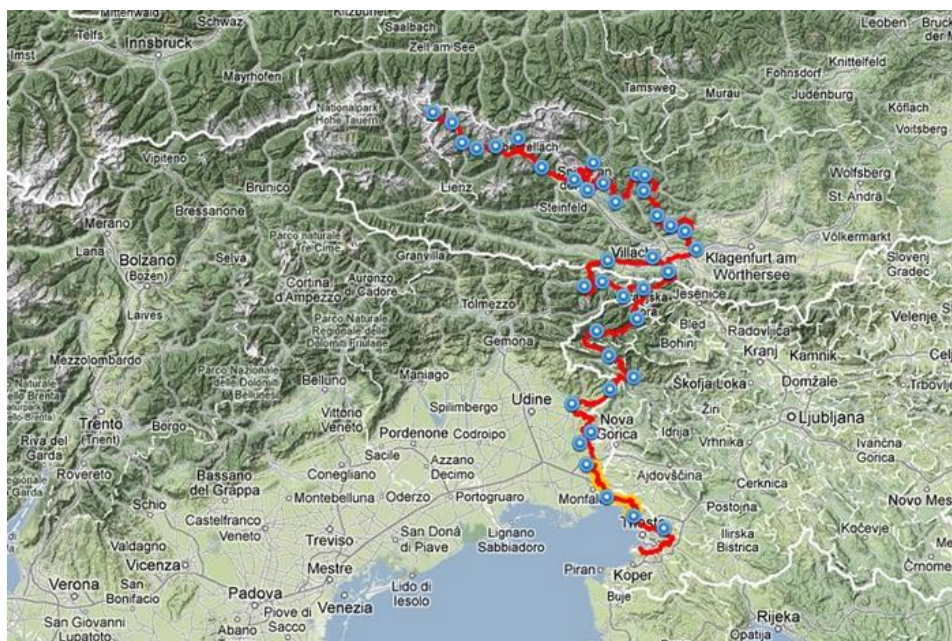
Queste due Riserve, possono essere il punto di partenza e di arrivo di un itinerario del turismo slow; è infatti grazie all'Alpe Adria Trail ed alla Ciclovía Alpe Adria, che queste due realtà possono essere collegate, al fine di far vivere al turista un'esperienza totalmente immersiva lungo un nuovo itinerario che, a partire dalla montagna, giunge sino alla costa di Trieste.

4.1 L'Alpe Adria Trail

L'Alpe Adria Trail, è un percorso pedonale, della lunghezza di 750 km, che collega Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. Questo itinerario, accompagnato dallo slogan "Passeggiando per il giardino dell'Eden", è composto da 43 tappe.

La parte italiana, inaugurata nel 2017, completa questo percorso transfrontaliero, le cui restanti parti erano state precedentemente inaugurate: quella della Carinzia nel 2014 e quella slovena 2013. L'itinerario si sviluppa su sentieri già esistenti e ciascuna tappa presenta differenti punti di interesse. Il percorso ben definito, si può realizzare in entrambe le direzioni. I camminatori infatti possono scegliere se partire dalla montagna più alta dell'Austria, il Großglockner, attraversare il paesaggio montano e lacustre della Carinzia fino a giungere nei pressi del punto d'incontro dei tre confini austriaco, sloveno e italiano per poi arrivare a Muggia o se partire dal mare per arrivare fino in montagna. Di seguito un'immagine che delinea l'intero percorso dell'Alpe Adria Trail.

Immagine 6. Tappe dell' Alpe Adria Trail



Fonte: www.alpeadriatrail.com

Ogni tappa è identificata da un'installazione a forma di camminatore dotato di uno zaino. All'interno è stato inserito un totem informativo, che fornisce tutti i dettagli sulla località. Esiste inoltre una variante breve dell'Alpe Adria Trail: Giro delle Nazioni, itinerario che si percorre in 7 tappe giornaliere, per un totale di 123 km.

Un punto di forza di questo percorso è la facilità di percorrenza, infatti non è richiesta un'elevata preparazione tecnica poiché il livello di difficoltà per affrontare ciascuna tappa è medio-basso.

Anche le tappe in ambiente alpino, il Parco Nazionale degli Alti Tauri e il Parco Nazionale del Triglav non presentano difficoltà tecniche; inoltre sono assenti ferrate o sezioni esposte.

I dislivelli raggiungono un massimo di 1.500 m di altitudine e la lunghezza massima per tappa è di 25 km.

Lungo il percorso, oltre a numerosi punti di interesse, sono presenti diversi alloggi e ristoranti e trattorie.

Il centro prenotazioni Alpe Adria Trail Booking fornisce un notevole supporto al turista che deve pernottare in diversi alloggi: alcuni di questi sono anche *pet-friendly*.

L'Alpe Adria Trail è il frutto di una collaborazione attiva e partecipata tra i tre enti di soggiorno e turismo: PromoTurismo FVG, (il Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano quello di Sella Nevea e di Passo Pramollo), l'Ufficio turistico carinziano Kärnten Werbung e Slovenska turistična organizacija (Ufficio del turismo sloveno).

La cooperazione tra i diversi stakeholders, ha portato alla realizzazione di un unico itinerario creato a partire da sentieri preesistenti, che per la prima volta sono stati cartografati in maniera unitaria.

Sono soci anche i club alpini dei tre paesi (ÖAV, PZS e CAI): questi si occupano di curare i sentieri e la segnaletica.

L'obiettivo al quale le Regioni dell'Alpe Adria aspirano è la promozione di un prodotto turistico coordinato, la valorizzazione dell'ampia offerta territoriale ed il potenziamento della cooperazione transfrontaliera nel settore turistico. La nozione di cooperazione e il riconoscimento di come, la partecipazione attiva tra i diversi soggetti sia essenziale per raggiungere competitività e risultati altrimenti non attendibili è un concetto abbastanza recente. In questo contesto, sicuramente un elemento di forza è rappresentato dalla prossimità geografica, che funge da motore di forme di prossimità cognitive e sociali. (Boschma, Torre, Rallet, 2005). Se questo concetto viene tradotto in termini spaziali, l'approccio vettoriale inteso in modo tradizionale, tipico della cooperazione per lo sviluppo, è stato sostituito da un approccio circolare, basato sull'intensità degli scambi, sulla reciprocità degli interessi e degli obiettivi politici del co-sviluppo.²² (Sarno, 2007). Quest'ottica e modo di agire hanno iniziato ad acquisire maggiore rilevanza quando, a partire dal 1992, l'Unione Europea ha iniziato ad adoperare l'integrazione tra le diverse istituzioni per la creazione di un'area libera di commercio. (Vellano, 2014). Questa maggiore coesione ha guidato l'UE a superare la visione dei propri confini come elementi di divisione per adottare forme di interdipendenza con altri Paesi.

“L'idea su cui tali iniziative si basano è che le regioni di frontiera sono spesso chiamate ad affrontare sfide comuni, che solo la collaborazione tra autorità locali e regionali,

²² L'approccio vettoriale è quello coerente con la visione tradizionale dei Paesi sviluppati che forniscono supporto e aiuto per i Paesi in via di sviluppo. L'approccio di tipo circolare risponde, si basa invece sul concetto della collaborazione ex aequo (Stocchiero, 2007).

appartenenti a Stati diversi, può consentire di affrontare". (Celata, Coletti, Stocchiero, 2015).

4.1.2 L'itinerario e la segnaletica

Come riportato precedentemente, il percorso è percorribile in entrambe le direzioni anche se, la maggior parte dei camminatori predilige partire dalla montagna per arrivare al mare. Se si sceglie questa opzione, si parte dalla Carinzia, si attraversa il Parco nazionale degli Alti Tauri, i mulini di Apriach e la Millstätter Alpe. Si giunge quindi in Slovenia: a Kransjka Gora, si segue il fiume Isonzo²³, per immergersi successivamente nelle Alpi Giulie, per poi scoprire Le Valli del Natisone, Cividale del Friuli²⁴, il Collio, il Carso Triestino e giungere sino al porto di Muggia.

Anche la segnaletica è stata ideata in modo tale da poter intraprendere il percorso in entrambe le direzioni. La presenza del logo dell'Alpe Adria su un cartello direzionale o una placchetta aggiunta sotto ai cartelli già esistenti guidano il turista. Inoltre, ai margini della strada l'itinerario è indicato attraverso un disegno *spray* raffigurante il simbolo dell'Alpe Adria Trail.

A supporto del turista sono anche presenti delle guide cartacee che forniscono una descrizione di ciascuna tappa. Nelle due pagine dedicate a ciascuna tappa sono presenti: una breve descrizione della tappa, i principali punti di interesse ma anche i dati più tecnici come distanza, altitudine, profilo altimetrico. Sono inoltre presenti una cartina a dimostrazione dell'andamento del percorso e delle strutture ricettive specializzate Alpe Adria Trail, indirizzi per ricercare alloggi ed il piatto tipico del territorio che si sta attraversando.

È stata anche sviluppata una applicazione per accompagnare il turista in ogni momento, sono presenti: percorsi, attrazioni, strutture.

E' possibile salvare i tour/ le tappe con i dettagli e la relativa mappa sullo smartphone.

²³ Durante la prima Guerra Mondiale tra il 1915 - 1917, l'Isonzo fu il luogo della maggiori operazioni militari sul fronte italiano qui si combatterono dodici battaglie dell'Isonzo durante le quali persero la vita oltre 300.000 tra italiani e austroungarici.

²⁴ Il sito seriale UNESCO "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568 - 774 d.C.)" è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal 25 giugno 2011; tale sito è stato iscritto in occasione della sessione 35a del Comitato del Patrimonio Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011. Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nell'Lista.

Alcune delle funzioni chiave della App:

- elenco in ordine alfabetico: mostra tutti i tour/ le tappe in ordine alfabetico
- elenco in base alla distanza: i tour sono ordinati in base alla distanza dalla propria posizione.
- elenco in base alla durata: i tour/ le tappe sono ordinati in base alla rispettiva durata (ove indicata).
- ricerca per luogo: ricerca all'interno dell'elenco per un filtro di localizzazione preciso dei tour/ delle tappe.

4.2 Alpe Adria Trail e turismo

Per quanto riguarda l'ambito italiano, la grande maggioranza dei camminatori preferisce muoversi in maniera autonoma; a seguito di un confronto tra strutture ricettive ed infopoint è stato stimato che coloro i quali decidono di acquistare un pacchetto corrispondono al 10-12 % del totale.

Di seguito sono riportati dati compresi tra il 2015 e il 2018 per quanto riguarda la vendita dei pacchetti da parte del centro di prenotazione (Consorzio del Tarvisiano).

Tabella 1. Variazione percentuale (2015-2018) di Prenotazioni e Pernottamenti pacchetti alpe Adria Trail

Anno	Prenotazioni pacchetti attraverso Booking Center	Percentuale rispetto all'anno precedente	Pernottamenti totali attraverso Booking Center	Percentuale rispetto all'anno precedente
2015	311	/	1401	219%
2016	401	29%	1979	41%
2017	577	44%	2996	51%
2018	870	49%	4418	32%

Fonte: www.promoturismo.it

Un dato che emerge chiaramente è l'incremento nel numero sia di prenotazioni che di pernottamenti a partire dall'anno 2016 (riconosciuto dal Ministro Dario Franceschini come l'anno dei cammini). Dal suddetto anno al 2019, sia le presenze che i pernottamenti hanno conosciuto un incremento di più del doppio.

Secondo gli ultimi dati, elaborati e forniti dalla PromoTurismo FVG nel 2019, il numero

delle persone, che hanno pernottato ed effettuato una prenotazione di un pacchetto (dalla durata di 3/ 5 giorni) servendosi del centro servizi è complessivamente di 14.894: questo numero è comprensivo di tutte e tre le aree: Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia.

Emerge però come la percentuale maggiore dei camminatori scelga in autonomia le tappe; infatti, il totale di prenotazioni di pernottamenti effettuate individualmente è di 84.399, dato che rappresenta circa l'85 % del totale.

Complessivamente sommando i pernottamenti effettuati in autonomia e quelli avvenuti attraverso il centro visitatori il totale è di 99.293 così suddiviso: 24.640 in Slovenia, 32.620 in Friuli-Venezia Giulia e 42.033 in Carinzia.

Nel 2020, il numero totale dei camminatori ha conosciuto un notevole decremento, circa del 50%. Si attesta che il numero totale non si discosti molto dal numero dei camminatori del 2016. Questo è una conseguenza della pandemia; il notevole decremento è anche un seguito del fatto che la stagione dell' Alpe Adria Trail si concentra tra i mesi di Aprile e Novembre, e durante il 2020, a causa delle limitazioni della mobilità imposte dai DPCM, i mesi in cui è stato possibile percorrere il cammino sono stati solamente i mesi estivi: giugno-settembre.

La lunghezza media del soggiorno è di 5.1 giorni e la spesa media giornaliera del singolo camminatore è di circa €120.

Inoltre le persone che decidono di percorrere questo itinerario appartengono al mercato estero: sono soprattutto tedeschi, austriaci e ungheresi.

Un riscontro positivo era stato registrato (nel 2019) anche da parte dei turisti australiani e neozelandesi, i quali avevano scelto questa forma di turismo a seguito di campagne promozionali promosse da tour operator locali.

Il segmento italiano rappresenta la minor percentuale in termini di turisti: una delle cause, come spiega PromoTurismo FVG, sta nella percezione del nome del percorso: Alpe Adria Trail. Il termine *trail*, tradotto dall'inglese sentiero è per molti sinonimo di sentiero ostico, difficile da percorrere. È stato infatti riscontrato che diverse persone ritengono che sia necessaria un'elevata preparazione fisica.

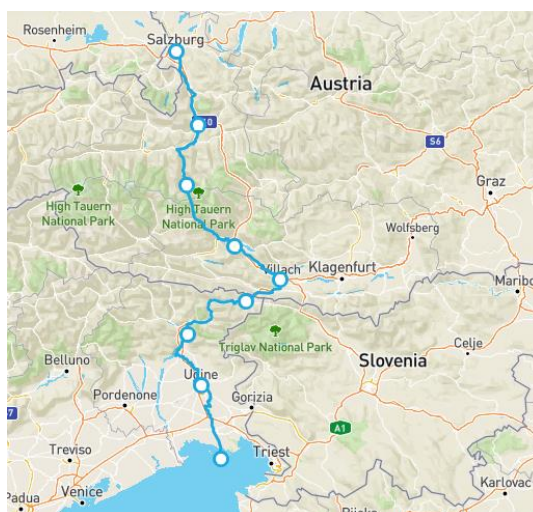
Questo porta gli italiani a prediligere altri percorsi come il cammino degli Dei che però in alcuni tratti è più difficile dell'Alpe Adria Trail, ritenendolo un percorso invece percorribile da tutti per il quale non sia richiesta un'elevata preparazione fisica.

4.3 Ciclovía Alpe Adria

La Ciclovía Alpe Adria è un percorso ciclabile transfrontaliero che unisce Germania, Austria e Italia. Questo percorso, della lunghezza di 415 km è considerato uno tra i più eterogenei e scenografici d'Europa. Numerosi sono i riconoscimenti che gli sono stati conferiti: tra questi il titolo di "Miglior Ciclabile dell'anno 2015" durante la Fiets en Wandelbeurs (fiera del turismo attivo di Amsterdam) e l'Oscar del Cicloturismo nel 2016 al Cosmobike di Verona.

La ciclovía è suddivisa in 8 tappe percorribili giornalmente: anche questo percorso può essere eseguito in entrambe le direzioni: si può scegliere se partire da Salisburgo per giungere fino a Grado o viceversa.

Immagine 7. Tappe Ciclovía Alpe Adria



Fonte: www.alpeadria/radweg.com

Anche in questo caso, il percorso è ben segnato, le indicazioni riportano il logo della ciclovía, l'itinerario si snoda lungo piste ciclabili o strade con poco traffico.

Suggestivo è il tratto italiano Tarvisio - Carnia in cui la ciclabile si sviluppa lungo il percorso svolto dalla vecchia ferrovia. Oltre ad essere un ottimo esempio di riqualificazione urbana, rappresenta anche uno strumento per migliorare l'integrazione tra la trasformazione territoriale e la gestione della mobilità, un mezzo per un potenziare il livello di qualità della vita urbana. (La Rocca, 2008)

La Ciclovía Alpe Adria è anche un esempio di intermodalità: infatti nella valle di Gastein, sul versante meridionale degli Alti Turi, per proseguire è necessario salire a bordo del

treno navetta (Tauernschleuse) che da Bökkstein porta fino Mallnitz. Il viaggio della durata di 11 minuti viene effettuato ogni ora e il treno dispone di 50 posti bicicletta. Inoltre, è anche attivo un collegamento transfrontaliero tra Italia e Austria; il progetto dal nome: MI.CO.TRA (Miglioramento dei Collegamenti transfrontalieri di Trasporto pubblico) ²⁵è frutto della Regione Friuli Venezia Giulia e del Land Carinzia ed ha come fine il miglioramento dei collegamenti transfrontalieri tra Italia e Austria. Per chi desidera, infatti è disponibile un collegamento ferroviario tra Udine e Villach e viceversa. Nelle giornate di sabato, domenica e festivi è previsto il prolungamento del servizio fino a Trieste tramite due corse giornaliere (A/ R).

Bicibus è un altro servizio rivolto ai cicloturisti, attivo da fine aprile a metà settembre, consente di spostarsi sul territorio del Friuli-Venezia Giulia insieme alla propria bicicletta, a bordo di autobus extraurbani muniti di apposito carrello per il trasporto bici e sulle motonavi, che collegano le principali località balneari.

Nelle tratte del Bicibus, il trasporto della bicicletta è incluso nel prezzo del biglietto di corsa semplice.

SlowBike 24²⁶ è un altro servizio pensato ad hoc per i cicloturisti. Si tratta di un servizio *all-inclusive*, attivo da aprile a ottobre permette al cicloturista di pianificare il viaggio attraverso il portale online. Si possono selezionare i punti di partenza e arrivo, gli accessori e l' e-bike. Al punto di partenza selezionato verranno fornite le e-bikee e le rispettive sacche, che verranno riconsegnate successivamente, dagli addetti al servizio al punto di arrivo. E' inoltre possibile richiedere un servizio di *pick-up* per il ritorno a casa.

E' previsto anche un servizio di assistenza, consulenza lungo l'intero percorso attivo dalle 8.00 alle 20.00; lungo il percorso inoltre sono presenti anche diverse strutture che offrono vitto e alloggio: l'offerta è ampia si può scegliere se pernottare in *B&B*, in *hotel* o in appartamenti.

²⁵ Il servizio, attivo dal 2012 è un servizio che prevede due corse giornaliere (una nel mattino e una nel tardo pomeriggio) istituito dalla Regione FVG con il Land Carinzia. La società ferroviaria regionale Ferrovie Udine - Cividale (FUC) lo espleta mediante una collaborazione con le Österreichische Bundesbahnen (ÖBB).

²⁶ Slow bike 24 è l'unico servizio all-inclusive per il cicloturismo in Europa.

Il “roadbook” di questo itinerario, denominato “percorso sul filo dell’emozione”, è la guida che accompagna il cicloturista nelle tappe italiane. Frutto di una collaborazione tra l’Agenzia PromoTurismoFvg, la Fiab (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), i Consorzi di promozione turistica (Tarvisiano-Sella Nevea e Passo Pramollo, Carnia Welcome), FriulAlberghi, le associazioni Strade del Vino Aquileia, Strada del Vino e dei Sapori Colli del Friuli. Questo libretto, integrato dalle mappe ciclistiche, consente di viaggiare in sicurezza sulla CAAR FVG 1. Al suo interno sono presenti informazioni relative all’itinerario, alla tipologia di strada presente nei diversi tratti ed informazioni sui mezzi di trasporto pubblico.

4.4 Ciclovía Alpe Adria Radweg e turismo

I dati, relativi ai cicloturisti in riferimento alla Ciclovía Alpe Adria Radweg, sono forniti dai rilevatori posti nelle località montane di Ponte di Moro e Resiutta, questi però non distinguono tra turisti ed escursionisti, quindi, forniscono una fotografia generale dei passaggi registrati.

Di seguito è riportata un’evoluzione del numero dei cicloturisti a partire dal 2017 fino al 2020 differenziati a seconda della direzione prescelta.

Tabella 2. Passaggi dei cicloturisti rilevati presso Ponte di Moro (2017-2020)

ANNO	DIREZIONE UDINE	DIREZIONE TARVISIO	TOTALE
2017	30.123	9.847	39.970
2018	28.768	8.800	37.568
2019	35.399	9.786	45.185
2020	19.277	9.673	28.950

Fonte: promoturismo.fvg

Tabella 3. Passaggi dei cicloturisti rilevati presso località Resiutta (2017-2020)

ANNO	DIREZIONE UDINE	DIREZIONE TARVISIO	TOTALE
2017	33.021	11.560	44.581
2018	33.796	12.571	46.367
2019	44.264	12.153	56.417
2020	21.657	9.587	31.244

Fonte: *promoturismo.fvg*

In entrambe le stazioni di rilevamento, si nota un incremento negli anni ad eccezione del 2020, che a causa della pandemia, ha conosciuto una flessione in negativo.

Sono soprattutto i mesi estivi a registrare la maggiore presenza di cicloturisti.

Inoltre emerge come vi è una preferenza a percorrere la Ciclovía Alpe Adria Radweg in direzione Udine, ovvero partendo dalla montagna per seguire verso il mare questo probabilmente per i numerosi punti di interesse che si trovano lungo il percorso.

4.5 Il Parco della Biosfera Nockberge e l'Area Marina di Miramare come nuova proposta di offerta

La distanza che separa il Parco della Biosfera dei Nockberge dall'Area Marina di Miramare è di 257 km. Questa distanza, se vista con occhi diversi può divenire l'elemento di unione tra le due realtà che, sebbene differenti, perseguono obiettivi comuni di tutela, conservazione e valorizzazione in quanto entrambe le Riserve sono parte del programma UNESCO *Man and Biosphere*.

Questi due luoghi, se pensati in ottica di turismo *slow*, possono rappresentare il punto di partenza e di arrivo di un itinerario da compiere a tappe: in bicicletta e a piedi.

Un percorso che si svolge percorrendo la Ciclovía Alpe Adria e l'Alpe Adria Trail, due itinerari che sino ad oggi sono stati indipendenti l'uno dall'altro, ma che in un futuro possono integrarsi per costituire una nuova rete funzionale a far vivere al turista *slow* un'esperienza di scoperta del territorio e dei luoghi da lui attraversati.

Infatti, la proposta di unione di questi due itinerari rientra all'interno di quello che viene definito oggi come *slow tourism*. Questa forma di fare turismo, che ha come finalità la riduzione dell'impronta ecologica, attraverso l'adozione di pratiche che

permettano di conoscere, esplorare e visitare i territori con mezzi a basso impatto ambientale, si allinea totalmente al modo in cui l'itinerario sarà percorso da parte dei turisti. (Faccioli, 2005)

Un profilo tipo del turista *slow*, visti i recenti studi in materia, non è ancora stato definito; il turista *slow* rimane pur sempre un consumatore, ma ciò che lo contraddistingue è la motivazione.

Infatti, i turisti *slow* ricercano esperienze autentiche che permettano loro di trovare l'autenticità moderna, localizzata nel momento storico del presente, non qualcosa di fittizio e teatralizzato, come spesso accade al fine di rendere attrattivo un luogo (De Savo, 2013).

Il percorso, l'attraversamento dei luoghi, tramite la modalità lenta, si trasforma nell'essenza della vacanza; per questo al fine di renderla unica e memorabile è necessario offrire anche esperienze che permettano ai visitatori di entrare in contatto in modo diretto, con i luoghi da loro attraversati e visitati.

L'obiettivo dell'elaborato è infatti creare una vacanza, o meglio un'esperienza, che possa avere le connotazioni della *peak experience*, (concetto introdotto da Maslow nella piramide dei bisogni di Maslow), ovvero un'esperienza altamente apprezzata, caratterizzata da una tale intensità di percezione, di sentimento o senso di profondo significato; capace di far risaltare nella mente del soggetto un contrasto più o meno permanente, con le esperienze che lo circondano nel tempo e nello spazio e differenziarsi quindi da quelle più ordinarie. (Leach, 1962)

4.6 La proposta di un nuovo itinerario del turismo slow

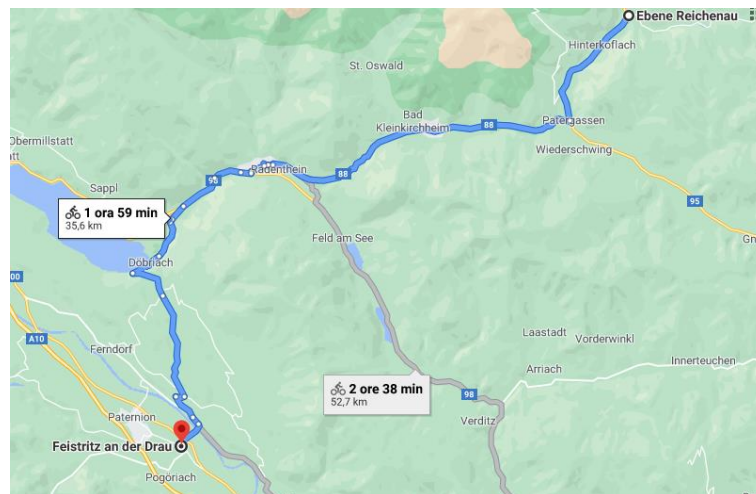
L'itinerario di seguito proposto è percorribile in nove giorni, può essere interamente percorso a piedi ed in bicicletta; allo stesso modo è anche possibile scegliere di effettuare alcune tratte servendosi dei mezzi di trasporto pubblici come il treno (MICROTRA), la litorina o le corriere.

Il percorso che unisce il Parco della Biosfera dei Nockberge e l'Area Marina protetta di Miramare è percorribile in entrambe le direzioni; quindi, i turisti a seconda delle preferenze e delle loro esigenze, possono scegliere se partire dalla montagna o dal mare. Siccome è stato riscontrato, che la maggior parte dei turisti preferisce partire dalla

montagna per poi seguire verso il mare, la nuova proposta esperienziale seguirà questo filone.

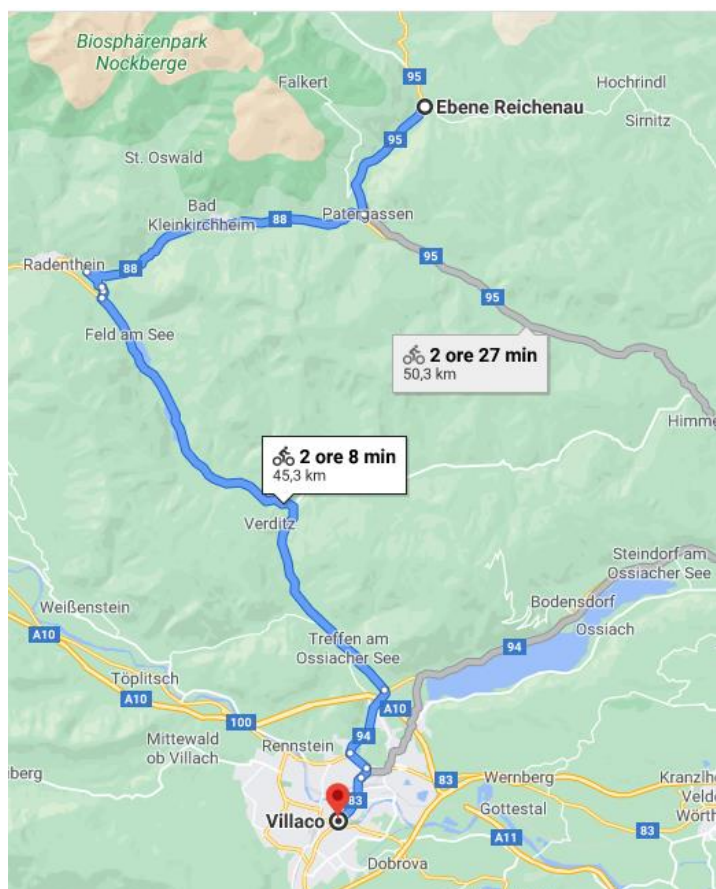
Partendo quindi dal Parco della biosfera dei Nockberge, presso la località di Ebene Reichenau, i cicloturisti, dopo un primo tratto effettuato su piste ciclabili e strade per immettersi nella Ciclovia Alpe Adria, hanno una duplice possibilità scegliere se prendere la Ciclo Alpe Adria presso Feistritz an der Drau o seguire fino a Villacco per poi prendere la Ciclovia. Di seguito sono riportate le immagini con i rispettivi tempi di percorrenza delle due alternative.

Immagine 8. 1° alternativa percorso Ebene Reichenau - Feistritz an der Drau



Fonte: googlemaps

Immagine 9. 2ª alternativa percorso Ebene Reichenau - Villacco



Fonte: googlemaps

Giunti a Villacco, si procede in direzione Tarvisio (37km). Dopo il confine austriaco, la ciclabile si sonda sulla vecchia ferrovia Udine -Tarvisio.

Le successive tappe sono Tarvisio - Venzone (61 km) e Venzone - Udine (55km).

Udine è la tappa finale del percorso ciclabile per questo nuova proposta di itinerario in quanto in quanto la Ciclovía-Alpe Adria continua in direzione Grado.

Da Udine si prosegue in direzione Cividale città il cui sito seriale *“I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)”* è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO.

I cicloturisti per giungere a Cividale hanno una duplice possibilità o prendere la litornia piccolo treno che in 15 min collega Udine-Cividale o continuare in bici percorrendo la pista ciclabile *“Civlovía FVG 4”*. I 24 km che collegano Udine - Cividale, si snodano sulla strada denominata via Cividina un’antichissima strada oggi riconvertita in una delle

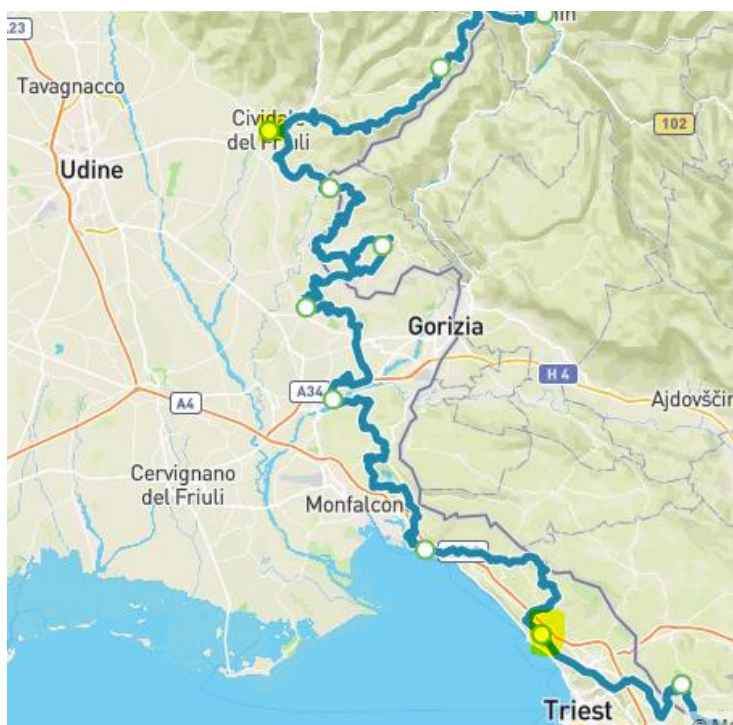
prime ciclovie realizzate in Friuli.

Presso Cividale del Friuli, inizia il percorso pedonale lungo l'Alpe Adria Trail. Il primo tratto è Civald - Breg bei Golo Brdo (13.2 km), si prosegue poi in direzione Šmartno (25 km).

La terza tappa è il percorso Šmartno - Cormons (15.6 km), successivamente Cormons-Gradisca (19.5km), Gradisca - Duino (29km) e Duino - Prosecco (23.5 km).

Qui a Prosecco, non si prosegue per l'Alpe Adria Trail ma per raggiungere la Riserva di Miramare si prende il sentiero natura 009, che (in 50 minuti) porta sino al Parco Di Miramare.

*Immagine 10. Tappe percorso pedonale Alpe Adria Trail
Cividale del Friuli - Prosecco*



Fonte:www.alpeadriatrail.com

Ci sono anche alcune alternative per coloro i quali vogliono vivere un'esperienza transfrontaliera, ma non se la sentono di percorrere l'intero itinerario alternando tappe in bici e tappe pedonali.

Ad esempio, da Villacco fino a Udine si può usufruire del MI.CO.TRA: il collegamento ferroviario transfrontaliero tra le stazioni centrali di Udine e Villach.

Inoltre, è anche possibile percorrere la tratta Udine - Cormons in treno (ci si impiega circa 20 minuti) ed iniziare qui il percorso pedonale dell'Alpe Adria Trail.

4.7 L'unione tra Alpe Adria Trail e Ciclovía Alpe Adria Radweg come strumento per la creazione di una nuova offerta

Questi due itinerari, essendo sino ad oggi sono stati concepiti come due realtà differenti, sono autonomi ed indipendenti l'uno dall'altro. Infatti, ciascuno dispone del suo portale: all'interno del quale sono indicate le rispettive tappe, gli alloggi i pacchetti e le offerte che vengono proposte.

Inoltre, il sito della Ciclovía Alpe Adria Radweg indica anche i punti di interesse che i cicloturisti ritroveranno lungo il percorso. Tra questi si trovano differenti luoghi anche eterogenei tra loro come musei storici, grotte naturali, laghi, gole, funicolari, castelli e centri storici.

All'interno del sito è possibile anche selezionare un *bike shuttle* ovvero un bus che trasporta la bici e permette di selezionare punti di partenza e arrivo anche differenti rispetto al percorso delineato dalla Ciclovía Alpe Adria Radweg.

Il sito dell'Alpe Adria Trail dispone inoltre del servizio "centro prenotazioni": tre sono i centri di prenotazione: quello della Carinzia, quello Austriaco e quello Italiano.

Per entrambi, i portali il fine è quello di informare il potenziale turista in merito all'itinerario da svolgere, alle alternative, ed alle possibilità di alloggio.

L'elemento mancante però, in entrambi i siti lo si può identificare nell'assenza di proposte esperienziali che il potenziale turista avrebbe la possibilità di fare a seconda del luogo/ contesto nel quale si trova inserito. Alcune proposte di "esperienze" sono presenti ma fruibili solamente se si acquistano i pacchetti proposti dall'Alpe Adria Trail, (come ad esempio la visita ad una cantina, la degustazione di prodotti tipici del territorio). Le esperienze non possono essere selezionate autonomamente dal singolo turista ma possono avere luogo solo se si decide di prenotare l'intero pacchetto che prevede già un luogo di partenza ed un luogo di arrivo.

Aggiungere la componente esperienziale lungo entrambi i percorsi e fornire quindi la

possibilità al turista di selezionare ciò che è più coerente con i suoi interessi è un elemento che, da un lato aggiunge valore in termini di offerta turistica e territoriale e dall'altro risulta essere un'opportunità per gli operatori/ *stakeholder* del territorio i quali hanno la possibilità per intercettare un nuovo segmento di mercato.

La componente esperienziale inoltre può essere l'elemento di unione tra i cicloturisti ed i camminatori. Infatti, sebbene queste due forme di turisti appartengano al segmento del turismo slow, spesso vengono considerati in due segmenti in quanto differenti sono delle modalità di spostamento, i servizi richiesti e le tipologie di strutture per il pernottamento non sempre coincidono.

La componente esperienziale può diventare in questo caso l'elemento di unione ed essere il motivo che spinge il cicloturista ad affrontare anche un itinerario a piedi e viceversa.

L'itinerario proposto deve infatti essere percepito come un "unicum" da parte del turista che lo deve riconoscere come la sua destinazione. Questa è il luogo nel quale il turista può realizzare il suo temporaneo obiettivo di viaggio attraverso una memorabile esperienza turistica. (Wang, Pizam, 2011)

L'obiettivo è infatti l'unione delle due realtà; attraverso la proposta di un'esperienza olistica, frutto della cooperazione dei diversi stakeholders presenti sul territorio i quali attraverso la collaborazione e la cooperazione sono in grado di offrire un prodotto caratterizzato da un alto valore aggiunto.

La collaborazione è quel processo che tramite la condivisione di risorse, conoscenze ed esperienze che permette di identificare nuove opportunità e soluzioni altrimenti non raggiungibili. (Wang, Pizam, 2011)

4.8 Gli itinerari fruibili oggi

Nel portale Alpe Adria Trail, sono presenti tre proposte di itinerari che portano alla scoperta del territorio attraverso una proposta *all inclusive*: Isonzo e Parco Nazionale del Tigliav, Terra di vino enogastronomia e ciliegie e cammino dei santuari mariani da Tarvisio Monte a Cividale Castelmonte. Queste sono le tre proposte prenotabili direttamente attraverso il Booking Center Alpe Adria Trail. Le prime due hanno una durata di 5 giorni, mentre la terza di 7.

Tutte le proposte sono inclusive del pernottamento e del trasporto bagagli; inoltre, nel secondo caso, viene anche organizzata una degustazione in una cantina.

Per quanto concerne il percorso Ciclovía Alpe Adria Rad Weg invece, la sezione pacchetti e offerte rimanda direttamente ai tour operator ed al Consorzio tarvisiano presenti nei diversi Stati. Non esiste quindi una proposta condivisa e partecipata di offerta inclusiva di tappe ed esperienze che abbia come obiettivo la proposta dell'itinerario nel suo insieme.

CAPITOLO V: IL NUOVO PRODOTTO TURISTICO ESPERENZIALE: L'UNIONE DI DUE REALTA'

5.1 Il prodotto turistico esperienziale

Un prodotto viene definito come: *"qualunque cosa che può essere offerta al mercato al fine di soddisfare un bisogno, un desiderio o una richiesta di attenzione, acquisto o consumo da parte del cliente"*. (Kotler, Bowen, Maken, 2010). Un prodotto, per essere riconosciuto come "nuovo" non necessariamente necessita una produzione ex-novo, questo infatti può essere anche frutto di un miglioramento o di una modifica di un prodotto già esistente che, a seguito dell'evoluzione delle dinamiche di mercato, non risultava più essere attrattivo e quindi competitivo.

In entrambi i casi, al fine di realizzare un prodotto di successo, fondamentale è una solida pianificazione, frutto di una partecipazione sistemica dei diversi attori. (Kotler, Bowen, Makens, 2010). Infatti, il processo di pianificazione richiede: cooperazione tra i soggetti, un approccio di tipo relazionale ed una negoziazione e mediazione di interessi e priorità funzionale a definire una *vision* comune. (Wang, Pizan, 2011).

Il processo di sviluppo di un nuovo prodotto inizia con la generazione e la selezione delle idee, seguono poi lo sviluppo e la sperimentazione del concetto, lo sviluppo della strategia di marketing, l'analisi di business, lo sviluppo del prodotto, la verifica di quest'ultimo nel mercato obiettivo e la commercializzazione. (Kotler, Bowen, Makens, 2010)

Un prodotto è caratterizzato da un ciclo di vita; quindi, per rimanere competitivo ed attraente, deve essere costantemente innovato e modificato in coerenza con i trend ed i macrotrend del mercato. (Wang, Pizan, 2011)

Il prodotto finale, offerto ai consumatori, deve essere da loro percepito come un'offerta di alto valore, unica e distintiva che, nel caso del prodotto turistico esperienziale, permette di vivere esperienze non realizzabili altrove.

A partire dalla composizione dei quattro livelli del prodotto: essenziale, facilitatore, di supporto e ampliato (Kotler, Bowen, Makens, 2010) si va poi ad aggiungere la componente esperienziale, ovvero si definiscono a seguito di una mappatura dei luoghi, le esperienze autentiche che i visitatori hanno la possibilità di intraprendere in ogni

singolo e specifico contesto.

Fondamentale, nella creazione di esperienze autentiche, è il coinvolgimento delle persone del luogo: gli abitanti, le imprese locali, le diverse attività ed economie del territorio; attraverso la loro cultura, i loro racconti, le narrazioni di storie e tradizioni, le dimostrazioni di arti e mestieri, esse permettono al turista una totale immersione nel contesto nel quale si trova inserito. Un'esperienza immersiva e coinvolgente permette infatti una maggiore soddisfazione. (Levens, Casarin, 2014)

5.2 Il modello win - win esperienziale come framework per la creazione di un nuovo prodotto

Il modello *win - win* esperienziale, ideato dalla dottoressa Monica Basile, docente senior per Insart, applicato alla città di Perugia per la creazione di un nuovo prodotto turistico, volto ad attrarre il turista esperienziale, risulta essere un ottimo esempio di come la collaborazione attiva tra i diversi *stakeholder* e la proposta di esperienze autentiche possano contribuire all'innovazione dell'offerta.

La formatrice, ha pubblicato sulla Rivista della Camera di Commercio di Perugia "Obiettivo Impresa" (obiettivaimpresaweb.it), un articolo dal titolo "Il metodo "win - win esperienziale" applicato al prodotto turistico esperienziale.

L'obiettivo finale era l'applicazione del modello "*win - win*", per rilanciare la destinazione Perugia, attraverso la creazione di un prodotto, in grado di attrarre il tipo turista interessato al patrimonio culturale ed artigianale.

Durante le quattro giornate di formazione, gli ottanta imprenditori, appartenenti a differenti settori economici (turismo-ristorativo, artigianato, servizi), hanno partecipato attivamente adottando un approccio di tipo "*bottom - up*", per creare un nuovo prodotto volto al rilancio del periodo natalizio 2018.

La creazione della nuova offerta, frutto dei risultati del Focus Group tra i diversi imprenditori, ha permesso l'innovazione del prodotto turistico tradizionale, attraverso la creazione di prodotti esperienziali, basati sulle proposte di attività da svolgere assieme agli artigiani (oro, tessitura antica, ceramica), produttori (olio, birra, vino, cioccolato).

Alcune tra le esperienze proposte son state: la tessitura a mano con telai del 1700, la

creazione di un gioiello etrusco, la produzione di un cioccolatino personalizzato, la decorazione della ceramica servendosi della propria creatività.

I risultati di questa nuova proposta di offerta, sono stati molto buoni: le attività, legate ad antichi saperi e tradizioni, hanno attratto nuovi turisti generando così anche benefici al settore ricettivo, che ha registrato una crescita di arrivi negli alberghi.

La collaborazione tra i diversi stakeholders, ha portato anche alla creazione di una brochure per il periodo di Natale 2018 e all'ideazione di un itinerario, denominato "Sulle vie degli Etruschi".

Inoltre, i vari imprenditori, per innalzare la qualità del prodotto offerto, hanno anche chiesto di coinvolgere la categoria dei trasporti, indispensabile ai turisti per accedere ai laboratori nell'entroterra. L'accessibilità del prodotto è un valore fondamentale, un prodotto non accessibile, infatti, manca di competitività e non ha valore per il cliente. (Kotler, Bowen, Makens, 2010)

Questa soluzione di partecipazione e collaborazione attiva tra i diversi *stakeholder*, risulta essere un ottimo esempio di modello facilmente adattabile, anche nel caso dell'unione dell'itinerario Ciclo Alpe Adria e Alpe Adria Trail. L'inclusione dei diversi stakeholders ed imprenditori, che operano nei luoghi attraversati, servendosi della proposta di esperienze da svolgersi sul territorio, costituisce il valore aggiunto del percorso che i turisti compiono.

1° Tappa Ebene Reichenau - Villacco

Tabella 4. Esperienze tra Ebene Reichenau e Villacco

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Radhenthain	Granitum Visita	T.B.D. ²⁷	Diverse opzioni
Radhenthain	Caseificio Kaslabn	T.B.D.	T.B.D.
Badkleinkirchheim	Distilleria WOB	30	T.B.D.
Millstätter See	Visita ed esperienze	T.B.D.	T.B.D.

²⁷ T.B.D. to be defined

La prima tappa inizia presso il Parco della Biosfera di Nockberge, qui i turisti dopo la visita al parco e le esperienze che questo propone possono noleggiare le loro biciclette e proseguire lungo l'itinerario. Per raggiungere Villacco e quindi immergersi nella Alpe Adria Rad Weg possono scegliere tra due possibili alternative (sopra elencate).

Lungo il primo pezzo: Ebene Reichenau - Villacco ci sono diversi punti di interesse:

Granitarium Radhenthain

Il granito è anche nota come la pietra dell'amore e della passione, si contraddistingue per le sue infinite sfumature di rosso, l'affascinante gemma di questa pietra ha sempre occupato un posto speciale nelle città di Radenthain.

La mostra permette ai visitatori di accedere alla camera granata, visitare il tunnel con i suoi fenomeni naturali, accedere all'area mineraria ed estrarre direttamente dalla roccia le pietre. Oltre a vedere, ammirare e toccare le diverse pietre provenienti dai monti Nockberge è anche possibile accedere all'area naturale, dove un sentiero ed un ponte sospeso conducono sino al *lauen Tumpf*: l'inizio della gola del Granat.

Caseificio Kaslabn

Presso la località di Radhenthain si trova il Caseificio Kaslabn, nato dall'unione di 4 fattorie (Laufenberg, Klammberg, Obermillstätterberg e vom Glanz), che aggregandosi hanno costituito la cooperativa. Attualmente sono presenti 20 aziende, che consegnano il loro latte di fieno biologico al Kaslabn.

Presso il caseificio è possibile fare un'esperienza e vedere come avviene la produzione dei formaggi ottenuti dal latte di mucca e capra, i formaggi qui prodotti sono: formaggi di montagna, semiduri, emmental e burro.

Distilleria Wob

Presso la località di Bad Klheimkirchheim è presente la distilleria Wob dove vengono organizzati tour dalla durata di circa 60 minuti, durante i quali è possibile scoprire distillati nobili e Parfum de Vie, conservati in bottiglie interamente soffiate a mano.

Millstätter See

Se si opta per il secondo itinerario, lungo la prima tratta si costeggia il lago Millstätter: secondo lago per estensione dell'Austria, che si contraddistingue per le sue acque calde che arrivano fino ai 27 gradi. Presso il lago è possibile noleggiare canoe e puddle e fare un'escursione in battello.

Villacco

Villacco è una città visitabile facilmente in una giornata, bagnata dal fiume Drava, si caratterizza per un piccolo centro storico, la piazza principale è la Hauptplatz ornata dalla colonna della Santa Trinità. In fondo alla Piazza si trova la chiesa di St. Jakob, riconosciuta come uno dei più importanti monumenti religiosi a livello architettonico della Carinzia. L'Hotel Post, è un altro luogo di grande interesse, sede della stazione postale in epoca asburgica, si contraddistingue per una facciata rinascimentale bianca e logge in pietra scolpita. Qui vicino troviamo anche la Parcelsushouse, casa del 400 in cui visse durante la sua giovinezza lo scienziato Paracelso, celebre medico, naturalista e filosofo.

La città presenta inoltre un'ampia offerta museale: tra questi si ricorda lo Stadtmuseum presso il quale sono conservati reperti di epoca preistorica e romana, una farmacia antica, documenti e cimeli del medico alchimista Paracelso.

Il museo si trova in quella che anticamente era la zona del mercato cittadino e del foro boario. Di fronte a questo edificio, sul lato opposto della strada, sono presenti il "Rosengarten" (giardino delle rose) ed un monumento con un significativo valore storico: si tratta di una struttura in vetro e metallo, sulla quale sono incisi i nomi dei cittadini morti a seguito delle deportazioni nei campi di concentramento.

Fahrzeugmuseum, è invece il museo che ospita una vasta collezione di veicoli d'epoca della metà del Novecento.

Nella zona a nord est, presso la sommità del colle panoramico che domina sulla città, si trova il Castello di Landskron. Edificato nel 1351, si presenta circondato da mura con torri di guardia ed un bastione.

La maggiore attrazione del castello di Landskron è l'Adler Arena, uno spazio esterno nel quale si tengono esibizioni di circa 40 minuti, durante le quali è possibile ammirare gli uccelli rapaci: grifoni, falchi pellegrini, gufi ed esemplari di aquile, volare liberamente in

cielo.

Alle pendici del castello si trova il Monkey Mountain, nato nel 1996: è uno zoo all'aperto, il più grande dell'Austria. Al suo interno sono presenti 152 macachi giapponesi, che vivono liberi in un habitat naturale molto vasto.

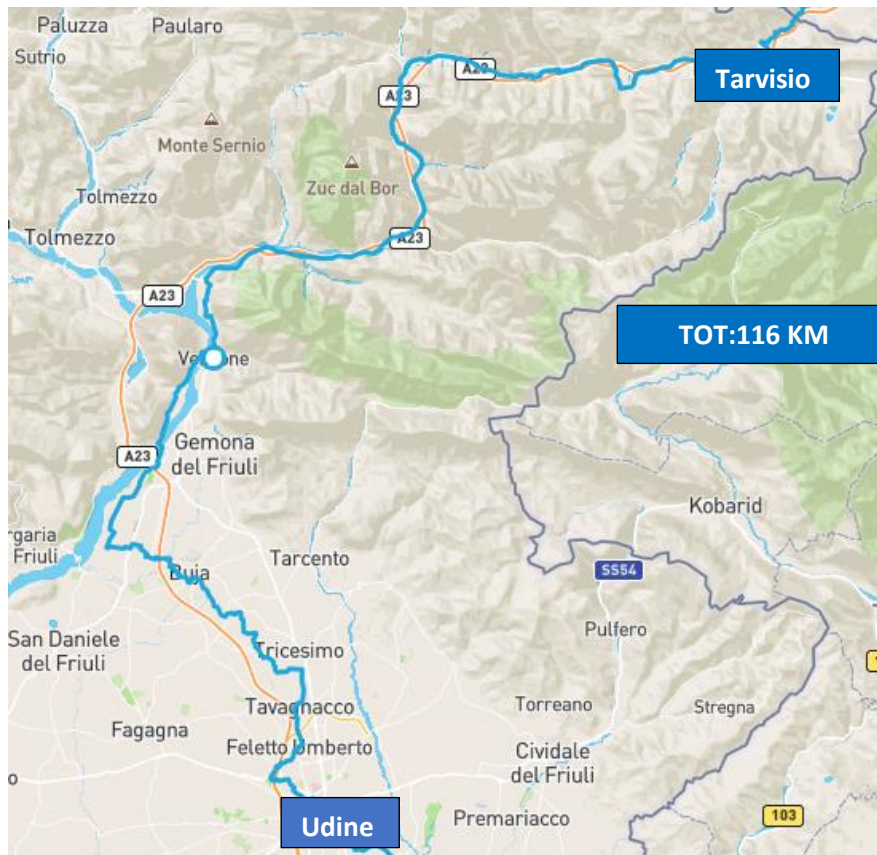
Qui è possibile fare il tour guidato per la montagna, di circa 30 minuti, per osservare da vicino il comportamento degli animali.

Se poi si oltrepassa il ponte Villach *Draubücke*, si incontra la chiesa di San Nicola, poco distante da questa, si trova il molo dal quale partono i battelli che effettuano le escursioni lungo il fiume Drava.

5.3 Le esperienze oggi in FVG e le potenzialità della Regione per la valorizzazione dei suoi prodotti:

A Tarvisio inizia la parte italiana della Ciclo Alpe Adria Rad Weg che giunge sino a Udine, di seguito la mappa del percorso che i cicloturisti affrontano.

Immagine 11. Tratta italiana Alpe Adria Rad Weg Tarvisio - Udine



Fonte: alpe-adria-radweg.com

2° Tappa Tarvisio - Venzone: l'offerta e le potenzialità

Il portale ufficiale del Friuli-Venezia Giulia (turismofvg.it) propone, a seconda del contesto e del luogo, differenti tipologie di esperienze da fare nel territorio della Regione.

Le esperienze che possono essere integrate nella nuova proposta di offerta, già promosse nei luoghi attraversati dalla Ciclovia Alpe Adria, si trovano nel contesto del Tarvisiano e sono le seguenti:

Tabella 5. Esperienze nel Tarvisiano

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Tarvisio	Forest - Bathing	3 h	€ 12
Tarvisio	Nordic Walking	2 h	€ 12
Tarvisio	Dog Trekking	1 h 30	€ 12
Tarvisio	Raccolta di erbe officinali e spontanee	2 h	€ 12
Tarvisio e Malborghetto Valbruna	Mountain Yoga	1 h 15	€ 12
Chiusaforte	Esperienza in grotta	½ gg	€ 12
Malborghetto-Valbruna	Tecnica del cuore con il cavallo Yang	1h 30	€ 12
Malborghetto Valbruna	Passeggiate storiche- sentieri di guerra	½ gg	€ 12
Malborghetto Valbruna	Gita in carrozza	1 h	€ 12

Come emerge dalla tabella, attualmente solamente il contesto alpino è coperto da esperienze organizzate da parte del turismofvg.

La proposta, al fine di soddisfare il target obiettivo, considerando anche i risultati emersi dal sondaggio, necessita comunque di essere ampliata; attraverso ad esempio

l'inclusione di esperienze enogastronomiche e di scoperta di antichi mestieri e tradizioni.

Le pasticcerie o gli agriturismi che si trovano lungo il percorso, visto il sempre maggiore interesse al comparto enogastronomico, potrebbero proporre delle *cooking class*, volte alla preparazione ed alla degustazione di piatti della tradizione friulana.

Di seguito sono riportati i risultati del sondaggio; in particolare qui sotto sono riportate

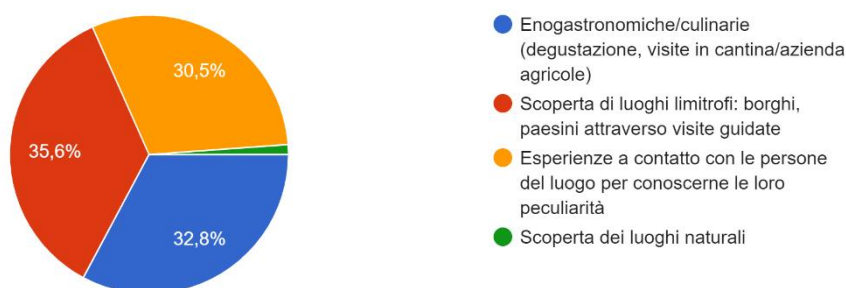
le tipologie di esperienze che il potenziale visitatore gradirebbe fare durante la sua vacanza. Come emerge dal grafico, le maggiori percentuali si distribuiscono tra esperienze enogastronomiche e culinarie ed esperienze relative alla scoperta dei luoghi limitrofi.

la maggiore percentuale richiede esperienze di scoperta e conoscenza del territorio ed esperienze enogastronomiche e culinarie.

Grafico 2. Tipologie di esperienze richieste da parte dei partecipanti al sondaggio

Quale tipologia di esperienza le piacerebbe trovare?

436 risposte



Nel contesto del Tarvisiano, al fine di valorizzare i prodotti del territorio, si potrebbero organizzare degustazioni e visite presso le aziende agricole Presidi Slow Food²⁸; in Friuli-Venezia Giulia numerosi sono Presidi Slow Food .

Tra questi, due hanno da poco ottenuto il suddetto riconoscimento: il Presidio del

²⁸ Slow Food è un'associazione no profit nata in Italia, a Bra nel 1986. Il suo fine è la difesa e la divulgazione delle tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo, la difesa della biodiversità attraverso la battaglia contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura estensiva e le manipolazioni genetiche.

In Italia sono presenti circa 200 Presidi Slow Food, che hanno come obiettivo il sostenimento delle piccole produzioni agricole che rischiano di scomparire, il recupero di mestieri e tecniche di lavorazione tradizionali, la salvaguardia dall'estinzione di razze autoctone e di varietà di ortaggi e frutta.

brovadâr di Moggio Udinese ed il presidio delle pere Klozen.

I Presidi hanno come obiettivo il sostenimento delle comunità, delle tradizioni e delle microeconomie di montagna; il loro fine è quindi coerente con la finalità di queste proposte.

Il brovadâr è un fermentato di rape, preparato nell'area della Val d'Aupa. Per la sua preparazione si usano rape dal colletto viola, le cui sementi vengono conservate da anni dalle famiglie di Moggio Udinese così da ottenere la brovada, piatto tipico della tradizione friulana, consumato soprattutto durante le feste di Natale accompagnato al musetto.

Nel confine tra Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia sono presenti le pere Klozen dell'Alpe Adria. Noto anche come "pero delle nevi," questo imponente albero è caratterizzato da fiori e frutti molto piccoli. La sua pera, dalla polpa legnosa è usata in diverse preparazioni della cucina friulana, tra queste i cjarsons: piatto tipico della zona montana la cui ricetta varia da valle a valle.

Presso le aziende agricole del Tarvisiano produttrici di queste tipicità, potrebbero essere organizzate, da parte dei produttori, visite alle aziende con annesse degustazioni, al fine di far scoprire e valorizzare i prodotti autentici e ancora oggi poco conosciuti.

Immagine 12. Cjarsons



Fonte: scattidigusto.it

Immagine 13. Brovadâr



Fonte: terramadresalonedelgusto.it

Immagine 14. Pere Klozen



Fonte: fundus-agricultura.com

Un esempio è l'agriturismo Prati Oitzinger produttore delle pere Kolzen. L'agriturismo infatti, oltre ad offrire vitto e alloggio, è un'azienda agricola, qui vengono coltivati legumi, ortaggi, patate e frutta; allevati animali di bassa corte, cavalli e bovini; prodotti sciroppi a base di fiori o bacche di sambuco.

L'azienda dispone di 45 posti a sedere al coperto e di 30 all'aperto.

Si possono gustare spuntini a base di salumi di produzione propria e di formaggi locali, piatti caldi a base di gnocchi di patate, minestrone, frico di patate con polenta, gulasch, frittate con erbe di stagione, strudel di mele e dolci casalinghi.

Vengono inoltre organizzate gite in carrozza e passeggiate a cavallo con accompagnatore.

I cicloturisti, una volta concluso il loro tragitto in bicicletta, possano quindi continuare la conoscenza del territorio attraverso la scoperta dei prodotti coltivati e preparati dall'azienda agricola.

Prodotti del territorio: ricotta cuincir e formaggio Montasio DOP

Presso Ugovizza Malborghetto, si trova la cooperativa Valcanale, che si occupa anche della produzione del cuincir: una ricotta unica: le materie utilizzate per la sua preparazione sono ricotta fresca, sale, pepe e finocchio selvatico. Il periodo di stagionatura è di 45 - 60 giorni, una stagionatura assai lunga che conferisce al formaggio

un sapore piccante.

Questa preparazione è una tra le più consolidate tradizioni dell'attività di alpeggio.

La maggior parte delle malghe friulane si occupava della produzione e della conservazione di questo prodotto, che veniva consumato soprattutto durante i mesi invernali. Nel ricettario di Gemma di Caporiacco Nais, realizzato nei primi dell'Ottocento, questa ricetta è già presente.

Qui viene prodotto anche il Montasio stagionato D.O.P.,²⁹ formaggio a pasta cotta, semiduro ottenuto dalla lavorazione del latte bovino. A seconda della stagionatura: fresco, mezzano, stagionato, stravecchio presenta caratteristiche e sapori differenti. Maggiore è la stagionatura più intenso e aromatizzato è il sapore.

Il suo nome deriva dall'altopiano Montasio, le prime notizie relative alla produzione di questo formaggio sono del 1700, la produzione avveniva negli alpeggi, per una buona riuscita del prodotto tre erano gli elementi fondamentali: il fieno, il latte e l'aria delle montagne.

Questo formaggio è l'ingrediente principale di uno dei piatti più caratterizzanti della cucina friulana: il frico.

Come si evince, questi prodotti sono oltre ad essere tipici del territorio, anche una testimonianza di come le tradizioni ed i saperi vengono tramandati. Presso la cooperativa i turisti avranno la possibilità di assistere alla preparazione che sarà seguita dalla degustazione.

5.3.3 L'offerta museale

Anche la componente museale, per approfondire la conoscenza del territorio, deve essere inclusa nella proposta di questo nuovo itinerario.

Nel Tarvisiano troviamo ad esempio il Museo La Foresta, presso la località Bagni di Lusnizza, nato dalla collaborazione tra la società Proprietaria Autostrade ed il Corpo Forestale dello Stato che è anche l'Ente Gestore.

Il Museo ubicato nel bosco, permette una totale immersione nella natura: ciò che viene

²⁹ D.O.P Denominazione di origine protetta, è un marchio attribuito dall' Unione Europea agli alimenti le cui caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal luogo in cui sono stati prodotti. La produzione di prodotti DOP richiede rigide regole produttive stabilite dal disciplinare di produzione, indicate dal Consorzio .

offerto è un'esposizione degli aspetti naturalistici della foresta, per comprenderne meglio la sua flora e fauna.

L'area offre diverse possibilità di scoprire al meglio il contesto circostante: il giardino botanico: ubicato all'esterno, con la ricostruzione degli ambienti forestali della zona è una realtà che permette al visitatore di immergersi nella vegetazione tipica disposta secondo una successione altimetrica e quindi incontrare i diversi ambienti: la prateria umida, la faggeta, il bosco misto faggio-abete, la pecceta, il lariceto, il mughetto, la prateria alpina e la roccia.

Museo Storico Alpi Giulie

Il Museo Storico "Alpi Giulie" presso Cave del Predil, offre ai visitatori una passeggiata nella storia, che permette loro di comprendere il territorio nel quale si sono svolti importanti avvenimenti bellici. È inoltre conservata un'ampia documentazione di archivio, reperti ed oggettistica di corredo, relativa al periodo compreso tra le guerre napoleoniche e la Seconda Guerra Mondiale.

Museo della Tradizione mineraria

Il Museo situato a Cave del Predil, fa parte del polo Museale Cave, che al suo interno comprende il parco internazionale geominerario ed il Museo Militare.

Il Museo è pensato per coloro che vogliono approfondire la conoscenza del passato sociale ed economico delle Cave del Predil.

Museo Etnografico

Questo complesso museale, ospitato presso il Palazzo Veneziano di Malborghetto, è uno tra gli edifici seicenteschi di maggiore interesse per storia ed architettura della Val Canale.

L'esposizione, è dedicata alla Val Canale nei suoi aspetti etnografici; sono inoltre presenti sezioni relative alla geologia ed alla preistoria.

Ampio spazio è dedicato al racconto dell'economia del territorio, con sezioni relative alle attività estrattive della Miniera di Raibl ed alle attività imprenditoriali tipiche della zona, che ebbero luogo tra l'Ottocento e i primi del Novecento. Sono inoltre documentate

le tradizioni e i riti legati alle festività religiose natalizie e pasquali, tra cui quella dei famosi krampus.

Portis Vecchio: il paese fermo al 1976

Proseguendo lungo l'itinerario, che ha come punto di arrivo il borgo di Venzone, i cicloturisti incontrano il paese di Portis Vecchio. Questo luogo è un'importante testimonianza storica per il territorio del Friuli, si tratta dell'unico paese in cui tutt'ora è possibile vedere gli effetti del terremoto avvenuto in Friuli nel 1976.

Oggi giorno il paese è fantasma: non ci sono abitanti perché l'area è soggetta a possibili crolli di massi della vicina montagna.

Le case vecchie sono segnate da profonde crepe, tra gli infissi spaccati si intravedono i locali interni nei quali resta ancora il mobilio.

Oggi giorno, Portis Vecchio è un polo di addestramento della SERM Academy, scuola internazionale di formazione per la gestione della risposta in emergenza sismica ed il paese è stato ricostruito in un'altra zona poco distante.

Venzone

Venzone nel 2017 è stato eletto come *"Borgo più bello d'Italia"*, già nel 1965 era stato dichiarato monumento nazionale per essere l'unico borgo fortificato trecentesco della Regione ed uno dei più straordinari esempi di restauro in campo architettonico e artistico.

Un piccolo borgo medievale, rimasto esattamente com'era e poi ricostruito tale e quale dopo il terremoto del 1976.

5.4 3° Tappa Venzone - Udine: offerta e potenzialità

Proseguendo lungo il percorso, si trova il paese di Bordano, noto anche come il paese delle farfalle per la presenza della casa delle farfalle più grande d'Italia. La visita a questo luogo è sicuramente un'esperienza suggestiva: tre grandi serre si estendono su una superficie di 1000 m quadrati; al loro interno si trovano animali e piante di tre differenti ecosistemi tropicali: la giungla africana, le foreste pluviali asiatiche e australiane e

l'Amazzonia. In ciascuna serra sono presenti un migliaio di farfalle che volano libere. Oltre alle serre sono presenti mostre temporanee che trattano tematiche relative all'evoluzione, alla sostenibilità ed alle strategie animali e vegetali.

Osoppo: il Paese delle orchidee e luogo storico

Osoppo dal 2014 è anche noto come il Paese delle Orchidee per la presenza di oltre trenta specie di differenti orchidee che sorgono spontanee. Durante i mesi di fioritura: aprile - giugno, nei siti in cui fioriscono questi fiori (Forte, Parco del Tagliamento, Rivellino e lungo il percorso CAI), è possibile realizzare visite con il supporto di guide botaniche.

Un'importante testimonianza storica è la Fortezza, nota anche come Rocca di Osoppo. Questo colle, abitato sin dal neolitico è da sempre riconosciuto come un punto cardine delle difese. Iniziò ad acquisire importanza in epoca celtica ed ancor di più in epoca romana e longobarda; ha avuto un gran ruolo nella difesa di Venezia contro gli austriaci, nella Guerra della Lega di Cambrai, nella Prima guerra di indipendenza italiana, ed è stata teatro di combattimenti anche durante la Prima Guerra Mondiale.

Nel 1951 il luogo venne smilitarizzato, infatti oggi è sede di eventi culturali.

Per la sua importanza militare, il colle dal 1923, è riconosciuto come monumento nazionale.

Occupato nel 1943 dalle forze germaniche del III Reich, subì pesanti bombardamenti aerei; a compromettere poi ulteriormente la sua struttura, il terremoto del 1976.

Azienda Agricola Natura Viva di Fiorindo Mazzolini

Sempre a Osoppo è presente anche l'Azienda agricola Biologica Fiorindo Mazzolini, nata nel 2001, si occupa della macinazione dei cereali con mulini a pietra. Grazie a questa tecnica, si ottengono farine di tipo integrale o semintegrale. Essa permette di mantenere le loro caratteristiche nutrizionali inalterate.

Infatti, durante la fase di macinazione, le farine non vengono riscaldate, questo contribuisce al mantenimento dei sali minerali e delle germe del mais.

Il mais coltivato è principalmente quello antico: la socchievina, tipico della Carnia si caratterizza per una colorazione rossa; il suo seme è stato conservato e tramandato di

generazione in generazione. Tre anni sono stati necessari per recuperare a pieno la germinabilità e la varietà originale; il metodo di coltivazione utilizzato è biologico, questo significa che non sono utilizzati diserbanti ma solo concimi naturali, tecnica che permette di rispettare la natura e far in modo che le sostanze nocive non vengano accumulate nella parte esterna, la crusca.

L'azienda, oltre alla macinazione dei cereali di diverso tipo: segale, farro, grano saraceno produce anche prodotti finiti come la polenta socchievina, grissini e pasta.

Presidio Slow Food: Pan di Sorc

A Buja è possibile scoprire ed assaporare il pan di sorc che dal 2010 ha ottenuto il riconoscimento di Presidio Slow Food. È un pane realizzato con la miscela di tre differenti farine: mais a ciclo vegetativo breve (il cinquantino, chiamato localmente sorc), frumento e segale.

Presso i paesi di Buja e Artegna questo pane veniva preparato nella variante dolce e speziata: all'impasto venivano aggiunti fichi secchi, semi di finocchio selvatico, uvetta, cannella e noci. La variante dolce tradizionalmente si preparava in occasione delle festività natalizie e si regalava come dolce ben augurante.

Il pan di sorc secco era utilizzato anche come ingrediente del crafùt, una polpetta fatta con fegato di maiale macinato finemente e impastata con pane, uva sultanina, scorze di limone, mele, salata e speziata, avvolta nel mesentere (membrana che sostiene l'intestino) dello stesso suino e successivamente cotta in abbondante soffritto di cipolla e servita con polenta morbida di cinquantino.

Entrambe le preparazioni ricordano altrettanti prodotti in uso ancora oggi nelle comunità d'oltralpe come lo *Stollen* e il *Leberwurst*.

L'abbandono della pratica della coltivazione del cinquantino e i mutati gusti alimentari, alla fine degli anni Sessanta avevano portato il prodotto ad un consumo unicamente casalingo. Grazie al progetto ideato dall'ecomuseo di Gemona per il rilancio della produzione del pan di sorc, attraverso il coinvolgimento di tutti i protagonisti della filiera: agricoltori, mugnai e fornai, questo pane è stato inserito tra i presidi slow food. Riportato sulle tavole, il pan di sorc oggi viene prodotto e commercializzato sia nella versione dolce che in quella salata.

Azienda Agricola Ridolfo

Lungo l'itinerario, a pochi km dalla Ciclovía l'Azienda Agricola Ridolfo si occupa della produzione di questo pane; qui i cicloturisti possono acquistare il prodotto e fare una visita all'azienda.

Udine

Di seguito troviamo le esperienze proposte dalla promoturismo.fvg per la città di Udine:

Tabella 6. Esperienze a Udine

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Udine	Udine romantica e charmant. Walking tour con audioguida	3 h	€ 5
Udine	Udine arte e mestieri (visita guidata)	2 h	€ 10
Udine	Sulle tracce di Giovanni da Udine (visita guidata)	T.B.D.	offerta libera
Udine	Udine, rosa Tiepolo	2 h	€ 10
Udine	Udine tra rogge e osterie #walkingurbano	2 h	€ 10
Udine	Fucina longobarda Mazzola	T.B.D.	T.B.D.

Udine è uno dei quattro capoluoghi di Provincia della Regione, conosciuta anche come la città del Tiepolo e per le sue numerose logge porticate.

La città si caratterizza per un elegante centro storico dal fascino veneziano: ne sono un esempio Piazza Libertà, Piazza Matteotti (o delle Erbe) che, grazie ai suoi portici, appare come un salotto a cielo aperto.

La città di Udine compare per la prima volta in un documento ufficiale del 983 d.C, anno in cui il castello venne donato da parte del patriarca di Aquileia all'imperatore Ottone II. La zona sulla quale attualmente sorge la città è abitata sin dall'epoca romana, ma la città incominciò ad acquisire importanza a partire dal XII secolo, quando i patriarchi trasferirono la sede del Palazzo Patriarcale da Cividale a Udine.

Nel 1420 la città venne conquistata dall'esercito della Serenissima, che ne detenne il controllo per quattrocento anni; Udine divenne anche sede del luogotenente veneto in Friuli.

Nel 1511, a seguito di un terremoto la città venne ricostruita: inizialmente venne ampliata la zona del Castello con la costruzione di ricchi palazzi nobiliari, successivamente la città si espanse anche oltre al centro storico.

Con il Trattato di Campoformido del 1797, il Friuli passò nelle mani dei francesi per poi passare sotto il controllo degli Asburgo fino al 1866 quando Udine e parte del Friuli vennero annessi al Regno d'Italia.

Durante la Prima Guerra Mondiale venne soprannominata la "Capitale della Grande Guerra", Udine infatti fungeva da importante polo organizzativo: qui erano presenti ospedali militari e deposito di munizioni. Nel dopoguerra la città divenne capoluogo di Provincia. Bombardata dagli alleati durante la Seconda Guerra Mondiale, venne ricostruita grazie all'aiuto della popolazione.

Oggi l'eleganza si riflette nelle vie del centro storico e nelle sue piazze come Piazza della Libertà, definita da molti "la più bella piazza veneziana sulla terraferma". Questa Piazza ha origini molto antiche, sin dal Medioevo questo luogo era un importante centro di scambio, si commerciava soprattutto vino; infatti, era anche nota come Piazza del vino. Durante il periodo della Serenissima, la Piazza venne più volte ingrandita e nel 1457 venne costruita la Loggia del Lionello per ospitare il Comune.

Dalla piazza, passato l'Arco Bollani, progettato dal Palladio, si accede ad un porticato che conduce sino alla sommità del colle ove sorge il Castello di Udine, oggi sede dei Musei Civici, che comprendono una pinacoteca, il Museo archeologico e numismatico, il Museo del Risorgimento, la galleria dei disegni e delle stampe ed il Museo della fotografia.

Ad arricchire l'offerta museale troviamo inoltre il Museo Etnografico; situato presso Palazzo Giacomelli ospita una collezione che comprende un arco temporale che va del XVIII al XX secolo.

Casa Cavazzini è invece la sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea.

Le Gallerie di Palazzo Morpurgo, sono la sede di archivi di architettura e *design*, all'interno delle quali sono conservati 20 mila disegni, plastici, fotografie e diapositive storiche.

La città offre anche il Museo Friulano di Storia Naturale, che ospita una collezione di reperti relativi alla storia naturale della nostra regione: qui si trovano fossili, reperti ossei, rocce, minerali.

Presso il Palazzo Patriarcale, residenza del Patriarca di Aquileia sono presenti le Gallerie

del Tiepolo, all'interno delle quali sono conservate opere provenienti dalle parrocchie della diocesi di Udine; il palazzo è inoltre decorato con affreschi di Giambattista Tiepolo e di Giovanni da Udine. Poco distante dalle Gallerie si trova il Museo del Duomo di Udine, dedicato a Bertrando di San Genesio, uno dei padri fondatori della città.

Emerge chiaramente che l'ampia offerta museale della città permette ai turisti di scoprire diversi elementi della storia, cultura, arte friulana; permettendo anche di soddisfare persone che hanno interessi e bisogni differenti.

Essendo però questa nuova proposta un modo per scoprire il territorio, conoscerlo e viverlo in prima persona, fondamentale è anche la componente esperienziale, per questo di seguito troviamo alcune proposte esperienziali da inserire nel nuovo itinerario transfrontaliero.

Come riportato precedentemente, sono le esperienze che i turisti vivono a creare il valore aggiunto alla vacanza; di seguito troviamo alcune proposte che i turisti una volta giunti a Udine potrebbero fare per entrare nel vivo delle tradizioni della città.

Cooking class:

Un'esperienza per conoscere al meglio i prodotti e la cucina tradizionale consiste nella partecipazione ad una lezione privata di cucina. Presso la scuola peccati di gola, con sede a Udine, vengono organizzati corsi di cucina per turisti (italiani e stranieri) che prevedono la preparazione di un menu tipico della zona. Prendere parte ad un'esperienza di questo tipo permette di scoprire i prodotti del territorio e venire a conoscenza della loro preparazione e ricette della tradizione. A termine di ciascuna lezione è prevista una degustazione dei piatti precedentemente preparati.

Il rito del “*tajùt*”

Il rito del “*tajùt*” è un’usanza tipica friulano ancora oggi molto sentita dagli udinesi i quali all’ora dell’aperitivo si recano presso le osterie della città ed ordinano un “*taj di ros o di blanc*”.

Questa tradizione sembra essere molto antica: già nel 500, il Consiglio comunale di Udine si occupava di nominare otto Pubblici Ufficiali, i quali oltre a definire i giusti prezzi per le mercanzie, avevano il compito di testare la qualità dei prodotti destinati alle osterie. A loro spettava il compito di assaggiare presso la “Piazza del Vino” (oggi Piazza Libertà) i vini che sarebbero andati a riempire i “*tajùts*” che le osterie avrebbero offerto ai clienti.

Si dice che il termine “*tajùt*” fa probabilmente riferimento al segno ovvero alla quantità massima di vino che l’oste versava ai clienti.

Altri sostengono invece l’ipotesi che per realizzare il “*tajùt*” venissero impiegate differenti miscele di vino realizzate con un vino di bassa gradazione, derivante da uve “americane” (Bacò, Clinto, Clinton, Mericàn), che veniva tagliato “*tajàt*” con un vino più corposo e graduato proveniente dall’Italia meridionale.

Altri sostengono la tesi contraria, ovvero che il vino dovesse venire “tagliato” con l’acqua per diminuirne la gradazione, per prestarsi a una grande bevuta.

Indipendentemente dall’origine del nome, il “*tajùt*” ordinato in un’osteria friulana rimane comunque una delle più profonde e tradizionali usanze della regione.

Al bicchiere si è soliti accompagnare tartine o grissini con “*persut crûd*” (prosciutto crudo, rigorosamente di San Daniele, tagliato sottilmente a fettine), mortadella e qualche “*toc di formadi*” (schegge di formaggio, spesso stravecchio).

Sono popolari e molto apprezzate anche le polpettine di carne o le fette di cotechino accompagnate dalla polenta abbrustolita. Prima di sorseggiare il proprio “*tajùt*”, è tipico dire «*SALÛT*».

Osteria Pieri Mortadele

Questa osteria, lungo via Mercato Vecchio, è una delle più tradizionali ed antiche della città. Entrando in questo ambiente, si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo: un luogo informale, arricchito da numerose fotografie in bianco e nero della Udine di una volta (tra queste sono presenti anche alcune del birrificio Moretti). L’osteria si

caratterizza per un grande ed unico tavolo nella sala centrale dove la protagonista è una mortadella, di 300 kg con forma cilindrica che viene rigorosamente tagliata a mano per accompagnare i “*tajùt*” ordinati dai clienti.

Bire

Bire è la fabbrica artigianale più grande d’Italia, conta due sedi una a Udine presso Piazzale Osoppo e una a Trieste; qui vengono prodotte sei tipologie di birre: pils,rossa,nera, rossa, radler e gingerale. Il contesto produttivo si caratterizza per tini di cottura in rame, di tank orizzontali e verticali in inox, tubazioni in ferro, rame e acciaio, bancone in rame. Un connubio tra fabbrica e locale che vuole sottolineare la tradizione perduta delle birrerie Dormisch, Moretti e Dreher.

I “*Fogolâr*”

Un elemento caratterizzante le osterie friulane sono i “*Fogolâr*” : il focolare posto in mezzo alla sala o in una stanza a parte. Durante il secolo passato, questo era il luogo presso il quale le famiglie si riunivano dopo pasti.

Al giorno d’oggi, alcune osterie del centro storico presentano ancora oggi il “*fogolâr*”; in queste osterie e trattorie si assaporano i piatti della tradizione come polenta e frico: il piatto tipico della cucina friulana. Si tratta di una pietanza a base di patate e formaggio (Montasio) cotte in padella. La particolarità è che, a seconda del paese, vengono aggiunti altri ingredienti come speck o cipolle. Lo stesso vale anche per i “*cjarson*” altro piatto tipico friulano.

Simili ai ravioli, sono costituiti da pasta di grano tenero ripiena di ingredienti dolci (uvetta, cacao, prugne, cacao e cannella) o salati (erbette, speck, formaggio) a seconda della vallata, cotti in acqua bollente si condiscono poi con burro fuso e ricotta affumicata.

Una curiosità è che dalla nozione di “*Fogolâr*” sono successivamente nati quelli che oggi vengono riconosciuti come i “*Fogolâr Furlans*”, luoghi nei quali i friulani emigrati sono soliti ritrovarsi per mantenere vive le loro tradizioni.

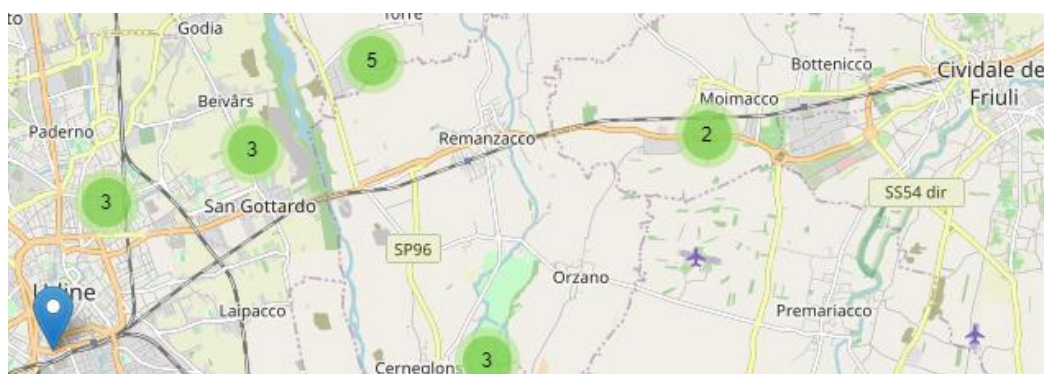
Queste associazioni, che erano inizialmente presenti soprattutto nel Sud America, oggi sono anche in Asia: Cina, Vietnam, Giappone e fanno parte dell’*ente Friuli nel Mondo*:

associazione privata senza fini di lucro, fondata a Udine il 20 giugno 1953 e riconosciuta di interesse regionale dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. L'Ente ha il fine di promuovere in piena autonomia i collegamenti con i Friulani residenti in Italia e nel mondo. Essa opera sia attraverso iniziative proprie, che con il concorso delle associazioni aderenti, costituite generalmente con il nome di *Fogolâr Furlan o Famee Furlane*". Con i suoi 150 sodalizi attivi e con oltre 20.000 soci in ogni continente, l'organizzazione dispone di uno straordinario patrimonio relazionale a disposizione dell'intero sistema regionale e nazionale (aderisce all'UNAIE, della quale è socio fondatore, e al FAIM).

5.5 4° Tappa Udine – Cividale: sito Unesco e Bandiera Arancione

Terminata la vista alla città di Udine, i turisti possono proseguire in direzione Cividale, dove inizierà la seconda parte dell'itinerario che si sviluppa lungo l'Alpe Adria Trail. A Udine, possono scegliere se terminare il loro percorso ciclabile e quindi lasciare le bici, per raggiungere la città servendosi dei mezzi pubblici come ad esempio della litorina, piccolo treno che collega le due città, o proseguire in biciletta lungo la ciclovia FVG 4: Ciclovia della pianura e del Natisone. Questa fu una delle prime ciclovie ad essere realizzate in Friuli, il tempo di percorrenza è di circa 2 ore e la distanza di 25 km.

Immagine 15. FVG - 4 itinerario ciclabile "Ciclovia della Pianura e del Natisone Codroipo-Pulfero"



Fonte: piste-ciclabili.com/regione-friuli_venezia_giulia

Cividale è dal 2009 un comune Bandiera Arancione, riconoscimento che venne affidato da parte del Touring Club Italiano a seguito di una rigida procedura di selezione.

Bandiera Arancione, è un marchio di qualità turistico ambientale attribuito alle località dell'entroterra con meno di 15 mila abitanti, che si contraddistinguono per l'offerta di eccellenza e per accoglienza.

Il marchio, con validità biennale, viene conferito e poi mantenuto nel tempo se i criteri di valorizzazione del patrimonio culturale, tutela dell'ambiente, cultura dell'ospitalità, accesso la fruibilità delle risorse, qualità della ricettività, della ristorazione e prodotti tipici vengono rispettati.

Dal 2011 inoltre Cividale, ha ottenuto il riconoscimento di UNESCO per il sito seriale "i Longobardi in Italia: I luoghi del potere (568-774 d.C)".

La decisione è stata presa in occasione della 35a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale che ha avuto luogo a Parigi, dal 19 al 29 giugno 2011; per l'Italia questo è il 46° sito iscritto nella celebre Lista.

Il sito comprende le più significative testimonianze della Cividale Longobarda: presso "l'area della Gastalda" si trovano il Tempietto Longobardo, il Complesso Episcopale che al suo interno ospita i resti del Palazzo Patriarcale.

5.5.1 L'offerta oggi e le nuove esperienze

Tabella 7. Esperienze a Cividale

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Cividale	Cividale by the river	3 h	Gratuito
Cividale	Cividale del Friuli, il borgo medievale, atmosfere longobarde e il Natisone (visita guidata)	1.30 h	€ 10
Cividale	La grande bellezza i musei di Cividale si raccontano (visita guidata)	2 h	€ 10
Cividale	Gubana Vorgig	1.00 h	Gratuito

Come emerge dal sito della promoturismo FVG, i turisti hanno la possibilità di scoprire la città e la sua storia attraverso visite guidate ed esperienze. Cividale by the river, ad esempio permette di scoprire il paesaggio da un nuovo punto di vista: direttamente dal fiume Natisone, pagaiando in piena autonomia con le canoe di Wildvalley.

Coloro che invece preferiscono scoprire la storia della città, possono scegliere le visite guidate: due sono le possibilità o una visita del borgo sviluppatosi in età medievale guidata attraverso il racconto delle comunità e degli artigiani, o una visita guidata ai Musei.

C'è inoltre la possibilità di visitare il laboratorio Vogrig presso il quale avviene la produzione della gubana: il dolce tipico delle Valli del Natisone. Si tratta di un dolce di pasta lievitata ripieno di frutta secca. Le tecniche di produzione e preparazione così come gli ingredienti da utilizzare, vengono definiti dal Consorzio per la protezione del marchio Gubana, nato al fine di tutelare i produttori locali della gubana.

Birrificio Forum Juli

Presso l'ex fabbrica di sedie S.L.E.S, troviamo oggi il birrificio Forum Juli, all'interno del capannone sono presenti sia la zona di produzione che gli uffici del birrificio. Qui vengono prodotte artigianalmente differenti tipologie di birre: bianche, rosse e ipa.

Linea Grana 40 è il nome della linea qui prodotta, che prende il nome dalla grana della carta abrasiva utilizzata in falegnameria per levigare, sgrossare e pulire superfici. La scelta di questo nome è un omaggio al territorio nel quale questa realtà si trova inserita: il distretto industriale denominato "Triangolo della Sedia".

Anche in questo caso, artigianalità e legame con il territorio sono i due principi chiave di questa azienda che può diventare parte della rete di operatori. L'esperienza presso il birrificio è un'altra delle proposte di valore che possono essere inserite nella creazione di questa nuova offerta. Il birrificio inoltre dispone di una "tap room" presso la quale è possibile degustare le birre artigianali accompagnate da una selezione di cibi locali.

Latteria sociale di Cividale

Nata nel 1924 con il nome di Latteria Turnaria³⁰ di Cividale, a seguito della chiusura delle

³⁰ Le latterie turnarie rappresentano una delle più antiche forme di cooperazione agro-alimentare in Italia. Queste si differenziano dalle latterie sociali in quanto il latte non viene acquistato ma viene svolto un servizio di lavorazione per conto dei soci. Ciascun allevatore dispone di un libretto nel quale giornalmente viene annotato il latte conferito ed il credito o il debito di latte nei confronti della latteria.

Tutti i prodotti ottenuti quel giorno sono di proprietà del singolo socio che può decidere se ritirarli e commercializzarli in proprio o venderli allo spaccio della latteria. Il formaggio di latteria turaria è oggi un Presidio Slow Food.

Latterie di Gagliano e Spessa. La Cooperativa è oggi composta da 40 soci che forniscono il loro latte al caseificio.

Presso i locali di produzione, sono quotidianamente lavorati 200 quintali di latte, che vengono impiegati per la produzione di formaggi freschi e formaggi stagionati.

Oggi la produzione è affiancata da una rete di 10 negozi per la vendita di formaggi ed altri prodotti alimentari.

I prodotti tipici della Latteria sono i formaggi Latteria, Matajur, Saporito delle Valli ed il Montasio DOP. Una visita guidata alla latteria, con un'eventuale degustazione è una proposta funzionale a valorizzare questo tipo di formaggio tipico di queste zone.

La scelta di questo luogo per fare un'esperienza è anche collegata al fatto che questa latteria risulta essere un perfetto esempio di rete tra gli operatori del territorio; la collaborazione tra i soci: fornitori, produttori e venditori costituisce l'elemento di successo di questa realtà.

Musei

Anche a Cividale ampia è l'offerta museale; qui turisti possono visitare l'ipogeo celtico, il museo della Grande Guerra, il museo archeologico Nazionale di Cividale, il museo cristiano e tesoro del duomo, il Palazzo de Nordis il tempietto longobardo con il monastero di santa valle.

Visita alla casa medievale

La casa medievale è la casa più antica di Cividale, ubicata nel Borgo Brossana costruita nel 1379 è rimasta abitata fino agli anni 60 del 900. Successivamente adibita a negozio da un orafo cividalese per la vendita di gioielli.

La casa, gestita dalla Onlus Ambientarti, è aperta al pubblico ed è possibile effettuare visite guidate.

Questa abitazione originariamente era una torre, di questa l'unica testimonianza ancora visibile è il muro a tasselli presente sulla parte destra. La torre divenne poi casa di un artigiano e successivamente venne abitata da diverse famiglie.

Si compone di tre piani, al piano terra è presente la finestra di maggiori dimensioni usata da vetrina e per interagire con i diversi clienti in quanto il piano terreno fungeva anche da bottega. Al primo piano era presente l'unica camera da letto, usata da tutta la famiglia. Al secondo piano c'era la sala da pranzo con il fogolar, questo era collocato all'

ultimo piano per far in modo che eventuali incendi si limitassero in esso e non bruciasse l'intera casa. Il soppalco era adibito a dispensa.

Terminata la visita alla città, l'itinerario ideato prosegue lungo l'Alpe Adria Trail, il percorso pedonale che inizia a Cividale e termina presso la località di Prosecco.

Immagine 16. Percorso pedonale Cividale - Prosecco



Fonte: alpe-adria-trail.com

5.6 5° Tappa: inizio dell'itinerario pedonale Cividale - Breg bei Godo

A Cividale inizia l'itinerario pedonale; la prima tappa dell'Alpe Adria Trail per la nuova proposta di offerta è Cividale - Breg bei Golo. La strada dalla lunghezza di 13.2 km si snoda lungo i Colli Orientali del Friuli, le cui aree sono oggi utilizzate per la coltivazione di vini di alta qualità; infatti, le esperienze proposte dalla promoturismo fvg in questo tratto sono soprattutto relative alle degustazioni alle visite presso le cantine delle differenti Aziende Agricole ubicate sul territorio.

Nel sito web dell'Alpe Adria Trail, le varie tappe sono ben segnalate: per ciascuna tappa, viene descritto il percorso da svolgere, i vari punti di interesse sono identificati con un simbolo diverso a seconda che si tratti di un luogo naturalistico, di un agriturismo o di una struttura ricettiva.

La zona nella quale ci si trova inseriti è quella del Collio friulano, essa si estende al nord dalle Provincia di Gorizia fino al confine sloveno, più di 2000 sono gli ettari di terreno coltivato a vite. Il terreno è ottimo per la viticoltura: il clima mite e le temperature ventilate riducono l'umidità permettendo condizioni più vantaggiose per lo sviluppo e la maturazione delle uve.

Le aziende vinicole sono circa 1500, annualmente producono circa 80 milioni di bottiglie. Tra i vini più celebri ricordiamo: Friulano, Verduzzo friulano, Ribolla gialla, Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Refosco dal peduncolo rosso, Ramandolo e Picolit e Chardonnay, Pinot bianco, Pinot Grigio e Pinot nero per concludere con il Traminer aromatico, il Riesling e la Malvasia.

Nel 1970 è anche nato il Consorzio "Friuli Colli Orientali e Ramandolo" che ha come finalità la tutela dei vini del Collio.

Tabella 8. Esperienze tra Cividale e Breg bei Golo

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Cividale	Il Roncal: azienda agricola degustazione e visita alla cantina	T.B.D	T.B.D.
Cividale	La sorgente longobarda: alloggio agriturismo, azienda agricola, ristoro	T.B.D.	T.B.D.
Albana	Stanig: azienda agricola visita e degustazione	T.B.D.	€ 10

Nella zona del Collio la componente esperienziale si caratterizza per lo più a visite a cantine con degustazioni di vini del territorio.

Al fine di enfatizzare maggiormente il contatto con la natura e con i luoghi attraversati dai turisti, è possibile organizzare esperienze di totale immersione con Giulia Terlicher: guida di esperienze immersive nella natura³¹: forest bathing e forest therapy.

In contesti prettamente naturalistici quali potrebbero essere i vigneti ed i parchi che si incontrano lungo l'itinerario, la guida organizza esperienze ricreative, attraverso la proposta di forest bathing/nature bathing.

Si tratta di una pratica di benessere basata sulla natura, che ha come obiettivo il miglioramento della naturale capacità di adattarsi al cambiamento, in modo più positivo e salutare, supportando una migliore qualità della vita. Queste, sono esperienze da vivere con lentezza; la missione di Giulia è infatti quella di riavvicinare l'uomo alla natura; per questo questa proposta risulta essere coerente con gli obiettivi di questo itinerario.

Azienda Agricola Ferruccio Sgubin

Presso la località di Mernicco, è presente un'altra azienda agricola: Ferruccio Sgubin di tradizione familiare. Questa azienda offre un'esperienza a 360° gradi, in quanto oltre alla sala degustazioni, sono presenti un ristorante ed un agriturismo dove gli ospiti possono pernottare. Anche in questa realtà viene sottolineato il legame con il territorio: quella che è oggi la *guesthouse*, anticamente fungeva da stalla, la cui struttura in pietra e legno è stata mantenuta.

³¹ La guida Forest Bathing offre attività di connessione con la natura organizzate in una sequenza attentamente progettata con il fine di creazione di esperienze che promuovono la connessione con la natura e potenziano le relazioni sociali, aumentando gli effetti terapeutici e riparatori della natura per la salute e il benessere.

L'azienda che si occupa della produzione sia di vini bianchi che di vini rossi, ha saputo coniugare il rispetto per l'ambiente ed un' accorta gestione economica tramite l'inserimento di un innovativo sistema a riscaldamento generale. Questo impianto viene alimentato grazie all'utilizzo degli scarti derivanti dalla lavorazione della vite e della campagna circostante.

L'azienda agricola, nello specifico produce 13 varietà di vino a bacca bianca; Malvasia Istriana, Friulano e Ribolla Gialla sono i maggiormente apprezzati. Cinque sono invece le varietà a bacca rossa: Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon e Pinot Nero.

Atelier Ivan Skubin

Presso la sua abitazione, nel cuore del paesino di Breg bei Golo, l'artista autodidatta Ivan Skubin, si dedica alla sperimentazione di differenti tecniche di cottura della ceramica; la prediletta è la raku, l'antica tecnica di origine giapponese, che assieme all'utilizzo di diversi tipi di legname gli permettono di ottenere degli effetti sempre diversi.

Le sue creazioni sono infatti molto varie ed eterogenee; si trovano oggetti tradizionali come ciotole e anfore, ma anche corpi geometrici, uccelli, figure astratte ed umane. Presso il laboratorio l'artista organizza corsi di didattica rivolti sia ai bambini che agli adulti.

5.7 6° Tappa Breg di Collobrida - Šmartno

Tabella 9. Esperienze tra Collobrida - Šmartno

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Hlevnik	Api-tourism	T.B.D.	T.B.D.
Dobrovo	Nona Luisa: produzione di saponi naturali	T.B.D.	T.B.D.
Šmartno	Degustazione di oli	T.B.D.	T.B.D.
Šmartno	Fattoria Kumar	T.B.D.	T.B.D.

Questa tappa attraversa numerosi paesini della Slovenia, in particolare è la regione di Goriska Brda che viene percorsa; questa si estende dall'estremo ovest del paese alla

pianura meridionale del Friuli Venezia Giulia.

Lungo questa tappa si incontrano diversi luoghi ed attrattive, il portale dell'Alpe Adria Trail segnala 20 punti di interesse: tra questi troviamo agriturismi, aziende agricole, hotel, appartamenti, punti di interesse religioso e storico - culturale.

Le esperienze che si possono fare vengono invece promosse all'interno del portale della regione Brda, tra queste ad esempio troviamo un'esperienza presso le fattorie di api turismo i cui prodotti sono sviluppati e promossi dall'Associazione slovena degli apicoltori e dall'agenzia di viaggi Aritours. Nelle fattorie appartenenti a questa associazione vengono organizzate visite che forniscono la possibilità di conoscere diversi prodotti delle api, entrare in una casa delle api slovena, osservare un maestro apicoltore al lavoro, passeggiare nel giardino del miele per conoscere l'importanza di ogni pianta e albero, aprire uno degli alveari e cercare la regina e i droni.

I partecipanti inoltre possono testare i prodotti dell'apicoltura. Alcuni di questi sono dotati di proprietà curative come il Meads e miele con barbabietola da zucchero.

L'api-cuisine è un'altra suggestiva esperienza proposta, questa consiste nella partecipazione ad un workshop relativo alla preparazione di piatti di pasta al miele, la cottura di pane al miele, dolci e pasticceria.

È possibile anche fare una degustazione di idromele frizzante, che viene servito con formaggio al miele di castagno e visitare un birrificio per la produzione della birra al miele. In una tipica casa d'api slovena, c'è la possibilità di fare massaggi al miele e realizzare la propria crema di miele.

Laboratorio Nona Luisa

Presso la località di Šmartno, un'altra esperienza è la visita al laboratorio Nona Luisa, che si occupa della produzione di saponi 100% naturali, realizzati attraverso la pressatura a freddo dell'olio di oliva. Qui sono organizzati dei workshop volti alla presentazione dei cosmetici naturali ed alla diffusione di una maggiore consapevolezza tra le persone, l'obiettivo è la sensibilizzazione circa il carico chimico sull'ambiente e gli effetti delle sostanze chimiche presenti in diversi prodotti impiegati nel campo della cosmesi.

Riserva Natura Krcnik

Lungo il percorso si incontra la riserva Naturale Krcnik, questa riserva è nota per il suo ponte di pietra scavato dalla roccia. Il torrente Kožbanjšček, che scorre sotto il ponte è un luogo frequentato soprattutto durante il periodo estivo come meta balneare.

Castello di Dobrovo

Tra i punti di interesse che vengono segnalati dalla guida dell'Alpe Adria Trail troviamo: il Castello Dobrovo, ritenuto uno dei più belli del Goriziano. Questo castello rinascimentale fu edificato intorno al 1600.

Il porticato dal quale si accede, originariamente era il muro di cinta, eretto presumibilmente durante le Guerre gradiscane (1615 – 1617) e poi trasformato, quando la minaccia della potenza di Venezia cessò. Una delle torri venne convertita in una cappella, dedicata a S. Antonio di Padova, al suo interno si può visitare l'esposizione permanente degli affreschi gotici, originali e copie, trovate sul territorio del Litorale Settentrionale. I turisti qui potranno ammirare il Salone dei Cavalieri con il mobilio originale e conoscere la vita della famiglia Baguer.

È inoltre possibile visitare la Galleria delle opere grafiche del pittore Zoran Mušič nativo di Brda. Occasionalmente sono anche organizzate altre mostre, e nel cortile manifestazioni culturali. Al pianoterra e nella cantina in pietra ci si può concedere una cena degustando i vini locali.

Šmartno

Il piccolo borgo di Šmartno (nel comune di Brda), ubicato su un'altura che domina il Collio sloveno, sorge in una posizione che ha segnato la storia sin dall'epoca dei romani, che qui avevano una base militare.

Dal XVI secolo fino alla seconda metà del XVIII secolo, il borgo fu un importantissimo punto strategico di difesa, era parte della catena delle fortificazioni che i Veneziani non conquistarono mai.

Sebbene i numerosi conflitti, gli abitanti del territorio hanno saputo far tesoro delle risorse che la natura ha donato e che ancora oggi rendono quest'area una delle più preziose per l'agricoltura di tutto il paese.

Oggi il borgo è stato recentemente restaurato, le fotografie presenti lungo le stradine

sono una testimonianza di come si sia voluta mantenere l'identità di questo borgo medievale attraverso un restauro di tipo conservativo. Si è cercato di farlo tornare come un tempo, senza trasformarlo in alcun modo.

La regione di Brda è anche nota per la produzione di olio di oliva, miele, frutta secca ed altri prodotti a base di frutta; durante il periodo estivo, ad esempio, numerose sono le coltivazioni di peschi e ciliegi.

Degustazione di oli a Šmartno

Presso la località di Šmartno, si trova il bar dell'olio di oliva, dove sono organizzate degustazioni di oli del territorio.

La degustazione è guidata da un membro del panel Brda, che insegnerà la corretta tecnica di degustazione, al fine di riuscire ad esprimere una valutazione sensoriale dei prodotti degustati.

A seguito di questa esperienza i partecipanti saranno infatti in grado di conoscere la differenza tra olio extra vergine e olio vergine, la degustazione termina con uno spuntino e una torta fatta in casa con olio d'oliva e arancia.

Fattoria Kumar

Un'altra realtà presente nel villaggio di Šmartno è la fattoria Kumar, che si occupa della produzione biologica di olio extra vergine di oliva, frutta e vini che riportano il marchio PriMar.

Questi vini sono stati premiati in diverse occasioni: ad esempio il vino PriMar Panter ha ricevuto la medaglia d'argento in occasione della 50° fiera giubilare di Agra, mentre il vino PriMar Jantar di uve passite l'ha ottenuta al maggiore concorso mondiale di vino Decanter.

Qui avviene anche la coltivazione di differenti frutti: sono soprattutto le ciliegie ad essere coltivate essendo la zona di Brda una delle maggiori produttrici. In minore quantità si coltivano anche albicocche, prugne, mele, pere, fichi e pesche.

Presso la fattoria vengono organizzate visite guidate e degustazioni personalizzate in

base alle esigenze della clientela.

5.8 7° Tappa Šmartno - Cormons

Tabella 10. Esperienze tra Šmartno e Cormons

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Cormons	Enoteca di Cormons : degustazione	1h	T.B.D.

Partendo dal piccolo ma suggestivo borgo di Šmartno si scende verso Cormons questa tratta ha una lunghezza di 15.6 km.

Lungo il percorso si incontra il villaggio di Medana, che rientra tra i borghi della regione di Brda, dove è possibile visitare la casa dei poeti Alojz Gradnik e Ludvik Zorziut.

Ceglo è un altro piccolo ma suggestivo paesino, che prende il nome dalla fattoria di mattoni che ai tempi romani sorgeva presso il campo al di sotto del villaggio, oggi appartenente al territorio italiano. Il piccolo castello (oggi proprietà privata) Gradič è composto da due parti; alla prima appartengono l'area centrale, la cappella e gli edifici adiacenti, alla seconda invece la parte bassa insieme alla fattoria.

Cormons

Cormons è un comune che sorge nella zona pianeggiante del Collio.

La cittadina abitata sin dall'epoca romana, era una stazione militare fortificata successivamente dai Longobardi.

Durante l'epoca alto-medievale, fu sede per più di un secolo (610 -737) dei patriarchi di Aquileia e, successivamente, venne a lungo contesa in virtù della propria importanza strategica sulla via di accesso a Gorizia.

La parte più antica di Cormons è la medievale Centa; un documento attestante l'anno 1559 riferisce: "Patriarcha sedit in Cormono per annos 200" identificando così il periodo

di maggiore felicità per questa piccola cittadina. Si tratta però di un'indicazione imprecisa in quanto, secondo autorevoli studiosi, la sede patriarcale permase in questo luogo soltanto dal 610 al 735, anno in cui, il patriarca Callisto, la spostò a Cividale.

Pare che una primissima fortificazione della città si trovasse sul monte Quarin, nelle vicinanze di Gorizia, ove sorgeva l'originario castello di Cormons. Attorno al secolo X, accanto all'originario castello ne sorse un altro e, ai piedi del monte, si ampliò la villa, contesa a lungo tra i patriarchi e i conti di Gorizia. Nel secolo questa venne fortificata con due cinte murarie, delle quali si ritrovano alcuni resti.

Nel 1497 Cormons passò alla Casa d'Austria e, nel 1511, la città venne conquistata dalle truppe veneziane, che distrussero il castello ed iniziarono la ricostruzione della rocca, della quale, i resti oggi visibili permettono la lettura della sua antica forma circolare.

La zona di Cormons è nota soprattutto per i suoi vini in particolare il Friulano e la Ribolla Gialla, la cittadina fa parte dell'Associazione Nazionale "Città del Vino".³²

Altro prodotto tipico è il prosciutto crudo, che si caratterizza per un sapore dolce e affumicato, viene prodotto da cosce di maiale italiano, salate e affumicate su essenze dolci di ciliegio e alloro. Un segreto è il metodo di stagionatura, qui i prosciutti sono stagionati aprendo la sera le finestre dei prosciuttifici e richiudendole la mattina successiva.

A Cormons un produttore è d'Osvaldo che porta avanti la tradizione dal 1940.

Enoteca di Cormons

Un'esperienza per entrare a contatto con il territorio ed i suoi prodotti è la visita all'enoteca di Cormons, essa fu fondata nel 1985 grazie allo sforzo condiviso di importanti personalità del mondo enologico e venne aperta al pubblico nel 1990.

L'Enoteca è molto più di un *wineshop*, si tratta infatti di una Società Cooperativa, che riunisce più di trenta aziende vitivinicole del comune di Cormons, il cui fine è quello di creare un luogo in cui scoprire il territorio friulano attraverso i vini che lo rappresentano.

³² L'associazione Nazionale Città del Vino è nata nel 1987 a Siena per volontà di un gruppo di trentanove sindaci i quali decisero di unirsi per contribuire al rilancio dell'immagine e della qualità del vino italiano. Attualmente sono presenti 537 comuni di questi 28 sono in Friuli Venezia Giulia.

5.9 8° Tappa Cormons - Gradisca d'Isonzo

Tabella 11. Esperienza tra Cormons e Gradisca d'Isonzo

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Farra D'isontino	Azienda Agricola Lis Neris: degustazione	1h	T.B.D.

Questa tappa attraversa la regione collinare del Collio, nota per i suoi vini DOC, in questo tratto merita una visita l'area dei Laghetti Rossi con la sua variegata avifauna.

Capriva del Friuli

Prima di giungere nella località Laghetti rossi, si costeggia il comune di Capriva del Friuli, che si caratterizza per una cinta difensiva costituita da un insieme di edifici circolari. Sebbene le prime testimonianze risalgono al 1521, le origini sono molto più antiche, come testimoniano i reperti archeologici e gli insediamenti di epoca romana.

I Laghetti rossi sono situati in un parco naturale, luogo in cui la fauna selvatica trova spesso riparo. In totale sono quattro: il lago principale è popolato da trote, carpe di varie dimensioni, amour e siluri, negli altri laghi abbondano i blackbass ma vi sono anche lucci. Qui, fino all'inizio di giugno 2021 è stato possibile vivere un'esperienza di totale immersione e contatto con la natura ovvero pernottare nella casetta rossa, una *tiny house* progettata dalla *start-up* tedesca Friland.

La *tiny house* è una struttura ecosostenibile, che permette di vivere immersi nella natura senza generare alcun tipo di impatto ambientale. È mobile ed autosufficiente (*off-grid*). Dispone di tutti i servizi tipici di un'abitazione: in 12 m² sono presenti: letto matrimoniale, cucina, doccia e WC (non chimico), riscaldamento ed aria condizionata. Le ampie e scenografiche vetrate danno la possibilità di immergersi completamente nel paesaggio.

Questa struttura itinerante rimane in un luogo per circa 8 - 10 settimane; il sindaco però, visto il successo di questa iniziativa, ha sottolineato il suo interesse nel diffondere queste strutture completamente autonome e a zero impatto ambientale nella zona del Collio.

Gradisca

La città di Gradisca è oggi riconosciuta come uno dei borghi più belli d'Italia; passeggiando per le vie della città vecchia, si incontrano la casa dei Provveditori Veneti del secolo XV, il Palazzo Torriani sede del museo Documentario della Città e la Galleria d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan.

Questa città, nata come fortificazione in epoca romana, nel 1420 acquisì importanza come baluardo contro le incursioni dei turchi.

La costruzione della fortezza di Gradisca incominciò intorno al 1479 con il fine di rafforzare le difese dello Stato veneto dalle incursioni degli ottomani.

Leonardo da Vinci, nella primavera del 1500 venne chiamato, a seguito del completamento della fortezza, per studiare un sistema di ulteriore potenziamento della barriera costituita dal fiume Isonzo. Sebbene gli storici, vista l'assenza di prova documentaria, tendano a smentire la presenza fisica di Da Vinci nella fortezza, è un fatto che egli studiò il territorio e cercò di trovare una soluzione per risolvere il problema.

Propose la costruzione di una diga mobile, che avrebbe permesso l'allagamento della piana di Gorizia (l'unica via praticabile per un esercito) al fine di impedire il passaggio degli eserciti nemici.

Il progetto, a causa della sua complessità e onerosità venne abbandonato.

Oggi è presente un monumento a lui dedicato all'interno della Porta Nuova, l'unica delle due porte della città sopravvissuta all'abbattimento di parte delle mura.

5.9 9° Tappa Gradisca D'Isonzo - Duino

Tabella 12. Esperienza tra Gradisca D'Isonzo e Duino

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Duino	Villaggio del Pescatore	1h	T.B.D.

Da Gradisca si attraversa il fiume Isonzo, che durante la Prima Guerra Mondiale (1915 - 1917) fu teatro delle maggiori operazioni militari sul fronte italiano. Qui infatti ebbero luogo le dodici battaglie dell'Isonzo, dove caddero oltre 300.000 soldati tra italiani e austroungarici.

Proseguendo lungo l'Alpe Adria Trail si incontra il lago di Doberdò, che insieme al lago sloveno di Cerknica in Slovenia, costituisce uno dei rari esempi in Europa di lago carsico.

Il livello delle sue acque varia a seconda delle portate dei fiumi Vipacco ed Isonzo, le cui acque alimentano il lago attraverso il sistema ipogeo del Carso goriziano.

Il lago di Doberdò, assieme al lago di Pietrarossa (che rimane più a sud, verso Duino), costituisce la riserva naturale dei laghi di Doberdò e Pietra Rossa, che si estende su una superficie di 727 ettari e comprende i comuni di Doberdò del Lago, Monfalcone e Ronchi dei Legionari.

Nei pressi dell'abitato di Doberdò (distante 2.5 km dal lago Doberdò), è presente un'antica cava usata per l'estrazione del calcare. Qui oggi, a seguito di un'operazione di recupero e di ristrutturazione dei vecchi edifici è stato realizzato un centro visite con un museo storico - naturalistico: un museo interattivo che illustra gli aspetti storico-culturali, vegetazionali, faunistici e di tutela del Carso.

È inoltre possibile approfondire la storia del territorio nel quale ci si trova inseriti, grazie all'ultima parte del museo, dedicata alla storia locale, alle tracce lasciate dall'uomo durante gli scontri bellici della prima Guerra Mondiale ed alle cave per l'estrazione della pietra.

In una sala separata, si può assistere ad una proiezione simultanea di due filmati sulle bellezze naturali della Riserva.

Sono inoltre presenti una foresteria con 20 posti letto ed un punto di ristoro.

Villaggio del Pescatore

Il villaggio del Pescatore, situato nel comune di Duino-Aurisina, è un piccolo centro turistico e residenziale, che ospita un importante geosito di interesse paleontologico.

Il villaggio si caratterizza per la presenza di un nucleo di abitazioni di recente costruzione, poste lungo un porto - canale creato nei pressi delle foci del fiume Timavo.

Fu edificato su un terreno di 12 ettari, in origine erano presenti solo 10 edifici posti ad anfiteatro, poi si trasferirono 35 famiglie di pescatori, quattro di agricoltori ed un cappellaio; oggi il villaggio è abitato da circa 300 persone.

L'insediamento attuale venne costruito tra il 1951 ed il 1956, per dare asilo a 40 famiglie di pescatori giuliani e dalmati, provenienti dai territori ceduti alla Jugoslavia.

Nel 1994, all'interno del villaggio, nella parte vicina alla ex - cava "Seturbi", è stato rinvenuto uno dei più importanti giacimenti di resti di dinosauro: lo scheletro di un adrosauride, soprannominato "Antonio" (oggi conservato presso il Museo di Storia

Naturale di Trieste). Durante gli scavi sono inoltre emersi altri resti attribuibili a 10 adrosauri e resti di due coccodrilli, pesci, crostacei e vegetali.

Nel 2018, gli scavi vennero ripresi e venne portato alla luce il dinosauro “Bruno” che, con il suo metro di lunghezza, detiene oggi il primato di più grande, completo e meglio conservato dinosauro d’Italia.

Il resti presenti all’interno del sito Paleontologico, costituiscono oggi gli unici resti di dinosauri conservati in Italia in connessione stratigrafica e gli unici emersi a seguito di campagne di scavo sistematiche e scientificamente condotte.

La Cooperativa Gemina si occupa della gestione delle visite guidate all’interno del Sito Paleontologico del Villaggio; le guide accompagnano i visitatori all’interno del giacimento raccontando le tecniche impiegate per riportare alla luce i resti dello scheletro dell’adrosauro. La presenza di immagini e video delle operazioni di scavo permette al visitatore di vivere un’esperienza di totale immersione, il supporto delle tecnologie permette inoltre di ammirare i resti ancora racchiusi nella roccia e che aspettano di essere portati alla luce.

Grazie al supporto della realtà aumentata, è possibile osservare attraverso appositi tablet, la ricostruzione in 3D dei dinosauri che, oltre 70 milioni di anni fa popolavano il territorio.

Duino e il suo Castello

Lo sviluppo e la storia di questo piccolo borgo sono strettamente correlati ai suoi due castelli: il castello vecchio, di cui oggi rimangono pochi resti ed il castello nuovo con le sue sale, il parco, il bunker.

Il maniero, abitato dai principi della Torre e Tasso, ha 18 sale visitabili assieme al giardino.

Il castello ubicato su alte falesie a picco sul mare è stato luogo di ispirazione per molti poeti e scrittori come D'Annunzio, Twain e Rilke, a cui è intitolato un suggestivo sentiero che si affaccia sul Mar Adriatico.

A Duino è anche presente la Riserva Naturale delle Falesie di Duino, questa riserva regionale è stata istituita con la L.R. n. 42 del 30 settembre 1996. Comprende un’alta e ripida costiera calcarea, una fascia ristretta dell’altipiano carsico e la fascia di mare

antistante, per una superficie di 107 ettari.

Si trova tra il Comune di Duino Aurisina/ Občina Devin Nabrežina ed è sotto la giurisdizione della Stazione forestale di Duino – Aurisina.

La riserva è un importante sito di interesse naturalistico: l'area, infatti, si caratterizza per un elevato grado di biodiversità ovvero un alto numero di specie rispetto alle dimensioni del territorio.

Le Falesie di Duino sono l'unica stazione a livello mondiale della *Centaurea kartschiana*: una pianta che cresce sulla parte delle Falesie più vicine al mare.

La bianca roccia calcarea è la protagonista della Riserva assieme ai singoli torrioni lungo la costa, agli affioramenti rocciosi ed alle scannellature.

Lungo il ciglione delle Falesie, tra il Castello nuovo di Duino e la baia di Sistiana, si snoda il sentiero Rilke, un sentiero ricco di antiche postazioni militari. Lungo il percorso, creato a seguito di un ripristino di un sentiero già esistente, sono stati sistemati alcuni punti panoramici, due dei quali realizzati su ruderi di bunker militari della II Guerra Mondiale. Nel 2000 è stato realizzato il collegamento tra il sentiero esistente e l'abitato di Duino; alla fine dell'anno è poi stato realizzato un nuovo sentiero di 250 metri accessibile a persone con ridotte e impedito capacità motorie, che da Duino raggiunge un punto di osservazione sul mare di nuova realizzazione.

6.0 10° Tappa Duino/ Sgonico - Prosecco

Tabella 13. Esperienze tra Duino e Prosecco

LUOGO	TIPO DI ESPERIENZA	DURATA	PREZZO
Prepotto	Caseificio Zidarc: visita e degustazione prodotti	1h	T.B.D.
Carso	Osmize	1h	T.B.D.

Questa ultima tappa inizia percorrendo il sopracitato sentiero del Rilke, che conduce da Duino a Sistiana. Il sentiero, che prende il nome dal poeta boemo Ranier Maria Rilke, ripercorre le passeggiate che il poeta era solito fare in direzione della costa slovena.

Tra il 1912 ed il 1922, durante i suoi soggiorni al Castello di Duino, il poeta scrisse le Dieci Elegie Duinesi.

Le risorgive del Fiume Timavo

La baia di Sistiana offre una meravigliosa vista sul mare Adriatico.

Qui è possibile visitare le risorgive del fiume Timavo: fiume che nasce in Slovenia, nei pressi delle pendici del monte Nevoso, percorre circa 50 km in superficie, scompare nelle grotte di San Canziano per poi riapparire a San Giovanni al Timavo.

Le risorgive nell'antichità erano considerate un importante luogo di culto; la presenza di un fiume che sgorgava dalla terra aveva incuriosito ed impaurito le popolazioni primitive. Qui erano venerate le divinità come Ercole, Saturno, la Spes Augusta, Libero Augusto e il dio Temavus.

Nell'Eneide, il poeta Virgilio menziona il fiume Timavo; egli infatti parla di "nove bocche" mentre altri storici/scrittori parlano di sette bocche.

"Antenore, scampato agli Achei, poté entrare nel golfo illirico, spingersi in modo sicuro nel regno dei Liburni e superare le sorgenti del Timavo che simile a un mare impetuoso erompe dalla montagna per nove bocche con alto frastuono e inonda i campi di un acqua risonante."

Nel IV secolo con l'avvento del Cristianesimo, venne edificata la prima cappella, che divenne la basilica di San Giovanni in Tuba.

La fauna si caratterizza per lo scazzone del Timavo, una specie endemica a rischio di estinzione, la flora invece è costituita da pioppi, platani e cipressi che incorniciano l'area conferendole il carattere di luogo sacro.

Caseificio Zidaric

Il Carso è anche patria di formaggi vaccini, di capra e di pecora: tra questi troviamo ad esempio il Tabor che si rifà alla tradizione asburgica e lo jamar che matura almeno quattro mesi all'interno di grotte carsiche.

Presso la località di Prepotto si trova il Caseificio Zidaric, qui i formaggi vengono lavorati esclusivamente dal latte vaccino crudo con processo del tutto naturale. Diverse sono le tipologie di formaggi prodotte; tra queste troviamo anche lo jamar: il formaggio di grotta la cui stagionatura avviene per una buona parte del tempo all'interno di una grotta

carsica profonda 70 metri in cui temperatura e umidità sono costanti durante l'anno. Il risultato è un formaggio a pasta semidura, friabile, talvolta erborinata, dagli aromi intensi; il sapore caratteristico dello Jamar raccoglie poi la fragranza del latte ed assume contorni forti e piccanti.

Viene consumato da solo, in abbinamento al miele locale, e viene anche impiegato in diversi piatti in cucina.

Il Tabor é un formaggio di latte intero lavorato a crudo con latte di produzione dell'azienda; presenta aromi intensi, fragranti e delicati, dovuti all'alimentazione delle bovine. In bocca la consistenza della pasta rimane elastica e pastosa. Viene accompagnato da affettati locali o preparato alla piastra.

Nel caseificio si trovano differenti tipologie: Tabor fresco (stagionato 2 - 3 mesi), Tabor di media stagionatura (6 - 8 mesi) e quello stagionato 1 anno o 2 anni.

Il Mlet al pepe è un altro formaggio ottenuto dalla frantumazione e pepatura dei formaggi Tabor di tre specifiche stagionature. Solitamente accompagnato con miele, marmellate o mostarde, viene anche abbinato alla polenta o utilizzato in una pasta tipo cacio e pepe. Presso il caseificio vengono anche prodotti la ricotta e lo yogurt.

Prosecco

La località di Prosecco si trova nel comune di Sgonico, sorge nel carso triestino, questo luogo ha dato il nome ad uno dei vini frizzanti più noti al mondo: il Prosecco che deriva dalla parola slovena "Prosek", che significa "preseka" ovvero "parte del bosco tagliata in uno stretto passaggio. Questo vino frizzante, per essere definito come tale, deve essere ottenuto da uve provenienti da vigneti costituiti per l'85% dal vitigno Glera.

I vitigni che danno origine al Prosecco si trovano nei territori dell'Italia nord-orientale in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, tra le Dolomiti e il mar Adriatico. Grazie alla particolare interazione tra il clima, il suolo e la tradizione vinicola nasce il Prosecco DOC.

Il Consorzio di Tutela è l'istituzione preposta al coordinamento e alla gestione della Denominazione di Origine Controllata, nato il 19 novembre 2009, a seguito del riconoscimento del Prosecco come vino a Denominazione di Origine controllata.

Il Consorzio ha come fine quello di associare in modo volontario le diverse categorie di produttori, i viticoltori singoli e associati, i vinificatori e le case spumantistiche per

garantire lo sviluppo della Denominazione ed il rispetto delle regole previste dal Disciplinare.

Oggigiorno la parte più antica di questo piccolo villaggio è abitata prevalentemente dalla comunità linguistica slovena (prima dell'annessione all'Italia, più del 92% della popolazione era di madrelingua slovena) mentre la parte moderna, costruita negli anni cinquanta e sesanta e conosciuta con il nome di Borgo San Nazario, è abitata da 766 residenti, in gran parte esuli istriani e da loro discendenti, provenienti perlopiù da Capodistria e dintorni.

Esperienza in Osmizza

Immagine 17. Foto osmizza



Fonte: slowfood.it

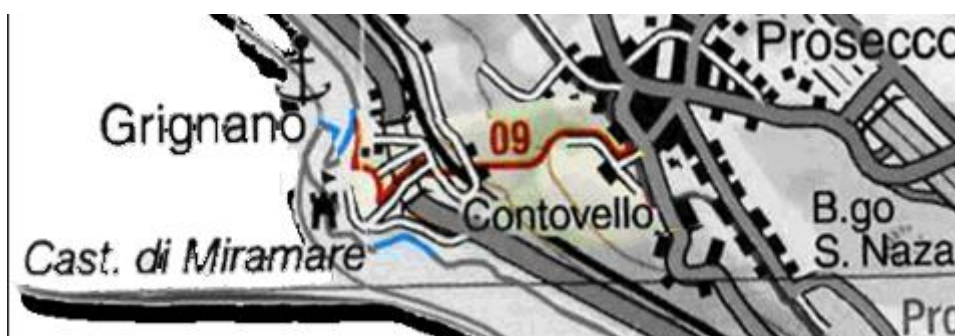
Sul Carso, i locali tipici sono le osmizze, il cui nome deriva dalla parola slovena che indica il numero otto; infatti, questi agriturismi in passato avevano la possibilità di aprire solamente otto giorni l'anno.

Questi ambienti rustici ma accoglienti sono il miglior modo per entrare a contatto con le tradizioni culinarie e vinicole del luogo. Le osmizze sono locali appartenenti ai contadini ed agli agricoltori del luogo, i quali aprono le porte delle loro abitazioni e, a prezzi modesti, offrono i piatti della tradizione come formaggio, uova sode, prosciutto

crudo del Carso e verdure alla giardiniera. Il tutto accompagnato dal vino Terrano o il vino Vitovska ricavato dalla cultivar bianca. Ogni padrone di casa, inoltre, offre qualche particolarità gastronomica.

Per vivere questa esperienza, i turisti presso la località di Prosecco si possono fermare presso l'osmiza "Stoka", che oltre ad offrire i prodotti locali propone il vino della propria azienda agricola la cui produzione avviene con metodi naturali e senza l'aggiunta di additivi chimici.

Immagine 18. Sentiero n. 009 Prosecco - Castello di Miramare



Fonte: www.cai-fvg.it

Dal Paese di Prosecco, percorrendo la discesa per il laghetto di Contovello, segnato come sentiero n. 001; inizia il sentiero n. 009, che scende verso il mare (quota 240 m).

Scendendo tra i vigneti, si attraversa un bosco di roverelle, aceri, carpini per arrivare ad un punto panoramico che si affaccia su tutto il golfo di Trieste.

Passata la stazione di Miramare, si imbecca un viale alberato che conduce all'ingresso superiore del Parco di Miramare punto di arrivo dell'itinerario.

CAPITOLO VI: LA PROPOSTA DI UN NUOVO ITINERARIO

Al fine di promuovere questo prodotto, che vede l'unione di due realtà, ho ideato un itinerario di nove giorni inclusivo di esperienze da proporre ai potenziali turisti per l'inserimento del mercato di questo nuovo prodotto turistico.

1° Giorno Ebene Reichenau - Villacco

Tabella 14. Proposta di esperienze tra Ebene Reichenau e Villacco

LUOGO	ESPERIENZE
RISERVA DEI NOCKBERGE	visita guidata con guardaparco
RADHENTHEIN	visita Granitarium
BADKLHEINKIRCHHEIM	Visita distilleria Ortner
VILLACCO	Visita al centro storico

Km totali: 45.3

Tempo stimato: 2h 8 minuti

La nuova proposta di offerta turistica esperienziale inizia presso la località di Ebene Reichenau, piccolo villaggio situato nel cuore del Parco della Biosfera dei Nockberge a pochi km da Bad Kleinkirchheim.

Qui i turisti possono trovare alloggio presso "Quercus Appartements", un complesso che offre appartamenti di differenti dimensioni.

Il Parco della Biosfera di Nockberge è il luogo ideale per entrare a contatto con la natura e con il territorio circostante. Al fine di esplorare al meglio il Parco, vengono proposte diverse attività a seconda della giornata e della stagione.

Una passeggiata con i guardaparco è sicuramente il migliore dei modi per venire a conoscenza della flora e fauna dei monti Nockberge. I guarda parco inoltre, durante la gita, forniranno informazioni e curiosità sulla zona circostante, sugli usi e tradizioni degli

abitanti della zona.

A 20 metri dal complesso presso il quale i turisti troveranno ospitalità è presente il centro informazioni del Parco della Biosfera di Nockberge dove, per chi ne avesse la necessità, in quanto sprovvisto della sua bici personale, saranno presenti delle biciclette a noleggio che accompagneranno i turisti fino a Udine. Qui le bici saranno depositate e la compagnia di noleggio si occuperà di riportarle presso Ebene Reichenau così i turisti, una volta terminata la tratta relativa alla Ciclovia Alpe Adria, saranno liberi di muoversi e continuare a piedi il loro tragitto lungo l'Alpe Adria Trail.

La prima tappa comprende una visita al Granitarium dove una guida accompagnerà i turisti alla visita della mostra del granito. Durante questa esperienza, sarà possibile ammirare "goccia di sangue dei Nockberge" in tutte le sue forme e colori, entrare nella camera granata ed accedere alla vena di granito: un tunnel con fenomeni naturali.

Visitabile è anche l'area mineraria ove sarà possibile scavare le gemme di granito dalla roccia. Inoltre nell'area naturale è presente un sentiero, il ponte sospeso lungo la camminata conduce al "Blauen Tumpf": l'inizio della Gola del Granat.

Successivamente, si prosegue in direzione BadKleinkirchheim, presso la distilleria Wolfarm Ortner ove la famiglia Ortner accoglierà ed accompagnerà i visitatori per far scoprire loro i distillati nobili e i Parfum de Vie in bottiglie soffiate a mano.

Un'ulteriore breve tappa, da non trascurare prima del pranzo, è il Bäckerei Weißensteiner di BadKleinkirchheim: unica panetteria della Carinzia che utilizza l'acqua salina al posto del sale nelle sue preparazioni. Tutti i prodotti inoltre sono privi di additivi chimici e conservanti artificiali. Qui, i panificati maggiormente richiesti, sono il Petergasser Brot, il Flkert Brot ed il dolce carinziano alle noci kärntner Nussreindling.

Prima di proseguire in direzione Villacco, la mattina si conclude con un pranzo presso "Trattlers Einkher", un rifugio che utilizza prodotti locali e propone piatti della tradizione. Di fronte alla struttura è presente un allevamento di pesci: trote e salmerini. Presso questo rifugio si possono assaporare i tipici piatti di montagna come la "Brettljause" un tagliere a base di affettati, cetrioli e pane la "Kaiserschmarrn": la frittata dolce austriaca.

Da Trattlers Einkher si raggiunge il centro di Villacco in circa un'ora e mezza di pedalata, proseguendo lungo la strada principale che per alcuni tratti incontra piste ciclabili.

Arrivati presso il centro di Villacco vi sarà una piccola visita guidata di circa un'ora.

Coloro che desiderano, possono anche recarsi presso il castello (in bici o servendosi dei mezzi pubblici come ad esempio il bus) e visitare il Museo delle scimmie.

Il primo giorno si conclude con la cena ed il pernottamento presso l'hotel "Voco", presso il quale i turisti potranno rilassarsi nell'area benessere.

2° Giorno Villacco - Tarvisio

Tabella 15. Proposta di esperienze tra Villacco e Tarvisio

LUOGO	ESPERIENZE
MALBORGHETTO - VALBRUNA	Visita Museo Etnografico
MALBORGHETTO - VALBRUNA	Visita edegustazione Cooperativa Valcanale

Km totali: 36

Tempo stimato: 3h

Questa tappa corrisponde alla 5° tappa della Ciclovía Alpe Adria Rad Weg: oltrepassata la città di Villacco, si lascia la Ciclabile della Drava, per costeggiare il fiume Gail lungo la ciclabile carnica, fino a giungere il ponte pedonale, che attraversa il fiume segnando l'inizio della Ciclabile di Tarvisio. Si procede in direzione Arnoldstein fino a giungere al confine presso Coccau. Pedalando lungo la vecchia ferrovia Pontebbana, oggi riqualificata, si raggiunge Tarvisio.

Qui, facendo una piccola deviazione, ci si fermerà presso la "Trattoria al Lepre", in questo locale semplice e tradizionale, vengono preparati i piatti della tradizione, sono molto consigliati le tagliatelle al ragù di cervo ed il pasticcio.

Si continua poi in direzione Malborghetto - Valbruna, che dista 12 km dalla località di Tarvisio, ove vi sarà una visita al Museo Etnografico la cui esposizione, dedicata alla Val Canale³³, permette di entrare in contatto e comprendere profondamente la storia e gli aspetti caratterizzanti questa valle.

³³ La val Canale è un solco vallivo delle Alpi Orientali che comprende i comuni di Tarvisio, Pontebba e Malborghetto - Valbruna.

Seguirà successivamente una visita alla cooperativa Valcanale, che si occupa della produzione della ricotta “*cucir*” (specialità di queste zone), del formaggio stagionato Montasio D.O.P. e della caciotta alle erbe. Durante la visita sarà possibile assistere alla produzione dei formaggi e successivamente fare una degustazione .

Presso “l’Hotel la Baita”, si concluderà la giornata; questo hotel arredato in stile montano accoglierà gli ospiti per la cena, il pernottamento e la prima colazione. Qui, la sera potranno assaggiare i piatti della cucina tarvisiana ed al mattino i dolci fatti in casa.

3° Giorno Malborghetto – Valbruna - Venzone

Tabella 16. Proposta di esperienze tra Malborghetto e Venzone

LUOGO	ESPERIENZE
RESIUTTA	visita Mostra della Miniera del Resartico
RESIUTTA	visita Galleria ghiacciata
MOGGIO UDINESE	esperienza Azienda Agricola Pociat
PORTIS VECCHIO	visita al paese fantasma
VENZONE	visita guidata al borgo
VENZONE	esperienza laboratorio di saponi

Km totali: 63

Tempo stimato: 4h

L’itinerario del terzo giorno, si snoda per lo più lungo quella che anticamente era la vecchia ferrovia, oggi riconvertita in pista ciclabile.

La prima tappa sarà presso la località di Resiutta, situata nel Canal del Ferro, per fare visita alla Mostra della Miniera del Resartico; durante la visita si verrà a conoscenza della vita dei minatori ed inoltre sarà possibile entrare in una galleria ricostruita in grandezza naturale veicolati da un carrello. Poco distante si trova anche la Galleria Ghiacciata, utilizzata per la conservazione della birra “Dormisch”, che all’epoca conobbe un discreto successo.

La seconda tappa è il comune di Moggio Udinese, questo piccolo paese è conosciuto per il “brovadâr”, oggi riconosciuto come Presidio Slow Food. Presso “l’Azienda Agricola Pociat” la proprietaria spiegherà tutte le fasi impiegate per la preparazione del fermento di rape.

La pausa pranzo sarà presso la “Locanda agli Artisti”, luogo che propone piatti della cucina friulana come ad esempio il musetto.

Nel pomeriggio si prosegue in direzione Portis Vecchio, questo paesino rappresenta infatti un’importante testimonianza del passato friulano: nel 1976 il paesino venne completamente distrutto dal terremoto, l’intera popolazione fu evacuata e trasferita in quello che oggi è il paese di Portis Nuova, fondato nel 1981. Il vecchio centro storico, ora inabitato è denominato anche “paese fantasma” in quanto gli edifici sono rimasti come apparivano a seguito del terremoto.

Lasciato Portis, in pochi chilometri si raggiungerà Venzone, cittadina ricostruita a seguito del terremoto, oggi appare come nel Medioevo. Il borgo, dichiarato monumento nazionale, è stato eletto nel 2017 "Borgo dei Borghi".

Venzone è inoltre uno degli esempi più straordinari di restauro in campo architettonico ed artistico. Attualmente è l’unico esempio rimasto in Friuli - Venezia Giulia di cittadina fortificata del Trecento.

Seguirà una visita guidata, con una guida dello IAT di Venzone, di circa un’ora, che accompagnerà i turisti in un itinerario storico artistico con annessa visita alle Mummie di Venzone.

Successivamente, sempre, presso il borgo di Venzone, ci sarà la possibilità di partecipare al laboratorio dei saponi, durante il quale i proprietari, insegneranno a realizzare un sapone 100% etico e naturale, grazie all’utilizzo di materie prime raccolte nei boschi locali.

Presso la “Locanda al Municipio” si concluderà la giornata, qui dopo una cena al ristorante, che offre piatti sia di carne che di pesce, i turisti troveranno ristoro nelle camere della locanda.

4° Giorno Venzone - Udine

Tabella 17. Proposta di esperienze tra Venzone e Udine

LUOGO	ESPERIENZE
BORDANO	visita alla casa delle farfalle
OSPEDALETTO	incontro con membri Associazione "Pan di Sorc"
UDINE	rito del tajut Osteria Pieri e Mortadele
UDINE	visita guidata alla città
UDINE	cooking class
CIVIDALE DEL FRIULI	visita e degustazione laboratorio Vorgig
CIVIDALE DEL FRIULI	visita e degustazione birrifico Forum Juli
CIVIDALE DEL FRIULI	cena a casa di una cesarina

Km totali: 55

tempo stimato: 4.02

Proseguendo lungo la Ciclovía Alpe Adria Radweg, costeggiando il fiume Tagliamento, si raggiungerà la località di Bordano, luogo che ospita la casa delle farfalle più grande d'Italia.

Al suo interno sono presenti tre grandi serre e mostre che affrontano temi relativi all'evoluzione, alla sostenibilità, alle strategie animali e vegetali.

Dopo la visita, si proseguirà in direzione Osoppo.

Attraversato il fiume, seguirà una piccola deviazione verso la località Ospedaletto, ove è presente l'Associazione Produttori "Pan di Sorc", Presidio Slow Food. Qui verrà fatta una visita al mulino Cocconi, dove ci sarà una dimostrazione ed una degustazione di questo pane, ottenuto da una miscela di tre diverse farine.

Presso il Mulino è anche ospitato il Museo dell'arte Molitoria.

Raggiunta la località di Osoppo, avrà luogo il pranzo presso la "Trattoria da Min"; nel pomeriggio la visita alla Fortezza. Nota anche come Rocca di Osoppo, questo luogo rappresenta un'importante testimonianza storica, abitato sin dall'antichità è oggi

riconosciuto come monumento Nazionale.

Da Osoppo si procederà in direzione Udine, dove all'arrivo la prima tappa sarà presso l'Osteria Pieri Mortadele. Qui, il rito del "*tajut*" farà entrare i ciclisti nelle tradizioni udinesi.

A Udine si lasceranno anche le biciclette, quelle noleggiate saranno riportate presso Ebene Reichenau, mentre quelle di proprietà saranno recuperate dai turisti l'ultimo giorno, a seguito della visita dell' Area Marina Protetta di Miramare.

Il pernottamento sarà presso il "B&B Dimora Montegnacco": un'antica casa signorile nel cuore della città. La cena sarà servita presso la "Trattoria ai Frati", tipica trattoria del centro storico, dove sarà possibile ammirare il "fogolar".

La mattina seguente vi sarà una visita guidata alla città di Udine, una guida accompagnerà i turisti alla visita dei luoghi principali della città come le Piazze, il Castello ed il Duomo.

In mattinata vi sarà poi un *cooking class* presso la scuola "Peccati di Gola", dove i partecipanti saranno coinvolti nella preparazione di un menu tipico friulano, al quale seguirà una degustazione dei piatti preparati.

Al fine di recuperare tutte le energie per affrontare l'itinerario pedonale dell'Alpe Adria Trail, la città di Cividale sarà raggiunta con la Litornia, piccolo trenino che dalla stazione di Udine, in breve tempo, raggiunge la città di Cividale.

La città di Cividale, oltre ad essere riconosciuta come Bandiera Arancione è anche un sito Unesco. Questo luogo, ricco di storia, sarà scoperto con il supporto di una guida, che condurrà alla visita sia dei luoghi principali, come il Tempietto longobardo e l'ipogeo celtico, che di quelli più insoliti e meno conosciuti dai flussi turistici, come la casa medievale più antica del Friuli.

Presso il laboratorio Vogrig, la famiglia illustrerà tutti i vari processi relativi alla produzione della gubana e degli strucky: i dolci tipici friulani.

Il birrifico "Forum Juli" è un'altra realtà, che promuove l'artigianalità e l'utilizzo di materie locali. Qui verrà realizzata una degustazione delle birre artigianali: bianca, rossa e ipa ed una visita al laboratorio, che ospita una sala cottura con un impianto per la produzione della birra artigianale.

La sera la cena sarà presso l'abitazione di una Cesarina; al fine di enfatizzare maggiormente il legame tra il territorio e le tradizioni della Regione. La Cesarina che

riceverà gli ospiti proporrà un menù della tradizione. Un' attenzione particolare è rivolta alle ricette di famiglia, che vengono tramandate di generazione in generazione. Questa esperienza permetterà di conoscere ed assaporare, con una chiave differente, i piatti proposti, poichè ciascuna famiglia conserva e tramanda una sua ricetta.

Il pernottamento sarà presso il *B&B* a conduzione familiare "Domus Juli".

5° Giorno Cividale - Breg bei Golo

Tabella 18. Proposta di esperienze tra Cividale e Breg bei Golo

LUOGO	ESPERIENZE
CIVIDALE DEL FRIULI	visita e degustazione azienda agricola Ferruccio Sgubin
BREG BEI GOLO	visita atelier Skubin

Km totali: 13.2

Tempo stimato: 4 h

A Cividale inizierà la seconda parte dell'itinerario, che si svolgerà lungo l'Alpe Adria Trail, durante il percorso si attraverseranno i Colli Orientali del Friuli, noti per i loro vitigni di altissima qualità.

La prima tappa sarà infatti l'azienda agricola "Ferruccio Sgubin", presso la località di Mernicco. Qui sarà possibile vivere un'esperienza culinaria a 360° gradi. Infatti, oltre alla sala degustazioni è anche presente un agriturismo, che offre piatti della cucina del territorio e mitteleuropea. Sarà inoltre inclusa una visita alla cantina dell'azienda, che opera nel rispetto dell'ambiente e, attraverso l'utilizzo di appositi macchinari e sistemi ,produce 13 varietà di vino a bacca bianca e 5 a bacca rossa.

La camminata prosegue sino a raggiungere l'agriturismo "Breg", presso la località Breg bei Golo. Gli ospiti troveranno alloggio nelle casette che distano pochi metri dalla fattoria, recentemente restaurata in stile collinare, con i dettagli di una casa padronale

del Collio.

La sera sarà servito un menù a base di prodotti casalinghi: le specialità di questo agriturismo sono: i piatti a base di orzo con verdure, le minestre di stagione, le frittate, il frico friulano, gli gnocchi con il ripieno di erbe o frutta, l'inzuppata della nonna col prosciutto e la polenta bianca, il pasticcio con la verdura di stagione, i piatti a base di castagne o di zucche in autunno e inverno.

L'ultima tappa sarà l'atelier Skubin, distante pochi metri dalla fattoria, qui Ivan Skubin si dedica alla sperimentazione di diverse tecniche di cottura della ceramica; la prediletta è la raku: antica tecnica di origine giapponese. Le sue creazioni artistiche spaziano dagli oggetti tradizionali come le ciotole e le anfore, ai corpi geometrici, alle figure astratte e umane, sino a realizzare volti umani ed uccelli.

6° Giorno Breg di Golo - Šmartno

Tabella 19. Proposta di esperienze tra Breg di Golo e Šmartno

LUOGO	ESPERIENZA
KRCNICK	visita Riserva Naturale
DOBROVO	visita castello rinascimentale
ŠMARTNO	degustazione di oli

Km totali: 25

Tempo stimato: h7.45 minuti

La prima tappa del sesto giorno è la Riserva Naturale di Krcnik, nota per il suo ponte di pietra scavato dalla roccia, sottoposto a protezione in quanto monumento naturale è riconosciuto come uno dei ponti più belli della Slovenia.

La passeggiata proseguirà ed il pranzo sarà al sacco con i prodotti forniti dalla fattoria Breg. Si seguirà in direzione Dobrovo, dove verrà realizzata una visita al castello rinascimentale, presso il quale sono esposte la collezione delle grafiche del

pittore Zoran Mušic ed altre collezioni temporanee.

Precorsi gli ultimi chilometri, si giunge presso il paesino medievale di Šmartno, qui presso il bar di olio di oliva ci sarà una degustazione di oli. Un membro del panel Brda insegnerà a distinguere l'olio extra vergine dall'olio vergine e fornirà alcuni consigli relativi all'utilizzo degli oli per la preparazione dei piatti.

La degustazione terminerà con uno spuntino e una torta fatta in casa con olio d'oliva e arancia.

La cena si svolgerà presso "Hisa Marica": casa Marica si trova nel cuore del villaggio, ed offre piatti della tradizione, basati su ingredienti stagionali e locali. Qui sono famosi gli insaccati, il salame e la pancetta prodotti direttamente dai gestori. Il vino che si propone è il vino della regione di Brda e della loro cantina "Belica".

Al primo piano si trovano le camere presso le quali gli ospiti troveranno alloggio.

7° Giorno Šmartno – Cormons

Tabella 20. Proposta di esperienze tra Šmartno – Cormons

LUOGO	ESPERIENZE
ŠMARTNO	Fattoria Kumar visita e degustazione dei prodotti
CORMONS	visita Medievale Centa
CORMONS	degustazione vini locali enoteca di Cormons

Km totali: 15.6

Tempo stimato: 5h

La mattinata del settimo giorno, inizierà con una visita alla fattoria "Kumar", ove la famiglia proprietaria condurrà ad una visita di questa realtà, che si caratterizza per la produzione biologica di olio extra vergine di oliva, frutta e vini (premiati in diverse

occasioni) .

Presso la fattoria, si coltivano anche differenti tipologie di frutti, soprattutto ciliegie, in quanto la zona di Brda è molto nota per questo frutto. Qui seguirà, prima di ripartire, una piccola degustazione dei prodotti da loro coltivati.

La tappa successiva, è Medana, piccolo borgo riconosciuto come uno tra i borghi più belli della regione di Brda. Qui sarà possibile fare visita alla casa dei poeti Alojz Gradnik e Ludvik Zorziut.

La mattinata si concluderà con un pranzo presso l'agriturismo "Klinec", che offre una vista sui vigneti del Collio sloveno. Qui si scopriranno i prodotti tipici del luogo: i salumi fatti in casa, la polenta bianca ed il "tocio" al prosciutto.

Il pomeriggio si proseguirà camminando tra i bucolici paesaggi del Collio orientale, sino a giungere a Cormons, dove è prevista una visita alla parte più antica della città: la Medievale Centa.

Cormons è anche nota per i suoi vini, all'ora dell'aperitivo presso "l'Enoteca di Cormons", situata nel Palazzo Locatelli, vi sarà una degustazione di vini tipici del territorio, come il Friulano e la Ribolla Gialla. La Società Cooperativa, che ha dato vita a questo luogo, oggi riunisce più di trenta aziende vitivinicole del comune di Cormons. Esse si sono unite per creare un luogo in cui scoprire il territorio friulano, attraverso i vini che lo rappresentano.

La sera ci si dirige verso la "L'agriturismo al Bendant", dove la mattina sarà offerta una colazione con tutti i prodotti del territorio.

8° Giorno Cormons – Gradisca d'Isonzo

Tabella 20. Proposta di esperienze tra Cormons e Gradisca d'Isonzo

LUOGO	ESPERIENZE
LAGHETTI ROSSI	esperienza di Forest Bathing
GRADISCA	breve visita guidata

Km totali: 19.5

Tempo stimato: h 5.15 minuti

La prima tappa dell'ottavo giorno sono i Laghetti rossi, situati in un parco naturale, questi quattro laghetti rappresentano un ottimo esempio di biodiversità. Qui infatti la fauna trova spesso riparo, inoltre al loro interno sono presenti diverse specie di animali come trote, carpeamour e siluri, blackbass e lucci.

Presso questo luogo idilliaco, seguirà una lezione di nature bathing con Giulia, guida di "forest Bathing", che proporrà attività di connessione con la natura, organizzate per far vivere esperienze, che, oltre a promuoverne la connessione, potenziano le relazioni sociali, al fine di far comprendere gli effetti terapeutici e riparatori, che la natura riesce a generare per la salute ed il benessere delle persone.

Nel pomeriggio, si raggiungerà la località di Gradisca, riconosciuta come una tra i borghi più belli d'Italia, qui una guida porterà i turisti a scoprire, in un breve tour, questo piccolo ma idilliaco luogo.

Il pernottamento sarà nel centro storico, presso "l'Hotel Franz", ove gli ospiti potranno anche rilassarsi nella piscina prima di cenare nel ristorante della struttura.

9° Giorno Gradisca d'Isonzo - Duino

Tabella 21. Proposta di esperienze tra Gradisca d'Isonzo e Duino

LUOGO	ESPERIENZE
DOBERDO'	visita museo naturalistico
VILLAGGIO DEL PESCATORE	visita guidata al sito paleontologico
DUINO	breve visita guidata al castello

Km totali: 29

Tempo stimato: h7

La mattina del penultimo giorno, si prosegue in direzione Trieste, dopo aver attraversato il fiume Isonzo.

Essendo questa tratta molto lunga, ma con numerosi punti di interesse, la prima tratta, fino a Doberdò del Lago, si realizzerà a piedi; nel pomeriggio invece un pullman accompagnerà i turisti durante le restanti tappe della giornata.

La Riserva Naturale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa ospita gli unici due laghi carsici della Regione; si caratterizza per un'elevata biodiversità ed una vista panoramica verso il mare, la pianura friulana, le Dolomiti e le Alpi carniche e giulie. Durante la Prima Guerra Mondiale, la zona è stata il luogo di ripetuti combattimenti tra l'esercito italiano e le forze austro-ungariche. Qui ancora oggi sono visibili molti segni sul paesaggio: trincee, bunker ed una rete di stradine sterrate e mulattiere.

Sopra il lago di Doberdò c'è il Castelazzo, ciò che rimane di un antico castelliere costruito nell'Età del bronzo, circa 4000 anni fa, e abitato fino all'Età del ferro.

Presso la località di Doberdò, una guida condurrà i turisti al centro visite di Gradina, luogo che offre uno splendido scenario della Riserva Naturale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa.

Presso il Centro visite si trova il museo storico naturalistico, un museo interattivo che illustra gli aspetti storico-culturali, vegetazionali, faunistici e di tutela del Carso.

Presso il ristorante, seguirà la pausa pranzo con un menù a base di pietanze del Carso e l'assaggio di un bicchiere di teran o vitvska.

La tappa del pomeriggio è il villaggio del pescatore, situato presso la località di Duino-Aurisina, questo è un piccolo centro turistico residenziale, che ospita un importante sito paleontologico. Qui è stato ritrovato lo scheletro di un adrosauride, soprannominato "Antonio" e di altre specie animali. Sono stati ritrovati anche i resti di "Bruno" che, con il suo metro di lunghezza, detiene oggi il primato di più grande, completo e meglio conservato dinosauro d'Italia.

Per conoscere in modo più approfondito questo luogo, una guida della Cooperativa Gemina condurrà i visitatori all'interno del sito, per far scoprire loro in che modo sono stati scavati e riportati alla luce i vari resti.

Il percorso proseguirà, sempre in pullman, sino a giungere alla località di Duino-Aurisina, conosciuta per il suo castello. Una guida, durante la visita alle sale del castello fornirà

importate testimonianze sulla storia della famiglia dei Principi della Torre e Tasso. Sarà inoltre possibile accedere al grande parco, impreziosito dai suoi viali romantici, ricchi di statue e reperti archeologici, dalle terrazze e dagli spalti aperti sull'immensità del mare. La giornata si concluderà presso un agriturismo a Sgonico, i turisti, sempre accompagnati dal pullman, troveranno alloggio e ristoro e potranno provare i piatti della tradizione del carso come ad esempio le "Frize" i ciccioli ottenuti dal ladro di maiale e lo struccolo bollito, dolce tipico della zona del Carso.

10° Giorno Sgonico - Prosecco

Tabella 22. Proposta di Esperienza a Miramare

LUOGO	ESPERIENZA
TRIESTE	visita guidata Area Marina protetta

Km totali: 5

Tempo stimato: 1h

Da Sgonico si segue verso Prosecco - Cotonvello, ove si conclude il percorso dell'Alpe Adria Trail. Giunti a Prosecco, l'ultima esperienza è quella di un pranzo in "osmizza", locale tipico del Carso. Questi ambienti rustici ma accoglienti, come l'osmizza "Stoka" di Prosecco, sono il miglior modo per entrare a contatto con le tradizioni culinarie e vinicole del luogo. I contadini e gli agricoltori aprono le porte delle loro abitazioni offrendo piatti della tradizione, come formaggio, uova sode, prosciutto crudo del Carso e verdure alla giardiniera.

Da Prosecco, il sentiero n° 009 condurrà in 50 minuti alla Riserva Marina di Miramare, luogo di conclusione di questo itinerario.

Il sentiero è molto suggestivo e ricco di scorci interessanti; infatti si attraverseranno i vigneti ed un bosco di roverelle, aceri, carpini per arrivare ad un punto panoramico, che si affaccia su tutto il golfo di Trieste.

Qui una guida attenderà i turisti per l'ultima visita: la Riserva Marina Protetta di Miramare.

6.1 Fasi per la creazione della nuova offerta

L'itinerario appena presentato è stato ideato a partire dalle risposte ottenute attraverso i questionari, che mi hanno dato la possibilità di identificare quali fossero le preferenze ed i bisogni dei consumatori.

La proposta di questo itinerario, è un modo per incentivare una nuova proposta di offerta, volta a collegare due realtà: Ciclovía Alpe Adria ed Alpe Adria Trail, sino ad oggi separate.

Allo stesso tempo, risulta essere anche un prototipo, sul quale in futuro i turisti si possono basare, per costruire la loro vacanza esperienziale.

La mappatura dei diversi luoghi e punti di interesse e la possibilità di fare esperienze durante il percorso, sono un mezzo che conferisce un valore aggiunto alla vacanza ed allo stesso tempo rappresentano uno strumento per enfatizzare, valorizzare e far conoscere le peculiarità dei luoghi attraversati ed in particolare del Friuli Venezia Giulia.

Per giungere alla strutturazione di questo itinerario ho affrontato le seguenti fasi:

1. Raccolta di informazioni, relative al mercato ed al potenziale prodotto, ottenute attraverso il questionario sottoposto al target potenziale: amanti della natura e dello sport.
2. Strutturazione del programma, a seguito di una mappatura del territorio e dei punti di interesse e sulla base delle preferenze espresse (nel questionario) dal potenziale segmento target.
3. Controllo attuato attraverso la valutazione della nuova proposta di itinerario da esperti del settore, che operano all'interno della PromoTurismo FVG³⁴.

Lo step successivo sarà quello di far testare il prodotto a operatori del comparto turistico, al fine di eliminare eventuali criticità.

³⁴ PromoTurismoFVG svolge attività di promozione e di gestione dello sviluppo turistico sul territorio regionale, con compiti di programmazione, progettazione, individuazione, organizzazione e promozione dei servizi e dei prodotti turistici.

6.2 Analisi dei costi


Di seguito è riportato un prospetto relativo ai costi della nuova offerta; rappresenta una bozza di quello che potrebbero essere il prezzo finale richiesto al turista per vivere questa vacanza di 9 notti e 10 giorni.

È altrettanto importante sottolineare, come il prezzo potrebbe subire delle variazioni a seconda della stagione e del tempo; infatti, in caso di mal tempo, sarebbe necessario un pullman per eventuali spostamenti tra i differenti luoghi.

I seguenti prezzi fanno riferimento al periodo di fine agosto/inizio settembre.

Al fine di avere un'analisi esaustiva dei costi, i prezzi di seguito riportati sono stati forniti dai diversi siti web o dagli attori direttamente interessati.

Tabella 23. Analisi dei costi della nuova proposta di offerta

Analisi dei costi 		
Categoria	Voci specifiche	Costo
Alloggio	Pernottamento con colazione	€ 450
Esperienze	Visite guidate	€ 23
	Visite Musei	€ 56
	Visite in Aziende Agricole e degustazioni	€ 80
	Altre esperienze	€ 25
Trasporti	Noleggio Bici	€ 80
	Litornia	€ 3
	Pullman	€ 20
Vitto	Pranzi	€ 150
	Cene	€ 225
		TOT: 1112

Nella tabella n.23 è stata fatta una stima dei costi totali e riportato il totale del pacchetto della nuova proposta di offerta.

6.3 Promozione e marketing dell'offerta

Al fine di far conoscere questa nuova offerta turistica al segmento obiettivo, fondamentali sono le iniziative di marketing. Sicuramente deve manifestarsi un interesse da parte dei differenti *stakeholder*, coinvolti nel valorizzare e riconoscere l'itinerario *as a whole*.

Inoltre, per promuovere il prodotto, è necessario far conoscere e diffondere in tutto il territorio interessato questa nuova proposta di offerta. Coinvolgere quindi in primis le diverse località che sono incluse, i diversi stakeholders, la PromoTurismo FVG, il Parco della Biosfera di Nockberge e l'Area Marina protetta di Miramare: tutti questi enti possono farsi portavoce di questa nuova offerta, che valorizza luoghi e realtà del Friuli Venezia Giulia. La nuova proposta può essere promossa, oltre che attraverso i canali ufficiali della Regione, anche tramite i racconti degli Ambassador³⁵: il racconto diretto di persone che hanno testato il prodotto è anche un modo per alleviare il rischio percepito da parte del possibile fruitore.

Un'ulteriore soluzione è far testare la proposta ad influencer e blogger coerenti con il tipo di target obiettivo: amanti della natura e sportivi.

La condivisione continua e costante dei contenuti e il racconto della loro esperienza sono un mezzo per far conoscere e suscitare interesse ai *follower* potenziali fruitori.

L'obiettivo finale è infatti quello di portare all'azione, ovvero far in modo che la persona acquisti il prodotto che ha generato in lei interesse.

Al fine di rendere questo processo il più semplice possibile, di notevole importanza sono i canali social: la presenza di una pagina specifica, in cui si racconta il prodotto ed un'integrazione con le altre pagine già esistenti: Ciclovia Alpe Adria Radweg e Alpe Adria Trail.

Anche il sito della PromoTurismo FVG, come quello del Parco della Biosfera dei Nockberge e dell'Area Marina Protetta di Miramare, potrebbero, in occasione della proposta del nuovo pacchetto, promuovere all'interno del loro sito web questo

³⁵Ambassador è un progetto della PromoTurismo FVG, che ha come obiettivo far conoscere il territorio e storie della regione, a coloro che ancora non le conoscono; il fine è quello di ispirare il visitatore e farlo sentire un " cittadino temporaneo".

itinerario.

La comunicazione dell'offerta deve far risaltare il concetto di *"unique selling point"*, ovvero l'unicità del prodotto: una proposta che il cliente non avrebbe modo di trovare da solo e che quindi permetta di generare in l'effetto *"wow"*: il riconoscimento di un'esperienza valutata al di sopra delle sue aspettative.

Per questo, l'idea è di vedere/far acquistare l'offerta precedentemente elencata nel suo complesso proponendo una vera e propria vacanza esperenziale. L'idea di costruire un prodotto finito e completo è nata dalla volontà di valorizzare due percorsi che negli ultimi hanno stanno riscontrando un notevole successo. Unire questi percorsi (pedonale e ciclabile) permette al turista di vivere esperienze diverse ma sempre rimanendo a contatto con la natura ed il territorio.

Inoltre, l'aggiunta di diverse esperienze durante il percoroso è un modo per conoscere nel profondo le peculiarità dei luoghi, le tradizioni, i contesti, i prodotti e le realtà che animano il Friuli Venezia Giulia.

L'offerta quindi, presentata sotto forma di *"pacchetto"* sarà inclusiva di tutto: vitto, alloggio, esperienze, biglietti di ingresso, visite guidate, servizi di trasporto ed una guida presente in tutte le 10 giornate.

Facendo una stima il prezzo richiesto potrebbe di circa €1000 a persona per l'intera vacanza.

La nuova offerta, permette anche di ridistribuire le presenze all'interno del territorio portando valore a contesti e realtà più piccole, dove i principi di sostenibilità e tutela sono l'elemento caratterizzate. È anche un modo per valorizzare il Parco della Biosfera dei Nockberge e l'Area Marina di Miramare; i siti come le Riserve della Biosfera o Marine, nonostante il loro riconoscimento UNESCO, nella maggior parte dei casi non godono dello stesso riconoscimento di altri siti, che riportano la stessa *"etichetta"*.

È altrettanto importante sottolineare come però il Label UNESCO non deve essere utilizzato e promosso in ottica di attrattore turistico, ma piuttosto deve essere uno strumento utile e funzionale alla conservazione, tutela e valorizzazione di valori identificati all'interno del luogo.

Inoltre, è estremamente importante anche la coesione tra i diversi operatori coinvolti, questi infatti devono cooperare tra loro, al fine di riuscire a vendere un prodotto che sia sempre innovativo e coerente con le esigenze del segmento; agire comunemente e non

individualmente porta anche a migliori risultati, come dimostrano le reti strategiche, forma più evoluta nel modello di cooperazione. All'interno delle reti strategiche, i soggetti partecipanti, grazie alla cooperazione, ottengono risultati altrimenti non raggiungibili, la visione nel lungo periodo, una strategia integrata ed un approccio sistemico sono infatti tre elementi fondamentali.

Come dimostra il framework del *collaborative destination marketing* (Wang, Fesenmaier, 2007), i risultati ottenibili da una solida collaborazione sono: la realizzazione strategica, l'apprendimento organizzativo, l'ampliamento delle proprie capacità e la costruzione del capitale sociale tramite le relazioni di fiducia.

6.4 Risultati del questionario

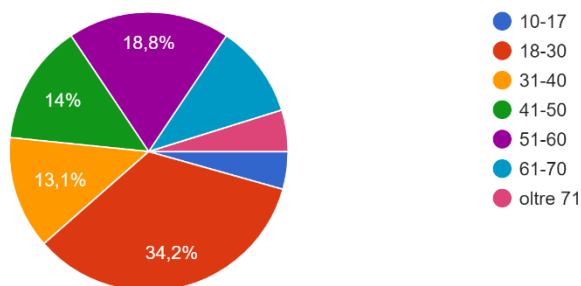
Al fine di valutare l'interesse da parte del mercato in questa possibile nuova proposta di offerta turistica, è stato realizzato un questionario tramite Google Form, che aveva come finalità l'individuazione del possibile target, delle sue preferenze e dei suoi bisogni.

Il questionario è stato compilato da 436 persone, le quali hanno risposto a domande a scelta multipla.

Il metodo utilizzato per la diffusione è stato la condivisione del link contenente il questionario attraverso il passaparola; inoltre, la PromoTurismo FVG ha fornito un aiuto affinché venisse compilato anche da operatori che operano all'interno del territorio regionale e dai loro clienti.

Grafico 3. Età dei rispondenti al questionario

Età
436 risposte



Come emerge dal seguente grafico, per quanto riguarda la variabile età, la maggioranza dei rispondenti (34,2%) ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. L'altra fetta significativa è del 18% ed è corrispondente a coloro che hanno un'età compresa tra i 51 – 60 anni. Il 21,6% ha 17 anni, il 14% rientra nella categoria 41 e i 50 anni, il 12% 31- 40 anni.

La maggioranza del campione è di origine italiana, attualmente vive in Friuli-Venezia Giulia, solamente il (5%) dei rispondenti è straniero.

Alla domanda: “ha mai fatto una vacanza a piedi o in bici?” il 72.5% del campione ha risposto “NO”, il 27.5% “SI”.

Un aspetto interessante è il seguente: alla domanda: “ha interesse nel fare o rifare una vacanza in bici o a piedi?” il 79.5% ha risposto di “SI” e solamente il 20.5% ha risposto “NO”. Questo dimostra che, sebbene questa tipologia di vacanza non sia ancora stata ampiamente sperimentata, il mercato sembra propenso a questa forma di turismo.

Inoltre, alla domanda: “avrebbe interesse nel fare o rifare una vacanza a tappe muovendosi a piedi e in bici?” l' 84.6% ha risposto di “SI”, mentre il 15.4% ha risposto di “NO”.

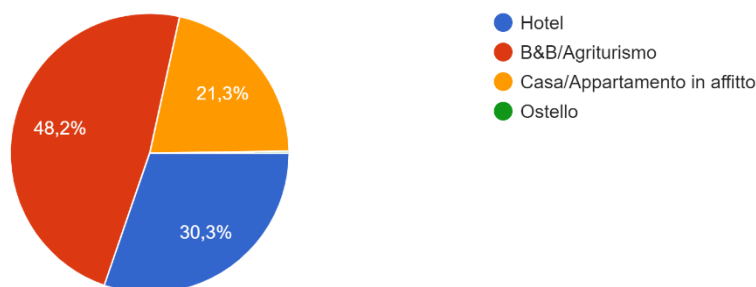
Come mezzo di spostamento, la maggioranza dei rispondenti corrispondente al 61.2%, predilige l'utilizzo della bici, la restante parte, (38.8%) del totale preferisce percorrere più tappe a piedi.

La seguente domanda è relativa alla preferenza dell'alloggio:

Grafico 4. Tipologia di alloggio preferito dai rispondenti al questionario

Che tipologia di alloggio è più coerente con le sue esigenze?

436 risposte

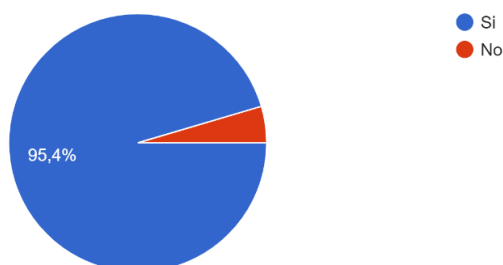


Come emerge dal grafico a torta, il 48.2% dei rispondenti ha risposto *Bed&Breakfast* o Agriturismo, la restante percentuale si distribuisce predilige per il 30.3% alloggiare in hotel e per il 21.3% in case o appartamenti in affitto. Solo una persona su 436 rispondenti ha selezionato la categoria Ostello. Considerano quindi le preferenze dei potenziali consumatori, all'interno della nuova proposta, per quanto riguarda gli alloggi, le strutture inserite sono per lo più *B&B* come fattorie, dimore, agriturismi e Hotel, soluzione adottata in occasione del pernottamento in città come ad esempio a Villacco, dove la presenza delle altre strutture tende a scarseggiare.

Il valore positivo della componente esperienziale per il turista durante il viaggio è dimostrato dalle risposte ottenute dalla seguente domanda:

Grafico 5. Valutazione della propensione nel prendere parte ad esperienze

Le piacerebbe che durante il percorso si facessero anche esperienze per scoprire al meglio il territorio ?
436 risposte



Il 95.4% del totale dà importanza alla componente esperienziale, solamente il 4.6% ha dimostrato un disinteresse nell'effettuare esperienze nei luoghi che si attraversano.

Come emerge dal sottostante grafico, sono soprattutto le esperienze di scoperta dei luoghi limitrofi, enogastronomiche e culinarie a ricevere la maggiore attenzione.

Queste due tipologie di esperienze, se sommate vanno a costituire il (70%) del totale.

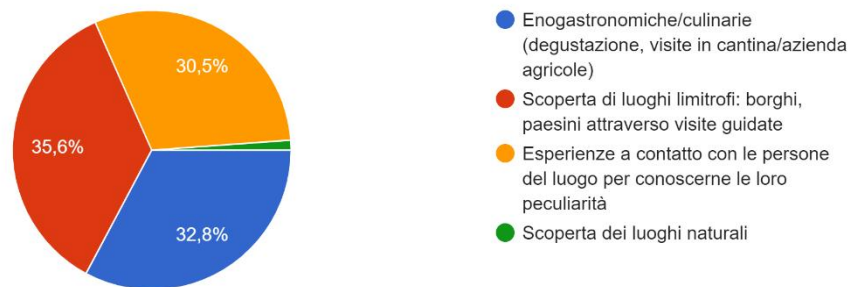
Per questo si è ritenuto necessario inserire all'interno della proposta di offerta, esperienze varie e differenti tra loro, al fine di poter soddisfare le diverse esigenze.

Affianco alle degustazioni dei prodotti e dei vini del territorio, ci saranno delle visite guidate alle città attraversate, alcune brevi deviazioni verso borghi e luoghi meno conosciuti.

Grafico 6. Potenziali esperienze da proporre in base alle preferenze dei consumatori

Quale tipologia di esperienza le piacerebbe trovare?

436 risposte

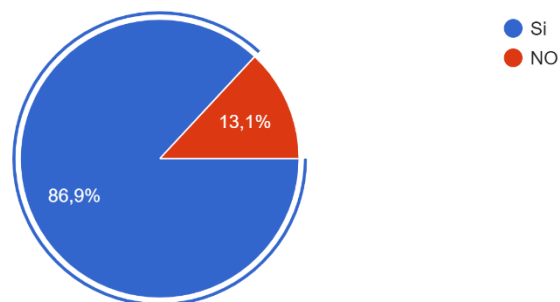


L'ultima domanda, molto specifica, è stata posta per vedere se il mercato aveva o meno interesse nello svolgere questo percorso.

Grafico 7. Valutazione dell'interesse nel vivere un' esperienza durante il percorso

Le piacerebbe partire dalla Riserva Marina di Miramare (Trieste) e giungere fino al Parco della Biosfera di Nockberge (Austria) attraverso tappe a piedi e in bici ?

436 risposte



I risultati ottenuti sono positivi, infatti, l' 86.9% dimostra il suo interesse nel percorrere questo nuovo itinerario.

6.5 Conclusioni

Dalle analisi e dallo studio sulle principali tendenze turistiche del XXI secolo, come si evince dal primo capitolo, è emerso che oggi, le nuove forme di turismo maggiormente richieste ed apprezzate sono l'ecoturismo e lo *slow tourism*: due modalità di turismo, che hanno in comune il rispetto per l'ambiente, attraverso l'uso di mezzi a basso impatto ambientale. Coloro i quali praticano queste tipologie di turismo ricercano luoghi insoliti, poco frequentati, che gli forniscano la possibilità di stabilire un contatto diretto con il territorio, la sua storia e le sue tradizioni.

Scoprire, conoscere e tutelare sono tre concetti, che possono sinteticamente riassumere queste nuove pratiche turistiche, che sembrano essere la nuova forma di turismo per il futuro.

Come emerge dal II capitolo, il Parco della Biosfera di Nockberge e l'Area Marina Protetta della Riserva di Miramare sono due siti di interesse turistico, che promuovono e sostengono il rispetto dell'ambiente attraverso la valorizzazione degli elementi e delle peculiarità, che si trovano al loro interno. Questi due luoghi, sebbene distanti tra loro, hanno molti aspetti in comune: entrambi rientrano nel Programma UNESCO Man and Biosphere e promuovono forme di turismo sostenibile e responsabile. Le analogie tra questi due contesti presentano anche delle opportunità dal punto di vista turistico.

Per questo, al fine di rispondere alla sempre maggiore domanda di vacanza esperienziale, queste due Aree sono state identificate come il punto di partenza e di arrivo di un itinerario da svolgersi a tappe lungo un percorso ciclabile ed uno pedonabile. Come si deduce dal quarto capitolo, le possibili modalità di collegamento sono rappresentate dalla Ciclovia Alpe Adria e dall'Alpe Adria Trail, due itinerari sino ad oggi separati ed indipendenti l'uno dall'altro.

Nel V capitolo a seguito (dell'analisi del percorso effettuato dai singoli itinerari), si è giunti all'unione dei due itinerari (ciclabile e pedonabile), per la creazione di una nuova offerta turistica. Questi, infatti, potrebbero divenire il collante tra il Parco della Biosfera di Nockberge e l'Area Marina Protetta di Miramare ed essere alla base di una nuova offerta di valore per l'intero territorio, che si trova compreso lungo questo percorso.

Come emerge dal V capitolo, lo studio e la mappatura dei luoghi e delle potenzialità che questi sono in grado di offrire, per soddisfare la sempre maggiore domanda di turismo

esperienziale è stato lo step iniziale per l'identificazione di una proposta di vacanza esperienziale, che ponesse al centro il turista ed il legame che egli va ad instaurare con il territorio. Per la creazione di una nuova proposta, la fase iniziale è stata la somministrazione di un questionario, che andasse ad identificare il potenziale turista, il suo interesse nello svolgere questo percorso e le tipologie di esperienze che gradirebbe fare.

Si è quindi giunti alla creazione di una proposta di offerta coerente con le preferenze di coloro che hanno risposto al questionario.

Lo studio delle risposte ha portato alla creazione di una nuova offerta, incentrata sul turismo lento, un turismo che va alla scoperta dei luoghi, delle realtà e delle persone. Per questo il percorso proposto è un itinerario di 10 giorni, durante i quali i turisti avranno la possibilità di scoprire parte del territorio della Carinzia, una parte del Collio sloveno e molto del territorio del Friuli-Venezia Giulia. L'unione delle due "infrastrutture": Ciclo Alpe Adria ed Alpe Adria Trail è anche un modo per creare una maggiore coesione tra gli operatori del territorio, i quali si sono dimostrati particolarmente interessati nel prendere parte a questa nuova proposta di offerta. Sicuramente la sinergia e la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti, i sono i due elementi fondamentali per il mantenimento, la valorizzazione e la promozione a nuova forma di offerta nel medio/ lungo periodo. Oltre a questo, importante è anche la collaborazione tra la Ciclovía Alpe Adria e l'Alpe Adria Trail, le quali affianco alla promozione del singolo percorso devono anche sostenere questa nuova forma.

Turismo responsabile e sostenibile sono i due fondamenti della nuova proposta dove l'aggiunta di esperienze permette una maggiore soddisfazione da parte del mercato.

Il turista durante il suo viaggio diviene un turista "attivo" ed inoltre contribuisce in maniera positiva alle economie locali. Infatti, oggi giorno le persone che si incontrano, le esperienze che si vivono ed i luoghi che si attraversano costituiscono il fulcro della vacanza; la quale diviene il modo per entrare in contatto diretto con il territorio.

Questo permette di tralasciare una delle forme di turismo praticate negli ultimi anni: il turismo "mordi e fuggi", per un nuovo turismo più autentico e meno impattante per l'ambiente.

Infatti, la mobilità lenta, l'uso delle biciclette e lo spostamento a piedi, oltre ad essere favorevoli all'ambiente, forniscono anche benefici a livello psicologico e fisico alla

persona.

Questa proposta alternativa di vacanza da svolgersi attraverso la mobilità lenta è quindi un modo per stare a contatto con la natura, conoscere il territorio, potenziare le realtà locali e rispondere alla sempre maggiore domanda di turismo a contatto con la natura, al di fuori di luoghi affollati.

BIBLIOGRAFIA

- Adamo, G. M., Ferrari, S. (2011), *Autenticità e risorse locali come attrattive turistiche: il caso della Calabria*, Sinergie, 66/05.
- Azzimonti, O., Caiello, S., Colleoni, M., Daconto, L. (2019), Il benessere della mobilità, Welfare e Ergonomia, pp. 57.- 66.
- Boschma, R. (2005), *Proximity and Innovation. A Critical Assessment*, Regional Studies, 39, pp. 61 – 74.
- Bowen, J.T., Kotler, P., Makens, C. (2010), *Marketing del turismo*, Pearson.
- Brunetti, F. (1999), *Il turismo sulla via della qualità: con una postfazione di Claudio Baccarani sul tempo e sulla creatività*, Cedam.
- Buffa, F., Franch, M., Martini, U., Parisi Gerardine. (2008) *4L tourism (landscape, leisure, learning and limit): responding to new motivations and expectations of tourists to improve the competitiveness of Alpine destinations in a sustainable way*, Tourism Review, 1, pp. 4 – 14.
- Calzati, V., De Salvo. (2012), *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*, Angeli.
- Cavallo, F.L. (2014), *Wetlandia Tradizioni, valori, turismi nelle zone umide italiane*, Cedam.
- Casarin, F., Levens, M. (2014), *Marketing*, Milano, Pearson.
- Celata, F., Coletti, R., Stocchiero, A. (2015), *La cooperazione transfrontaliera tra Sicilia e Tunisia: esperienze e prospettive*, Documenti Geografici, 2, pp. 7 - 32.
- Cohen, E. (1988), *"Authenticity and commoditization in tourism"*, Annals of Tourism Research, 15, pp 371 - 386.
- Costa, N. (2005), *I professionisti dello sviluppo turistico*, Hoepli.
- D'Eramo, M. (2017), *Il selfie del mondo*, Feltrinelli.
- De Salvo, P. (2005), *Il processo di formazione della politica turistica*, Angeli.
- Faccioli, M. (2005), *Quali filiere per un progetto metropolitano? Slow tourism, spazi comuni, città*, Angeli.

- Ferrari, S. (1998), *Il miglioramento della qualità nei servizi. Casi e problemi*, Cedam, Padova.
- Fleischer, A., Rivlin, J. (2008), *More or Better? Quantity and Quality Issues in Tourism Consumption*, 47, pp. 285 – 294.
- Forlani, F., Pencarelli, T. (2002), *Il Marketing dei distretti turistici - sistemi vitali nell'economia delle esperienze*, Sinergie, 58/02.
- Galli, P., Notarianni, A. (2002), *La sfida dell'ecoturismo*, De Agostini.
- Hunter, C. (1997), *"Sustainable Tourism as an Adaptive Paradigm"*, *Annals of Tourism Research*, 24, pp. 850 - 867.
- Kennet, R.F. (2008), *"The cost of active investing"*, *Journal of the American Finance Association*.
- La Rocca, R.A. (2008), *The role of tourism in planning smart cities*, *Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 3, pp. 269 – 284.
- Marchioro, S., Miotto, A. (2018), *La governance del turismo nell'era del digitale*, Gallica, Bolzano.
- Sessa, A. (1985), *Elementi di Sociologia e Psicologia del turismo*, C.L.I.T.T., Roma.
- Trilling, L. (1972), *Sincerity and authenticity*, Oxford University Press, London.
- Vellano, M. (2014), *La cooperazione regionale nell'Unione Europea*, Giappichelli, Torino.
- Pizan, A., Wang, Y. (2011), *Destination Marketing and Management: Theories and Applications*, CABI.
- Privette, G. (1983), *Peak experience, peak performance, and flow: A comparative analysis of positive human experiences*, *Journal of Personality and Social Psychology*, 45(6), 1361 – 1368.
- Rallet, A., Torre, A. (2005), *Proximity and Localization*, *Regional Studies*, 39, 2005, pp. 37 - 59.
- Rifkin, J. (2001), *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori.
- Ritzer, G. (1999), *Social Theory*, McGraw - Hill Humanities, Sage, California.
- Sarno, E. (2019), *La cooperazione transfrontaliera come esperienza bottom up: prove tecniche tra Molise e Montenegro*, *Bollettino della società geografica italiana*, Roma, 10, pp. 247 – 256.
- Savoja, L. (2007), *Turismo sostenibile e stakeholder model*, *notizie di Politeia*, 85/86, pp. 344 – 356.

Savoja, L. (2009), *La Stakeholder Responsibility nel turismo. I turisti oltre il confine della sostenibilità*, notizie di Politeia, 93, 2009, pp. 239 – 246.

Stocchiero, A. (2007), *I nodi dell'evoluzione della cooperazione decentrata italiana*, Cespi, Roma.

Zago, M. (2011), *SLOWTOURISM, valorizzazione e promozione di itinerari turistici "slow" tra Italia e Slovenia (2010 – 2014)*, PP8 DiSPeS, University of Trieste.

Zago, M. (2012), *Definire e operativizzare lo slow tourism: il modello Castle*, in Calzati, V., De, Salvo P., (a cura di) *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio*, Franco Angeli, pp. 155 - 170.

Zago, M. (2012), *Trieste: percezioni di una città slow*, in Orioli (a cura di) *Milano Marittima 100. Paesaggi e architetture per il turismo balneare*, Mondadori, pp. 311-318.

Zarabara, C. (2009), *Strategie di web-marketing per il settore turistico alberghiero*, Hoepli.

SITOGRAFIA:

<http://www.agriturismopratioitzinger.it/>

<http://www.aitr.org/wp-content/uploads/2014/04/carta-di-Lanzarote.pdf/>

<https://www.albenandant.com/>

<https://www.alpe-adria-radweg.com/>

<https://www.alpe-adria-trail.com/it/trail/>

<https://www.ampmiramare.it>

<https://www.ansa.it>

<https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-epubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/brundtland-report>

<https://www.beniculturali.it/>

<https://www.biosphaerenparknockberge.at/>

<https://www.biosphaerenparknockberge.at/schulprogramme/>

<https://www.bordanofarfalle.it/>

<https://www.borgdaocjs.it/>

<https://www.brda.si/>

<https://www.cai-fvg.it/sentieri-cai-fvg/sentieri-cai-fvg-settore-0-carso/s0-009/>

<https://camminiditalia.org/>

<https://www.carinzia.at/>

<https://cesarine.com/en>

<http://www.civicimuseiudine.it/it/>

<http://www.comune.doberdo.go.it/>

<https://cooperativagemina.com/la-cooperativa-gemina>

<https://discoveralpijulie.eu/>

<https://dispes.units.it/it/ricerca/ambiti/gruppi/7847>

<https://domusiulii.it/>

<https://enotecadicormons.com/>

<https://www.e-unwto.org/doi/pdf/10.18111/unwtodeclarations.2002.12.02>

<https://www.forumiulii.it/>

<https://www.fondazioneSlowFood.com/it/cosa-facciamo/i-presidi/>

<https://forbes.it/2021/02/07/>

<https://www.fvg.it>

<https://www.granatium.at/de/>

<https://www.gubana.it/>

<https://www.hotelfranz.it/>

<https://hotel-labaita.com/>

<https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1987-rapporto-brundtland.pdf>

https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf

<https://www.ivanskubin.si/read-me>

<https://www.lanaturaviva.com>

<http://www.legacoopfvg.it/cooperative>

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/cicloturismo-italia-ecco-i-dati-del-rapporto-isnart-unioncamere-e-legambiente/>

https://maiorasolutions.com/wp-content/uploads/2021/05/Report-Mare_Osservatorio-sul-Turismo-2021_Aprile.pdf

<https://marica.si/it/home>

<https://www.mite.gov.it/>

<https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/piano-straordinario-mobilita-turistica/nuovo-piano-straordinario-della-mobilita>

https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/s_tocolma.pdf

<https://www.obb-italia.com/>

<https://www.osmize.com>

<https://www.parcoprealpigiulie.it/>

<http://www.parks.it/parco.prealpi.giulie/>

<https://peccatidigola.info>

<http://www.polomusealecave.coop/>

<https://quercusapartments.com/it>

<https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA400/>

<https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/GEN/statistica/FOGLIA56/>

<https://www.rinnovabili.it/>

<https://ristoranteagliartisti.business.site/>

<https://www.slovenia.info/it>

<https://www.slovenia.info/it/dove/le-regioni-turistiche/slovenia-mediterranea-carso/brda>

<https://www.terre.it/cammini-percorsi/italia-paese-di-cammini-ecco-tutti-i-numeri-del-2020/>

<https://www.thinkwithgoogle.com/>

<https://www.trattlerhof.at/it/trattlers-einkehr>

<https://www.turismofvg.it/musei>

<https://www.turismo.beniculturali.it/news/portale-dei-cammini-uno-strumento-viaggiatori-turisti/>

<http://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/186>

https://www.uninsubria.it/sites/default/files/File_Eventi/Cont_scientifici/Indagine%20sul%20cicloturismo%202020_Uninsubria%20%26%20FIAB_08%2007%202020.pdf

<http://www.venzoneturismo.it/>

<https://www.visitvillach.at/it/benvenuto-nella-regione>

<https://www.vocohotels.com/>

<https://www.wob.at/en/>